ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Domenica 9 Ottobre 1910* — MATTINO NUM.

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevitore all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Nuovi Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero ... 40 50 ... 20 25 ... 7 50
Estero (paesi non postali) ... 80 00 ... 40 00 ... 15 00
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via A. Tavaro, 2
Roma - Genova - Milano - Napoli - Parigi - Vienna
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Richieste (sulle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunci commerciali 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Fatti di Cronaca - Finanza Cronaca prima e commerciali — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La calma va ristabilendosi in Portogallo

Uno scontro cruento intorno al Convento dei Gesuiti - L'esodo delle Congregazioni religiose

I cappellani della Corona

Col trionfo della rivoluzione portoghese non solo cade la monarchia dei Braganza, cade con essa la Chiesa concordataria. Poichè il primo atto del nuovo regime sarà certamente la separazione dello Stato dalla Chiesa cattolica, la revoca del decreto Hintze Ribeiro che nel 1901 riapriva in via alle Congregazioni religiose, la proclamazione della libertà religiosa e della laicità dello Stato. Il programma del partito repubblicano, elaborato già nel 18 gennaio 1891, porta, come prima delle « libertà essenziali » che il nuovo regime garantirà: libertà di coscienza ed eguaglianza civile e politica di tutti i culti.

E il clero stesso, con il suo aperto intervento nell'ultima lotta politica a favore della reazione ha, come dicemmo, affrettato il corso degli avvenimenti e provocato una nuova e più vivace irritazione della parte democratica contro di sè, al che il Governo Teixeira aveva dovuto esso stesso tenerne conto, ed annunziava pochi giorni addietro, per bocca del ministro di giustizia, un programma di tutela della sovranità dello Stato, timido ancora ma sufficientemente significativo, e cacciava i frati mariani di Aldeia da Ponte, scomparsi all'annunzio di una inchiesta provocata da gravi denunzie.

In Portogallo, più ancora che in Ispagna, le vicende religiose degli ultimi tempi rivelano un dualismo profondo, che è qualche volta dissidio aperto, fra il clero secolare e il regolare. Se i principii ed i metodi con i quali è fatta l'educazione dell'uno e dell'altro sono identici e questo il fa solidali nella difesa di quella che essi chiamano la libertà della Chiesa e l'unità cattolica, le diverse condizioni di vita e i diversi interessi creano poi delle differenze notevoli fra la condotta dell'uno e dell'altro, rivalità fra le *cappelle* e le *chiese*, tentativi di sopraffazione, nei quali il clero regolare ha generalmente dalla sua, Roma, che trova in esso un assai miglior istrumento di governo accentrato e assoluto.

I rapporti fra lo Stato e il clero secolare in Portogallo sono retti da un vecchio concordato, il quale sancisce ancora curiose forme di giurisdizionalismo e confessionismo. Una somma — 180 contos di reis, cioè circa 850.000 lire — è assegnata in bilancio per il clero e le spese di culto delle 14 diocesi portoghesi; i proventi della *Bulla cruciatae* (tasse ecclesiastiche per indulti, rescritti, bolle, ecc.), che nell'anno economico 1908 diedero la somma complessiva di 128 milioni di reis (circa 600,000 lire) sono amministrati da una Commissione di Stato; dell'ordinamento amministrativo di questo fanno parte le giunte di parrocchia, presiedute dal parroco stesso; i registri parrocchiali hanno efficacia civile, ecc. In compenso, lo Stato ha numerosi diritti; quello di nomina ai benefici su presentazione dei vescovi, il governo didattico dei seminari, in base a una legge sia Costa Cabral del 1845, il diritto di visto agli atti della Santa Sede per la promulgazione nel Regno, ecc.

Benchè un tale diritto ecclesiastico desse luogo a frequenti dissensi, questi non assunsero mai una forma acuta; il clero secolare portoghese, poco colto, non ricco, quasi tutto avente famiglia — dichiarava recentemente il Nunzio pontificio a persona dalla quale ebbi questo — ch'è difficile trovare nel clero portoghese dei colibi da promuovere al vescovado — si limita, il più spesso, a un ministero meramente professionale ed è, per i suoi stessi uffici civili, in assiduo contatto con le popolazioni.

In questi ultimi anni il clero secolare ha dato anche dei fervidi fautori al movimento repubblicano. Il sac. Paes Pinto morto l'anno scorso, fu, come trovo scritto in un almanacco repubblicano, « una delle figure più simpatiche e care del movimento rivoluzionario del 31 gennaio 1891 ». E nelle recenti elezioni si ebbe anche qualche propagandista repubblicano dalle file del clero; e, nel distretto di Vianna de Castello, il partito presentò fra gli altri suoi candidati due sacerdoti: Casimiro Rodriguez de Sá e Manuel Pires Gli, parroco il primo e professore di liceo l'altro; nè si sa che essi siano poi stati puniti.

A mantenere la pace giovò l'assenza di ordini religiosi. Questi, e in particolare i gesuiti, furono espulsi già nel secolo XVIII dal celebre marchese di Pombal; profittarono per rientrare, della lunga assenza della monarchia di Braganza, rifugiatasi nel Brasile al tempo delle invasioni napoleoniche; e nel 1831 ottennero dal reggente Michele di Braganza un decreto che permetteva ad essi il ritorno nel regno. Ma quel decreto fu revocato e annullato con un atto di Pietro IV del 28 maggio 1834; col quale, come ricordava un nuovo decreto Luciano da Castro del 12 novembre 1850 « si dichiaravano estinti in Portogallo gli ordini regolari di religiosi ».

Dopo quell'anno si ebbe di nuovo una lenta penetrazione; e gesuiti italiani, mandati per ricostituire l'ordine loro, avevano aperto parecchie case, quando nel 1891 Don Carlos, che nel fondo del suo animo, non era tenero di cose ecclesiastiche e di frati, studiava il modo di rimettere in vigore i precedenti decreti. Lo seppero i gesuiti e tornarono ai ripari; e, servendosi specialmente della aristocrazia legata alla Corte e di alti militari, ottennero un effetto opposto al primo intento del Re; un decreto, firmato dall'allora presidente del Consiglio, Hintze Ribeiro, il quale fingendo di tener ferma la precedente legislazione, e tornando a vietare case di soli religiosi e novizii, permetteva lo stabilirsi di nuove Congregazioni locali o nazionali che avessero lo scopo o dell'istruzione o dell'assistenza.

Il decreto, che fu subito e sistematicamente eluso nella parte negativa, diede luogo a numerose domande di riconoscimento, da parte di ordini già esistenti o venuti di fuori, che solo mutavano nome e protestavano, talora, scopi di istruzione e di assistenza; poi trascurati. Così i gesuiti si sono fatti riconoscere col nome di *Associazione, Fede e Patria*, ed hanno grandi collegi in Campolide, presso Lisbona, e S. Fiel, case di noviziato in S. Francisco, Guimarães e Barro, residenza in Lisbona, Porto, Braga, Covilhã, ecc. Altri 18 o 20 ordini varii si sono fatti riconoscere ed hanno case nel regno. Varie inchieste sulla legittimità delle varie case, in ordine al decreto Hintze sono state abilmente eluse e caddero nel vuoto.

Roma incoraggiava questa rinascita di ordini religiosi, tanto più quanto più diffidava del clero secolare. Un segno curioso di questa diffidenza sempre viva è nella ripugnanza di Pio X a nominare cardinale l'arcivescovo di Lisbona, mons. Bello; e, poichè il concordato obbliga il Vaticano a nominare cardinale il patriarca di Lisbona nel primo concistoro dopo la nomina a patriarca, si dice in Roma che da due anni Pio X non tiene più concistoro, appunto per sottrarsi a quel suo impegno. Ragioni particolari e personali di questa antipatia di Pio X non mi è riuscito trovarne.

Oltre al ritorno degli ordini religiosi in Portogallo, un'altra via tentava Roma per accrescere la sua influenza nella cosa pubblica: l'organizzazione clericale. Mons. Iacobini, nunzio apostolico, fondò in Lisbona due associazioni che poi si diffusero nel regno: una della *gioventù cattolica* ed un'altra *protettrice degli operai*, e, nel 1893, un quotidiano, il *Corriere nazionale*, che ebbe breve vita e varii successori, sino alla *Libertade* odierna. Poco appresso, con l'incoraggiamento del successore di mons. Iacobini, si costituiva una organizzazione politica: il *Centro nazionale* trasformatosi in seguito in *partito nazionalista*, sotto la direzione di Jacinto Candido, vecchio parlamentare scaltro e ambizioso.

Ma il partito cattolico nazionalista non ebbe molta fortuna. A Lisbona alcune manifestazioni clamorose dei nuovi clericali diedero luogo a controdimostrazioni che fiaccarono lo zelo degli agitatori cattolici; il clero secolare seguiva di mala voglia gli impulsi che venivano dai gesuiti. Questa diversità di tendenze diede luogo a lotte e rivalità che si sono avolte specialmente nel Nord, più cattolico e clericale. Due giornali di Oporto rappresentano le due tendenze, capitanata l'una dai gesuiti, l'altra dai francescani. Il primo, *A Palavra*, è proprietà di una società per azioni, con capitale iniziale di 30 milioni di reis (180,000 lire) e nelle prime liste di azionisti figuravano i nomi di parecchi gesuiti; l'altro, o *Correo do Norte*, è appunto ispirato dai francescani. Questo si mostrava contrario alla costituzione di un partito cattolico, non combatteva il governo Teixeira, biasimava sovente le intemperanze e gli eccessi dell'estrema destra.

Alle gelosie di questi due gruppi è dovuto un incidente che ebbe, alcuni mesi addietro, una celebrità internazionale. I francescani pubblicavano, in Braga, un periodico, intitolato *La voce di S. Antonio*, che aveva raggiunto una grande diffusione nel paese. Pio X, in data 9 aprile 1909, aveva diretto un breve di lodi e di larghe benedizioni ai figli di S. Francesco, ed in particolare ai redattori della *Voz de Santo Antonio*. Non molti mesi dopo, una lettera del Papa all'arcivescovo di Braga, disapprovava questo periodico come moderatista e ne ordinava la sospensione. Il ministero Teixeira biasima pubblicamente l'arcivescovo di aver dato corso alla lettera pontificia senza il *placet* regio; ma la *Voce di S. Antonio* è soppressa.

Ho chiesto a parecchi in che consistesse questo moderatismo di quei buoni frati francescani, e se nel clero portoghese ci fossero tracce di modernismo. Non mi ne è l'ombra, e credo non se ne sia neanche sentito parlare che come di un mostro pauroso ma lontano. La campagna contro il pericolo francescano fu condotta dalla *Restauração*, di Guimarães, organo nazionalista-cattolico, ispirato dai gesuiti del luogo; e la colpa della Voz era aver dichiarato che « non è dovere di coscienza, per i cattolici, affiliarsi ad un partito politico determinato e che essi possono, in buona coscienza, iscriversi in qualunque partito politico onesto, purchè in esso cerchino poi di favorire l'elezione di deputati che difendano le loro idee religiose ».

Questo criterio non piace ai gesuiti e ai mentatori politici, ma risponde alla condotta seguita generalmente dal clero secolare. Per questo, inscriversi in un partito e lottare per esso significherebbe crearsi imbarazzi enormi con gli altri partiti che sono o possono salire al potere e dai quali quindi dipendono nomine e promozioni. Nè esso si appassiona per le rivendicazioni dei monaci teologi e della Curia di Roma. La *Lega del clero parrocchiale* portoghese, fondata nel 1907, « per cercar di migliorare la condizione economica del clero parrocchiale, con le maniere che verranno indicate dalla maggioranza dei suoi membri », mandò, nell'ottobre del 1908, un suo rappresentante a Viseu, dove si teneva il IV Congresso del partito nazionalista; ma il malcapitato si sentì rovesciare addosso dai suoi colleghi e da Jacinto Candido, i più violenti rimproveri per sè e per la sua Lega e se ne andò indignato e deluso.

Divertirebbe un lettore italiano il programma che questi agitatori clericali illustrano nei loro periodici. Essi tuonano contro gli errori e i delitti dei Governi, l'imprudenza dei partiti, la canonatura del sistema parlamentare. D'accordo con i repubblicani, direte. Appunto; ma questi delitti ed errori non sono quelli che i repubblicani rimproverano; stanno tutti nel non sufficiente riconoscimento della dottrina della Chiesa, della sua missione soprannaturale, della sua supremazia sul potere civile. Il loro sogno è una monarchia assoluta, appoggiata sul clero e quindi docile alla Chiesa. Non importa che sia un sogno assurdo, la storia non conosce assurdità pratiche.

Lo strano è che il partito parlamentare nazionalista il quale, a dire il vero, non contava più di tre o quattro membri, aspiriti quasi nel blocco di destra, era molto modesto nel suo programma ufficiale e si limitava ad affermare « la sua piena adesione ai principii del cattolicismo ed alla necessità della conservazione del principio religioso nell'insegnamento ».

Più audace, il gruppo minuscolo dei legittimisti prometteva un nuovo concordato sul quale fossero riconfermati ed ampliati i poteri del clero, ed insieme soppresso il beneplacito regio. Ma i legittimisti non erano contenti della monarchia attuale; essi avevano un candidato del cuore in D. Michele di Braganza, capo di un ramo cadetto della dinastia: e si disse all'indomani della semi-vittoria elettorale del blocco, che, per far piacere ai legittimisti, esso avrebbe chiesto per il pretendente esiliato la facoltà di tornare in patria.

E chi sa che D. Michele di Braganza non attenda ora che, sopito il rumore delle cannonate e l'urto delle barricate, l'eco non gli porti da Campolide la promessa del ritorno e del trono...

ROMOLO MURRI.

La Repubblica portoghese all'opera

(Per telefono e telegrafo dal nostro servizio speciale)

Una visita al quartier generale
del Comitato rivoluzionario
Organizzione ottima e ordine perfetto

Lisbona, 8, ore 9.

Mi sono recato stamane al quartier generale del Comitato rivoluzionario, presso il palazzo del marchese di Pombal. Vi sono ancora là delle truppe montate, che hanno lottato contro le truppe fedeli al Re. Vi si vedono ancora diversi cannoni e mitragliatrici custodite dai soldati. Restano tracce delle barricate che gli insorti hanno innalzato nei giorni del tumulto.

Un ordine perfetto regna ora. Qui si trova organizzato e centralizzato tutto il servizio sanitario e di intendenza.

Il signor Machado, che diresse la battaglia, stabilì nel palazzo ogni cosa in modo ammirevole, perchè all'istante del cimento tutto potesse mirabilmente funzionare. Noi vedemmo numerose vettovaglie, numerosi buoi e veri mucchi di legumi. Queste vettovaglie furono volontariamente donate dagli amici della rivoluzione. Le truppe che combatterono per la repubblica furono abbondantemente approvvigionate, durante e dopo la lotta, mentre la guardia municipale dovette soffrire la fame, durante le trenta ore che durò il combattimento.

Il servizio sanitario era pure stato perfettamente organizzato. Numerosi medici ed infermieri percorrevano coraggiosamente le vie ove il combattimento era accanito. Abbiamo avuto il piacere di stringere la mano a qualche giovinetta che sul campo della battaglia aveva tenuto un'eroica condotta.

In una grande stanza dello stesso palazzo, centro della lotta, fra i repubblicani si trovano varii preti e frati, prigionieri. Essi furono trovati colle armi in mano a combattere contro il popolo. Tra essi vi era un curato che aperse con una fucilata uccise un uomo del popolo. Hanno l'aria rassegnata; sono strettamente sorvegliati dai civili e dai soldati di fanteria.

Al momento in cui stiamo per abbandonare il quartiere generale, il colonnello Barredo, ministro della guerra, arrivava, circondato da grande quantità di popolo, tra applausi e grida di: Viva la Repubblica!

Andammo a stringere la mano al colonnello Barredo. Egli ci disse colla voce piena di emozione: « La rivoluzione è nel cuore del popolo. Come vedete, il popolo è generoso nella vittoria. Esso è pieno di buon sentimento. Non un furto, non il minimo abuso. Il popolo stesso fa la polizia. Era un popolo che meritava la libertà che ha saputo conquistare. Infatti nulla di più ammirevole di questa rivoluzione che l'ordine perfetto che regna, grazie alle misure prese con molto tatto ». Appena la lotta fu terminata, i civili che avevano preso parte al combattimento sfilarono innanzi al loro comandante e deposero le armi. Ora non vi è più che un battaglione di civili irreggimentati.

Il programma del nuovo Governo

Le caratteristiche del programma del nuovo Governo sono di sviluppare l'istruzione pubblica, le difese marittime e terrestri, secondo la decentralizzazione amministrativa e coloniale, di realizzare l'autonomia del potere giudiziario, di garantire le libertà essenziali, espellere le Congregazioni religiose, di rendere la registrazione civile obbligatoria, l'insegnamento laico, di fare la separazione della chiesa e dello Stato e di fortificare il credito delle finanze.

La data dell'assemblea nazionale non è ancora fissata.

Il Governo ha dato l'ordine a parecchi ufficiali di presentarsi al quartier generale di Lisbona. Tra essi si trovano Vasconcello Porto, capo dei franchisti. Sino a questo momento non si segnala alcun movimento favorevole all'antico regime. Degli sforzi sono fatti per evitare gli eccessi del popolo e dell'armata.

La battaglia al convento dei Gesuiti
Pioggia di esplosivi e scambio di fucilate
Numerose vittime

Lisbona, 8, ore 14.

Secondo i giornali, ieri sera, alle ore 9, gli allievi della scuola politecnica sfilavano nella via Quelhas, accompagnati da alcuni marinai incaricati di sorvegliare il quartiere, allorchè le finestre del convento dei gesuiti « San Luigi dei Francesi » si aprirono e una bomba fu lanciata da una di esse.

Due marinai rimasero uccisi ed un cadetto ferito. Le truppe, che accorsero subito, furono accolte da una pioggia di ordigni e di esplosivi di ogni specie. Le truppe aprirono alla loro volta il fuoco ed a mezzanotte si continuava lo scambio di fucilate da entrambe le parti. I gesuiti hanno lanciato sulla folla numerosi ordigni. Parecchi, tra essi, sarebbero morti, ed il numero dei soldati colpiti dagli esplosivi sarebbe considerevole.

I circoli repubblicani si mostrano irritati di questa aggressione. Il Governo prenderà oggi delle decisioni al riguardo degli aggressori.

All'infuori di questo incidente, provocato dai gesuiti, la città è calma. La bandiera repubblicana sventola dappertutto. Il numero dei morti non è ancora stabilito. Esso non supererebbe, a Lisbona, secondo ogni probabilità, la cifra di 200.

I cortei civili e le truppe repubblicane che passano nelle vie, sono dappertutto fatti segno ad ovazioni da parte della folla che saluta la bandiera repubblicana.

I gesuiti innalzano la bandiera inglese

L'attacco del collegio dei Gesuiti della via Cuelhas è sospeso, essendo stata issata la bandiera inglese sull'edificio. Alcuni preti, travestiti da contadini, sono stati arrestati. Uno è stato ucciso nel momento in cui passava per l'Avenue don Carlos.

I gesuiti
saranno immediatamente espulsi

Domani sarà pubblicato un decreto di espulsione di tutte le Congregazioni dei gesuiti.

Dei due preti, vittime degli eccessi antireligiosi del popolo, uno solo era francese, il padre Fragua, della missione di San Vincenzo De Paoli.

Il cadavere del prete francese, la cui casa fu attaccata dal popolaccio, è stato consegnato alla chiesa di San Luigi dei Francesi.

L'amnistia ai detenuti politici.
Due eroine

Il ministro della giustizia farà pubblicare un decreto per la messa immediata in libertà dei detenuti imputati di appartenere a delle Società segrete, sia che essi siano già condannati o soltanto preventivi.

Durante la visita del ministro della guerra all'accampamento dell'Avenue della Rotonda, vennero presentati a lui i combattenti rivoluzionari che si distinsero particolarmente. Tra questi erano due donne che fecero fuoco a fianco degli uomini durante il combattimento.

Braga, il nuovo presidente del Consiglio, intervistato, ha dichiarato che la rivoluzione non ha alcun carattere militare e che gli uomini che l'hanno fatta non perseguono alcun scopo personale. Come quello di Turchia e del Brasile, esso è il risultato di idee filosofiche; la dinastia di Braganza non ha mai voluto marciare col progresso moderno; essa ha sempre minacciato il popolo di un intervento britannico, dimenticando che l'alleanza non doveva essere fatta tra le due dinastie, ma tra i due popoli.

Perchè il promotore della rivolta si uccise

L'intervista aggiunge che è causa dell'ammiraglio Candido Reis se la rivoluzione scoppiò due giorni prima del giorno stabilito. Ma non avendo sentito che tre colpi di cannone invece di 21, come era stato stabilito, l'ammiraglio credette che il movimento fosse fallito e si suicidò. La rivoluzione è scoppiata nel momento in cui terminava il banchetto offerto da Re Manuel al maresciallo Da Fonseca, al palazzo Belem. Il Re ritornò al palazzo Das Necessidades. A partire da questo momento egli non fu più visto dai ministri. Egli partì in automobile per Mafra. Il partito realista ha cessato di esistere. Nessun giornale realista viene più pubblicato.

L'uccisione del gesuita Fragua
deplorata dal Governo provvisorio

Parigi, 8, ore 14.

Le comunicazioni sono stabilite con Lisbona. Il Governo provvisorio portoghese ha preso le disposizioni necessarie per la trasmissione dei telegrammi degli agenti diplomatici esteri.

Di Saint-Rene Taillandier ha potuto perciò confermare la notizia della morte del signor Fragua, cittadino francese, visitatore dei Lazzaristi, che è stato ucciso nella notte dal 6 al 7 ottobre con due religiosi portoghesi. La chiesa e l'ospedale di San Luigi sono stati rispettati. Il Governo provvisorio deplora vivamente l'assassinio di Fragua, il cui cadavere sarà ricercato.

Esso ha d'altronde espresso il suo desiderio di ottenere la fiducia dei Governi esteri e specialmente quello della Repubblica francese.

Si crede qui che la visita del ministro di Spagna ai membri del Governo provvisorio, che è stata segnalata da Lisbona, sia stata ispirata dal desiderio di intervenire a favore di alcuni spagnuoli minacciati.

Non si conosce nulla delle attuali intenzioni del Re Manuel che aveva a tutta prima pensato imbarcandosi a bordo del suo yacht, di recarsi ad Oporto per unirsi alle truppe fedeli alla dinastia.

La Repubblica è stata proclamata qui tra viva entusiasmo.

La continuazione della cronistoria del " Daily Chronicle "

Londra, 8, ore 10.

Il Daily Chronicle pubblica il seguito del suo racconto degli avvenimenti di Lisbona. Dalle informazioni che esso dà risulta che il sequestro del Don Carlos, che era la nave ammiraglia, assicurò la vittoria dei repubblicani. L'equipaggio di questa nave si condusse da insensato. Durante tutta la notte continuò le salve di artiglieria sparando in tutte le direzioni e facendo continuamente uso dei suoi proiettori. All'alba i forti issarono la bandiera bianca, scoraggiando così i realisti. Dei distaccamenti dapprima, dei battaglioni in seguito si arresero, ad eccezione però delle guardie municipali, che caddero in massa piuttosto di arrendersi. I superstiti della guardia municipale fecero un'ultima resistenza sulla piazza Camoens, ma resistettero per quindici minuti al fuoco delle mitragliatrici, ma la loro situazione era disperata e dovettero arrendersi. Una mezz'ora dopo la repubblica era proclamata.

Il corrispondente del giornale dice che l'infante Alfonso si trovava nella sua villa quando avvenne la sollevazione. Egli telegrafò in Inghilterra domandando una nave da guerra. Il capo era tagliato, ma un inglese portò il messaggio alla nave impiegata alle riparazioni. Questa nave, avendo trovato il capo danneggiato, portò essa stessa il telegramma.

Ritorna la calma

Una grande ditta della città ha ricevuto da uno dei suoi clienti di Lisbona un telegramma annunziante che la rivoluzione è ormai considerata come finita. Gli affari hanno ripreso il loro corso.

D'altra parte l'Eastern Telegraph Company annunzia che le comunicazioni telegrafiche dirette fra Carcavellos e Lisbona sono ristabilite.

Il Times riceve da Cintra: La situazione oggi a Lisbona è pressochè normale. Il solo servizio delle tramvie è completamente sospeso. Le vetture portano tutte la bandiera repubblicana. La maggior parte delle botteghe e delle case commerciali sono chiuse, benchè la popolazione sia armata, un ordine eccellente è mantenuto. Le navi da guerra inglesi sono ancorate nel Tago.

Tutto è normale a Lisbona. Il servizio delle tramvie è stato parzialmente ripreso. Le guardie nazionali volontarie hanno arrestato cinque ladri nella caserma della guardia municipale che è quasi abbandonata, nel momento in cui rubavano alcuni gioielli appartenenti alle famiglie degli ufficiali.

La guardia municipale e la polizia sono sciolte. Nuovi corpi di polizia saranno creati. La repubblica farà celebrare, a sue spese, dei solenni funerali all'ammiraglio Candido Reis, capo della rivoluzione, che si è suicidato nel momento in cui giudicava la sollevazione come fallita, e del medico Bombarda, deputato repubblicano, assassinato da un pazzo, una ex-malato.

Le strade di Lisbona presentano una animazione straordinaria. Regna ordine perfetto. Lo stato di assedio esiste sempre ma non disturba alcuno.

La popolazione stessa ha l'incarico di fare la polizia.

L'isola di Madera ha dato la sua adesione al nuovo regime.

Michele Lima
e l'augurio di un operaio francese

Parigi, 8, ore 9.

Ieri sera, verso le 11, un certo numero di persone si riuni davanti all'albergo ove abita Michele Lima e lo ha acclamato calorosamente, inneggiando alla rivoluzione di Lisbona. Lima, che lavorava nella sua camera, diresse sull'uscio dell'albergo. Fu accolto dagli applausi più vivi e numerosi portoghesi sopraggiunti assistettero alla scena. Tuttavia un operaio dalla blouse turchina, che si trovava presente, gridò a sua volta: « Spero che la repubblica portoghese non somiglierà alla repubblica francese e spero che essa sarà una repubblica sociale. »

Lima, che non pensa che la repubblica francese sia così cattiva, si contentò d'inchinarsi senza rispondere, da quel perfetto diplomatico che egli si è finora dimostrato.

Gli studenti di medicina portoghesi abitanti a Parigi, hanno offerto ieri sera a Magalhaes Lima un pranzo per festeggiare l'avvento della repubblica. Dei brindisi cordiali sono stati scambiati.

Le ansie della Famiglia reale
Si stabilirà in Francia od in Inghilterra?

Gibilterra, 8, mattino

I membri della Famiglia Reale del Portogallo sono tutti molto abbattuti, quantunque in buona salute. Essi rimarranno a bordo dello yacht Amelia, in una stretta intimità. Non è probabile che essi sbarchino. Il generale governatore Hunter e l'ammiraglio sopraintendente Pelham si sono recati a bordo dell'yacht. Essi sono stati ricevuti dal seguito di re Manuel.

Un membro del seguito del Re riferisce che il Re era al Palazzo quando il bombardamento era cominciato. Egli andò in seguito a Mafra, poi ad Ereiceira, non rivide il resto della Famiglia Reale, sul punto di imbarcarsi su di una scialuppa per salire sull'yacht Amelia, il quale partì alle ore 5 del pomeriggio di mercoledì, direttamente per Gibilterra. Il tempo era calmo. Durante la traversata non si incontrò e non si scorse alcuna nave da guerra. La regina Amelia provò una grande gioia sino all'arrivo di re Manuel, sano e salvo da Ereiceira. I Sovrani fuggiti sono sprovvisti di tutto, a causa della precipitosità della loro fuga. Essi fanno a Gibilterra dei grandi acquisti di abiti e di biancheria.

Un alto personaggio del seguito del Re espresse il desiderio di farsi naturalizzare inglese lui e la sua famiglia.

Il segreto più assoluto è conservato sui progetti di re Manuel e della Famiglia Reale. Si crede tuttavia che l'yacht Amelia sia partito stanotte per Marsiglia.

Si annunzia però che dei preparativi sono fatti a Woodnorton, nella contea di Worcester, ove risiede il Duca d'Orléans, per ricevere il re Manuel e la regina Amelia.

La regina Maria Pia ha telegrafato ieri alla duchessa di Uzes, a Parigi, per annunziarle che la Famiglia Reale era in buona salute.

" Il signor Emanuel Braganza e la signora Amelia Orleans "

Lisbona, 8, ore 8.

Qui non si fa allusione alcuna al Re ed alla Regina. I Sovrani decaduti sembra non interessino più.

Il giornale El Mondo, parlando di essi, li chiama il « signor Emanuele Braganza », il « signora Amelia Orleans ». Mentre i vinti vanno lontano, i vincitori prendono possesso dei Ministeri e raccolgono le felicitazioni degli amici vecchi e di un gran numero di amici nuovi, che prima li combattevano. Vi era, in realtà, nel paese una massa formidabile di repubblicani, e vi erano pure molti indifferenti, che oggi accettano senza rincrescimento di spiacere il nuovo regime.

Credesi che la Francia e l'Inghilterra riconosceranno assieme e di concerto la nuova repubblica. L'Inghilterra essendo alleata al Portogallo, ed avendo esse numerosi interessi, è indicata come doversi pronunziare per la prima; e la Francia, che è stata la prima a riconoscere la Repubblica del Brasile, dopo la caduta di don Pedro, vorrà anche questa volta prestar accettare l'emancipazione di questa sorella latina, che ha avuto una rivoluzione degna di esempio.

Un grido eroico del Re
e un saluto significativo della Regina

Secondo alcune dichiarazioni prima della partenza dal suolo portoghese, partenza che avvenne da un religioso e rispettoso silenzio dei presenti, re Manuel avrebbe gridato: « Io sono portoghese e voglio morire nel Portogallo ». La regina Amelia, mentre stringeva la mano ad una dama che l'aveva accompagnata, disse: « Arrivederci ».

L'amica di Re Manuel
batte le mani

Berlino, 8, ore 8,15.

Discorrendo col corrispondente di un giornale berlinese, l'attrice parigina Desmy, una delle amiche di Re Manuel, ha detto di aver visto l'ultima volta il giovane Sovrano nel mese di agosto, ed ha soggiunto: « Proprio in questi giorni egli mi scrisse che avrebbe gradito una mia visita nel prossimo ottobre a Parigi, dove io realmente andrò a riposarmi ».

Avendole poi il giornalista annunziato che il Re era salvo, la bella attrice si è messa a battere lietamente le mani dicendo: « La vita del mio amico è dunque fuori pericolo? Io lo rivedrò? Ah come sono felice! »

L'atteggiamento delle Potenze
Sono possibili complicazioni per il possesso delle colonie portoghesi?

Londra, 8, ore 9.

I giornali inglesi sono preoccupati della situazione internazionale risultante dalla rivoluzione in Portogallo. Il Daily Mail dichiara che il popolo inglese è risoluto ad impedire qualunque spogliazione aperta o mascherata della giovane repubblica da parte delle altre potenze.

Il Daily Telegraph dice che è desiderabile e probabile che l'Inghilterra, la Francia e la Spagna agiranno di concerto nel senso che esigerà l'eventuale situazione del Portogallo.

Lo Standard spera che non vi sia alcun fondamento nella voce che la repubblica del Portogallo sia disposta a rimettere i suoi possedimenti coloniali in altre mani.

Una nota comunicata ai giornali dice che le voci che circolano all'estero a proposito dell'attitudine del Governo britannico in merito alla repubblica portoghese ed ai negoziati dei capi repubblicani coi ministri britannici, sono assolutamente senza fondamento.

Alcune dichiarazioni pubblicate all'estero a proposito dei capi repubblicani ed il governo britannico sono di tale natura che esse non meritano nemmeno di essere smentite.

La sollecitudine del ministro di Spagna
nel riconoscere il nuovo Governo

Parigi, 8, ore 9.

Le comunicazioni telegrafiche tra Francia e Portogallo cominciano a ristabilirsi. Il Quai d'Orsay ha ricevuto stanotte telegrammi rimasti in giacenza inviati da Lisbona dal ministro di Francia. Questi telegrammi non aggiungono gran che di nuovo alle notizie conosciute intorno agli avvenimenti portoghesi. Notevole per altro è che essi confermano che il ministro di Spagna a Lisbona si recò in uniforme a far visita nel palazzo di città al nuovo Gabinetto civile ed ai capi del movimento rivoluzionario. In quel momento il Gabinetto provvisorio non era ancora costituito.

Madrid, 8, ore 16.

I circoli ufficiali dicono che il ministro di Spagna a Lisbona si è recato in uniforma a fare visita al nuovo governatore civile ed ai direttori del movimento rivoluzionario che erano riuniti al Municipio, per intervenire in favore dei sudditi spagnuoli abitanti a Lisbona che erano, si dice, stati fatti segno a persecuzione, e sopratutto in favore di un suddito spagnuolo, tale Robles, ex-capitano della guardia civile di Lisbona, che serviva collo stesso grado nella guardia municipale di Lisbona e che si pretende forse stato condannato a morte dalle Autorità per la sua condotta verso i rivoluzionari, durante i combattimenti che sostenne la guardia municipale, contro gli insorti.

Un incrociatore nord-americano a Lisbona

Washington, 8 ore 15.

L'incrociatore *Des Moines*, ha ricevuto l'ordine di recarsi a Lisbona.

Il dipartimento di Stato ha ricevuto la nota di Praga annunziante la proclamazione della repubblica. Il dipartimento non ha ancora risposto, non volendo riconoscere il Governo prima che la stabilità del nuovo regime sia dimostrata.

In Russia si dubita del consolidamento della repubblica portoghese

Pietroburgo, 8, ore 7.

Il ministro degli esteri ha ricevuto un telegramma dall'incaricato di affari di Russia a Lisbona che dichiara non esservi per i monarchici alcuna speranza di impadronirsi della capitale senza l'intervento straniero. Il Governo russo non ha risposto alla nota del presidente Braga e non prenderà l'iniziativa di riconoscere il nuovo regime sulla cui stabilità alcuni giornali esprimono sinsera qualche dubbio.

La corazzata russa *Amiral Makaroff* è partita ieri sera diretta a Cherbourg ed a Cronstadt. Essa ha ricevuto l'ordine di fermarsi per qualche tempo a Lisbona per seguire gli avvenimenti e cooperare alla difesa degli interessi delle colonie estere residenti nel Portogallo.

L'atteggiamento del Governo italiano e l'ansia di Pio X
Interessanti dichiarazioni dei gesuiti romani

L'incaricato di affari del Portogallo si è recato oggi alla Consulta ed ha comunicato al ministro degli affari esteri, la proclamazione della Repubblica e la costituzione del Governo provvisorio. Il ministro eli ha dichiarato di non potergli dare per ora alcuna risposta.

Con ciò, il nostro Ministero degli esteri, on. Di San Giuliano, ha compiuto oggi il primo atto ufficiale rispetto al nuovo regime portoghese.

Tale decisione, comunicata dall'on. Di San Giuliano al Consiglio dei ministri, oggi radunati, era stata presa dopo uno scambio di idee in proposito fra i Gabinetti di Roma, Parigi, Londra e Berlino. L'attenzione del mondo diplomatico è rivolta in questo momento all'azione diplomatica dell'Inghilterra verso il nuovo regime portoghese, poichè alla decisione dell'Inghilterra si conformeranno certamente le altre Potenze.

Ora, pare certo che l'azione dell'Inghilterra, essendo salva la Famiglia Reale portoghese, si ispirerà al criterio del non intervenire, almeno fino a che non siano minacciati degli interessi inglesi, la qualcosa il contegno del Governo repubblicano portoghese sembra escludere.

Maria Pia e il nostro Re

Da Gibilterra non sono partite per Lisbona altre navi inglesi, oltre ai due incrociatori che sono già sul Tago e soltanto in caso di necessità altre navi britanniche ed anche una forte squadra potrebbero essere in poche ore a Lisbona. I telegrammi da Gibilterra, dove si trova, a bordo dello yacht *Amelia*, la regina Maria Pia, recano ritenersi colà poco probabile che essa si distacchi, almeno per ora, dal nipote Manuel, dal figlio Duca d'Oporto e dalla nuora regina Amelia, per stabilirsi in Italia.

Le condizioni di salute di Maria Pia, da parecchio tempo sono assai poco liete. La sanguinosa tragedia di due anni sono, che la privò violentemente dal figlio don Carlos e del nipote prediletto principe ereditario Luigi Filippo, parve dovesse sconvolgere le ragioni di lei. E, pur essendosi da allora abbastanza riavuta, la regina Maria Pia è tuttora rimasta assai scossa nel sistema nervoso, ed oggi non sarebbe nemmeno in grado di prendere decisioni così gravi come quella di distaccarsi dalla sua famiglia per ritirarsi in qualche reale residenza italiana. Dal Re d'Italia sono pervenute all'augusta sua le più affettuose preferte: ma finora nessuna decisione è stata presa al riguardo e nemmeno sono giunti a Gibilterra speciali ordini da comunicarsi alle corazzate *Regina Elena*, che passerà domani sera, domenica, nelle acque di Gibilterra. Queste acque sono a portata di segnalazioni semaforiche e radiotelegrafiche dirette da Cadice. Non sarà quindi probabile, e tutt'oggi, che sulla corazzata italiana debba imbarcarsi la regina Maria Pia. Lo stesso console italiano, che si è messo subito a disposizione della principessa italiana, non riceveva a tutta stanotte alcuna disposizione di bordo dell'*Amelia*. Del resto, è probabile che la missione della corazzata *Regina Elena* si limiterà alla tutela della poco numerosa, ma scelta colonia italiana a Lisbona, cooperando con le navi inglesi, spagnuole e francesi, alla tutela degli interessi stranieri in Portogallo.

Gli attacchi dei giornali clericali

I giornali clericali romani tirano a palle infuocate contro l'incaricato d'affari del Portogallo, signor Lambertini Pinto, per avere nelle interviste espresso sentimenti anticlericali e per aver detto che la regina Maria Pia avversò in Portogallo la politica del partito clericale.

I fogli vaticanisti accusano il ministro portoghese a Roma di aver violato la doverosa riserva che l'ufficio gli imponeva; insinuano che le dichiarazioni del ministro Lambertini sono ispirate alla fretta di assicurarsi il favore del nuovo Governo portoghese, e rilevano che il ministro portoghese a Parigi venne destituito per aver attribuito un carattere massonico alla rivoluzione portoghese. Egli fu sostituito dal deputato repubblicano Magalhaes Lima.

Il ministro portoghese a Roma — affermano i giornali clericali — ha rapidamente voltato casacca.

Il cattolico *Corriere d'Italia* rileva la dichiarazione dell'on. Barzilai che la Massoneria ha contribuito alla rivoluzione portoghese, ed osserva: «Dunque l'on. Barzilai, che è certamente in grado di saperne qualche cosa, riconosce ed anzi vanta l'influenza esercitata dalla Massoneria sulla rivoluzione portoghese attribuendone ad essa il merito. Ora, è ormai chiaro, dalle notizie venute da Lisbona, che la rivoluzione ha avuto il preciso carattere di un pronunciato militare: non è il caso di parlare questa volta di sollevazione della coscienza popolare, di eroico slancio dell'anima nazionale, del progresso e di altre simili cose che vengono regolarmente consacrate nelle frasi della retorica rivoluzionaria. I fatti di Lisbona hanno una origine ben più volgare: sono il frutto di un pronunciamento degli ufficiali dell'esercito, proprio come soleva avvenire al tempo dei pretoriani dell'impero romano. La stampa europea ha constatato unanimemente il tradimento dell'esercito portoghese al suo Re, e l'on. Barzilai confessa — forse senza volerlo — che la Massoneria vi ha concorso e si è fatta anzi la promotrice, non del risorgimento nazionale, ma di un movimento di rivolta che reca le stimmate del tradimento che non ha radici nell'animo popolare, ma nelle mire di pochi mestatori. Bel vanto, non c'è che dirlo.

Il dolore del Papa

Roma, 8, ore 18.

(A). — Le notizie che via via giungono dal Portogallo non sono in verità tali da non crescere, anzichè diminuire, le preoccupazioni delle sfere dirigenti del Vaticano. Già ieri sera le più concrete notizie sulla fuga della Famiglia reale, l'avvento confermato della Repubblica e sopra tutto la lotta fratricida e l'uccisione del direttore del *Portugal*, avevano prodotto in Vaticano stupore e dolore. Pure in segreteria di Stato si nutriva la speranza che almeno stamane il telegrafo avrebbe recato qualche comunicazione del Nunzio, ma l'attesa è stata invece delusa.

Poco fa mi sono recato da un alto personaggio appartenente alla diplomazia pontificia, ma l'ora presente e la sua gravità non consentivano un lungo colloquio.

— La ricevo in piedi — mi ha detto l'autorevole e cortese mio interlocutore; — mi scusi, ma poco del resto potrei dirle se non ripetere i commenti già noti sulla tragicità degli avvenimenti. In questo momento non è ancora giunta nessuna comunicazione di mons. Tonti in Vaticano, il che significa che la più stretta censura continua ad essere esercitata dal Governo provvisorio e che non è stato neppure possibile al Nunzio di inviare un messo oltre la frontiera, per telegrafare di là....

— Che il Nunzio abbia abbandonato Lisbona?

— Non lo credo possibile e sebbene il momento sembri farsi grave per i cattolici, bisogna ritenere fino a prova contraria che il Governo provvisorio saprà vegliare sulla sicurezza della rappresentanza pontificia.

— Il Santo Padre ha appresa l'uccisione del direttore del *Portugal*?

— Il Santo Padre è rimasto profondamente turbato dalla dolorosa notizia, la quale non è forse che il principio di molte persecuzioni. In questo istante si apprende infatti che uno dei primi decreti del Governo provvisorio è stato quello di espulsione dei Gesuiti.

— La notizia è confermata?

— Sembra di sì, ed essa sarà portata fra pochi minuti a conoscenza del Santo Padre, il quale vuole essere tenuto continuamente al corrente di quanto accade nel Portogallo. L'uccisione del sacerdote Matos, l'eccidio di Campolide ed ora la notizia del decreto di espulsione confermato con evidenza che la base ed il programma dei rivoluzionari sono stati essenzialmente anticlericali... ».

E su ciò il mio interlocutore mi ha congedato.

Si comprende facilmente come cresca ad ogni istante l'ansietà dei circoli vaticani. Sarebbe ouesta, sia pure del resto prevedibile e prevedute, una prima deroga del Governo provvisorio a quanto esso ha dichiarato: che le Repubblica manterebbe cioè tutti gli impegni politici assunti dalla monarchia?

Dal 1851 le relazioni diplomatiche, più di una volta turbate, fra la Santa Sede ed il Portogallo furono sempre ottime. Monsignore Giulio Tonti, titolare della Nunziatura di prima classe di Lisbona ed arcivescovo di Porto Principe, fu già delegato apostolico presso la Repubblica di Santo Domingo, di Haiti e del Venezuela. Egli è uno dei più distinti diplomatici pontifici e riscuote meritamente la fiducia intera della Segreteria di Stato. Come già vi dissi il segretario della Nunziatura è mons. Alofsi Masella.

I gesuiti romani stagionano i loro fratelli

Un telegramma in data di oggi annunziava che un proclama del Governo portoghese espelle entro ventiquattro ore le Congregazioni religiose dal territorio, e vieta ai preti di indossare l'abito sacerdotale in strada.

A Roma, alla Casa generalizia dei Gesuiti, sita in San Nicola da Tolentino, ed all'Università Gregoriana, dove risiede il padre provinciale per la provincia di Roma, non si avevano fino alle due circa notizie precise sulla condizione dei padri gesuiti in Portogallo.

All'Università Gregoriana il padre provinciale faceva osservare che se, come sembra, il telegrafo è in mano dei rivoluzionari, si comprende bene a che tendono le odierne notizie. Egli ha fatto anche rilevare che la notizia di bombe lanciate da una casa di gesuiti di Lisbona non può essere che assurda, e che se nella strada ove è sita la casa, realmente vi fu qualche lancio di proiettile esplosivo, questo avvenne da qualche palazzo adiacente o prospiciente alla dimora dei Gesuiti, o fu opera di qualche agente provocatore introdottosi nel medesimo per alzare in folla contro quei padri. Fatti di simil genere, osservava il Padre provinciale, si verificarono in Roma nel 1848 in una casa annessa alla chiesa dei Gesù, e conclude: «Le notizie più contradditorie vanno circolando in proposito; nulla di certo vi è sinora: non è il caso dunque di prestare fede neppure ai telegrammi cosidetti ufficiali; data la fonte da cui provengono».

Al Collegio germanico, in via San Nicola da Tolentino, ove risiede il generale della Compagnia di Gesù, padre Freddi, il segretario di questi, padre Caselano, ha detto: «Abbiamo avuto notizia dell'arresto dei padri di Campolide, ieri sera, poco prima di andare a cena, e siamo rimasti sbigottiti. Le prime notizie, poiche parlavano dell'uccisione di altri padri, ci addolorarono profondamente. Nessuna notizia diretta abbiamo finora avuto, e viviamo pertanto nella più ansiosa perplessità. E' assolutamente iniquo attribuire a noi la colpa degli errori politici del Portogallo. I religiosi in genere non si occupano di politica, e tanto meno se ne possono occupare i gesuiti, la cui regola vieta assolutamente ai componenti la Compagnia ogni ingerenza nella politica. Eppure non v'è grave fatto nel quale non si rimetta in ballo il nostro nome; persino quando morì Depretis, si disse che i Gesuiti lo avessero avvelenato. Del resto i nostri padri portoghesi conoscono bene le vicende dell'esilio e della prigionia. Quando il marchese di Pombal, verso il 1770, emanò il decreto di espulsione della Compagnia di Gesù, dal Portogallo, molti padri portoghesi ed americani, sudditi della Corona, furono imprigionati nel carcere di San Giuliano, che è una piccola roccia all'ingresso del porto di Lisbona. In quel carcere, tetro ed umido, quei disgraziati, privi di mezzi, di vesti, di cibo, languirono lunghi anni, ed una parte di loro vi pati d'stenti e di inedia. I superstiti si rifugiarono in Italia, e fra loro alcuni, appresa a meraviglia la nostra lingua, si resero benemeriti delle lettere italiane. Basterebbe citare l'esempio di padre Arteaga e di padre Andres, che per primo tentò con successo una storia della letteratura europea che fu lodatissima ed è ancora in amore presso gli studiosi».

Le miserie della reggia di Lisbona

Roma, 8, ore 21,45.

Maria Pia aveva trasformato una sala del proprio palazzo in Lisbona, in una specie di reliquario delle sue memorie torinesi. Vittorio Corcos, uno dei più noti ritrattisti italiani, che fu alla Corte del Portogallo nel 1907, proprio pochi mesi prima del regicidio, e dipinse il ritratto della regina Amelia, narra questi ed altri interessanti ricordi della Corte di Re Carlo, in un articolo sul *Tribuna*.

Come in una casa di "travet,,

Vittorio Corcos ebbe allora frequenti occasioni di avvicinare Re Manuel, ed ecco come egli descrive la figura dell'ex Re del Portogallo e la vita della Corte. «I giornali di questi giorni vanno ripetendo in ogni linea la rovina in cui si è trascinata la Corte portoghese per il lusso e lo sfarzo dei suoi costumi; ma, se, a mio avviso, fosse lecita una frase irriverente, direi quasi che non vi era nulla di più squallido e modesto del palazzo reale delle Necessitades, il fronte al quale il più modesto appartamento di un signore di Roma apparirebbe fantastico per lo splendore e per la dovizia delle suppellettili. Subito ne ritrassi una impressione quasi di sgomento: tale era il senso di povertà che spirava da quelle stanze oscure, illuminate solo dal limpido sguardo della regina Amelia, quando la infelice donna sorrideva ancora, prima di ridursi nello stato di lacrimoso fantasma, con quei suoi occhi bellissimi, che mai più conosceranno il sorriso....

«Allorchè il grande ritratto di lei fu terminato, pochi mesi prima che le uccidessero il marito ed il figlio, divenne grandissimo l'imbarazzo della Corte portoghese per trovare un posto conveniente ove collocarlo. Per comune accordo fu scelta la parte in faccia al trono, nella sala degli ambasciatori, dove trovavasi già uno specchio di dimensioni assai maggiori del ritratto. Tolto lo specchio, apparve nella sua cruda nudità lo stato miserevole del broccato, per tutti gli strappi e le avarie mai ritoccate da nessuno. Quindi una grande confusione in tutti per trovare un modo conveniente per rimediare allo stato di cose senza incorrere alla ingente spesa di un ricollocamento di nuova stoffa, della quale avrebbe dovuto essere coperta per intero la sala. A me venne una idea luminosa; e bisogna averli veduti tutti, dal Re fino all'ultimo dei famigliari, felici e soddisfatti di quella trovata, degna tutt'al più di un *Travet* qualunque, e che consisteva nello staccare qua e là lembi di stoffa non in vista, situati dietro qualche mobile più grande, per applicarli con un po' di pasta di farina sugli strappi messi a nudo dallo specchio soppresso!

Il santuario di Maria Pia

«Più regale, più signorile, se non proprio più ricco, era l'ambiente in cui viveva la Regina Maria Pia. Qui i saloni sono immensi, ammobiliati con severa eleganza; e per tutto un senso di ricchezza. La vera Corte è qui, con il suo cerimoniale che non tollera transazioni, con quel freddo glaciale che traspare da ogni residenza imperiale, anche se ravvivata da torbidi fatti di potentissimi gatti di calore.... Il salone dove la Regina riceve è separato da una anticamera chiusa da un immenso trasparente di vetro, per modo che dall'attigua stanza si scorge immediatamente la vecchia Sovrana. Ed una impressione di tristezza grande vi afferra subito; vi forma come un nodo alla gola. Laggiù in fondo, sta la sovrana che piange così le miserie della sua grandezza, piccola piccola nella vastità del luogo, coperta di gramaglie. Aspetta. E' la ora che dà udienza... Se presso il figlio era tollerata qualche infrazione alle regole che formano il protocollo dei ricevimenti, qui invece tutto procede secondo le più strette prescrizioni dell'etichetta. Ma, non appena ammessi alla presenza della Sovrana, la scena cambia come per incanto, sopra tutto per chi, come noi, viene dall'Italia!

—«Parli, parli sempre lei! — ripete la Regina a mia moglie: — parli sempre lei dica, dica che cosa fanno a Firenze.

«Un lungo silenzio successe. Ad un tratto poi la Regina si alza:

— «Venga, signore, venga, professore! — e si mosse verso l'uscita.

«Dall'anticamera il movimento era stato notato da tutti: si alzarono di scatto, cavalieri e dame di servizio, mentre dalle labbra della Regina usciva una sola parola, rivolta al mastro delle cerimonie: «La chiave».

«Ella stessa, precedendoci, aprì la porta di una stanza in fondo al corridoio, ove raramente penetrava anima viva, all'infuori di lei, che di tratto in tratto vi si raccoglieva a meditare: era la stanza che essa chiamava il suo santuario. Ivi stanno raccolti tutti i doni che le vennero fatti in occasione del suo matrimonio, tutti ricordi che i torinesi di allora offrirono ad una loro figlia che esultava; e vidi gioielli e suppellettili di altri tempi, cose vecchie ma non antiche, cose assopite, ma non morte, un succedersi di palpiti italiani: vidi un album che offrirono gli artisti piemontesi, tutto pieno di vedutine, di paesaggi di quel tempo, affinchè la bella principessa bionda non dimenticasse i luoghi che l'avevano vista nascere: una serie di una dozzina di acquarelli, biandi, scoloriti, di fattura minuziosa, ingenua, quasi un trapunto, raccoglienti tutto il classicismo eroicomico e romantico di un'epoca così vicina e già tanto lontana da noi, di un'epoca scomparsa per sempre....»

Nessuna manifestazione della Camera italiana per la repubblica portoghese

Roma, 8 ore 23.

Vi è qualcuno che si preoccupa già dell'eventualità che del nuovo regime portoghese si abbia a parlare alla riapertura della Camera italiana. Montecitorio è in questi giorni quasi deserto; stasera vi si trovavano soltanto gli onorevoli Lacava, Schanzer ed una diecina di altri deputati; ma già nei corridoi si additava un giovane deputato repubblicano come designato dal suo partito a mandare un saluto alla nuova Repubblica portoghese.

Questa supposizione non ha per ora fondamento. Può darsi che incidentalmente, come si è fatto per il nuovo regime turco, qualche deputato sorga a ricordare la rivoluzione portoghese; può darsi anche che l'on. Eugenio Chiesa, attualmente in viaggio alla volta di Lisbona, si senta particolarmente indicato, al suo ritorno in Italia, per un saluto augurale alla nuova Repubblica; ma è certo che nessuna manifestazione, che non sia una dimostrazione incidentale dell'Estrema, potrà avvenire alla Camera. Ciò perchè una manifestazione in forma ufficiale della Camera può avvenire soltanto in base a comunicazione del presidente on. Marcora. Ora, perchè l'on. Marcora annunziasse la proclamazione della Repubblica in Portogallo, occorrerebbe che tale comunicazione giungesse al Parlamento italiano dal Parlamento portoghese, e, poichè il nuovo Governo portoghese intende concedersi sei mesi di dittatura e procedere in primavera avanzata alle elezioni generali, nessuna manifestazione di carattere ufficiale potrà avvenire per ora alla Camera circa la nuova Repubblica portoghese.

Tedeschi che vogliono boicottar Roma
pel discorso di Nathan

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 21.50.

Le manifestazioni tedesche contro il sindaco di Roma, per il discorso del 20 Settembre, sono accolte a Roma con un misto di sorpresa e di discreta ilarità. Ieri sera a Berlino, nella colossale *Birraria Friederichstr* (che la sezione berlinese del partito cattolico prese in affitto per tutta la giornata, pagando somme favolose) ebbe luogo il Comizio anti-Nathan. Gli oratori furono tre: il conte von Hoppingedorf, deputato del Reichstag e membro della Camera dei signori, ed altri due deputati del partito clericale del Reichstag: il giovane famoso e focoso Matia Erzeberger ed il dottor Fleisch. I loro discorsi, costellati da insulti avariati all'indirizzo del sindaco Nathan e dalle solite frasi contro l'Italia anticlericale che tiene prigioniero e che martirizza il Papa, non offrirono nulla di specialmente interessante, il che non toglie che siano stati accolti da un subisso di applausi. Fu approvato uno dei soliti ordini del giorno ed uno dei non meno soliti dispacci al Santo Padre. Il Comizio, cominciato alle 9 di sera, terminò poco dopo le 11 e si calcola che vi abbiano assistito circa duemila persone.

L'organo cattolico *La Germania* propone poi ai cattolici tedeschi di boicottare Roma fino a che la cittadinanza romana ed il Governo italiano non abbiano allontanato Nathan dalle sue funzioni di sindaco e non abbiano preso l'iniziativa di non sopportare alcuna offesa al Papa ed alla religione cattolica, sia pure a mezzo della stampa. Il giornale ricorda la circolare con la quale nel 1870 l'allora ministro Visconti-Venosta rassicurava le Potenze che l'Italia avrebbe rispettato il sentimento religioso dei cattolici; ed il giornale conclude: «Nessuna Potenza si leva per ricordare al Governo italiano la sua promessa? Sarebbe troppo!».

Il *Giornale d'Italia* così commenta: «La ridicola protesta del periodico tedesco non merita neppure di essere commentata. Una imposizione qualsiasi anche semplicemente morale, che venisse dall'estero, condurrebbe all'effetto opposto di quello desiderato dall'organo cattolico *La Germania*. Infatti anche coloro i quali, come noi, non hanno giudicato nè opportune nè felici le elucubrazioni metafisiche del sindaco Nathan a Porta Pia, a queste buffe minaccie reagiranno, saranno invogliati a desistere da ogni opposizione. E' un destino che questa fecondissima fonte fare le spese dell'ilarità universale! Si comincia col ridicolo e si finisce con il grottesco: quale cosa di più grottesca di quella sconsolata invocazione del giornale tedesco alle Potenze?».

La data delle nozze
del principe Vittorio Napoleone

Bruxelles, 8, ore 0.45

L'*Etoile Belge* annunzia che il matrimonio del principe Vittorio Napoleone con la principessa Clementina del Belgio si celebrerà il 17 novembre al castello di Moncalieri.

A sua volta il *Journal de Bruxelles* annunzia che le pubblicazioni del matrimonio della principessa Clementina saranno fatte domani, 9 corrente, al palazzo municipale di Bruxelles e alle chiese della Sainte Croix e di Saint Jacques. Il giornale conferma poi che il matrimonio si celebrerà a Moncalieri il mese venturo.

La tragica morte
dell'aviatore capitano Mapsiebitch

Pietroburgo, 8, ore 7.

La quindicina di aviazione russa è stata turbata da un terribile accidente alla vigilia della sua chiusura. Il capitano Mapsiebitch è rimasto ucciso cadendo dall'altezza di mille metri in seguito alla rottura del timone di profondità del suo aeroplano. Il biplano del giovane Goussckoff fu egualmente fracassato, e l'aviatore è sfuggito miracolosamente alla morte. Si è molto inquieti sulla sorte del tenente Piotrowski, che ieri doveva essere di ritorno da Cronstadt.

Ecco le circostanze che riguardano la fine tragica del capitano Mapsiebitch. Egli s'alzò sul suo biplano Farman un po' prima della chiusura della giornata. Il sole tramontava; il cielo era ancora chiaro. Si poteva vedere l'aviatore elevarsi rapidamente, descrivendo larghi cerchi. Il volo era durato circa un quarto d'ora, l'aeroplano era più che un punto nel cielo, allorchè improvvisamente un grido di terrore fu emesso dalle molte centinaia di spettatori che si trovavano ancora nell'aerodromo. La macchina parve rovesciarsi e l'aviatore fu lanciato nello spazio, finchè l'aeroplano discese a terra, e si potè distintamente vedere il timone di profondità steso sul fianco, tutto spezzato. Quando l'apparecchio urtò il suolo, il corpo del capitano cadde nel centro dell'aerodromo, presso la macchina fracassata. Si crede che l'aviatore sia morto prima di urtare il suolo.

Azeff sarebbe stato giustiziato dai terroristi a Wiesbaden

Parigi, 8, ore 10.

La Petite République dice sapere da fonte sicura, ma pubblica tuttavia con tutte le riserve, la notizia che il provocatore Azeff sarebbe stato giustiziato dai terroristi a Wiesbaden. Le circostanze dell'esecuzione non sono note. Un conferma ufficiale di questo fatto non sarebbe più che una questione di ore.

Il famigerato dottor Rettel
muore alla vigilia del processo

Parigi, 8, ore 16

Venerdì 14 doveva avere luogo alla Corte di Assise della Senna il dibattimento per una scandaloso processo contro il pudore e per violenza intentato contro il dottor Rettel, chirurgo-dentista, e contro la sua amante De Rose.

Si tratta di giovinette che si recavano dal dentista e che egli oltraggiava.

Il dottore la cui salute in questi ultimi giorni era molto precaria è morto ieri.

Si farà ora la discussione del processo contro l'amante. Avverrà però a porte chiuse.

Una terribile esplosione
in un arsenale cinese

Pechino, 8, ore 14.

Un'esplosione è avvenuta nell'arsenale di Pao Ting Fou. Vi sono numerosi feriti e diciassette uccisi nell'interno dello stabilimento. Anche fuori dell'arsenale parecchie persone sono rimaste ferite.

Botha eletto deputato

Londra, 8, ore 14.

Un telegramma dalla città del Capo reca che il generale Botha è stato eletto deputato del Parlamento sud-africano.

La Grecia rompe le relazioni diplomatiche con la Turchia?

La Grecia rompe le relazioni diplomatiche con la Turchia

Costantinopoli, 8, ore 10.

Il Governo greco ha richiamato oggi il suo ministro a Costantinopoli, causa le continue persecuzioni che i greci subiscono in Turchia.

E così rotta tra le due nazioni ogni relazione diplomatica.

La situazione

La deliberazione del Governo greco di ritirare il suo rappresentante diplomatico da Costantinopoli, e quindi rompere le sue relazioni diplomatiche con la Turchia è di indubbia gravità. Ancora una volta l'Oriente torbido e irrequieto concentra sopra di sè l'attenzione ansiosa dell'Europa.

Ma questa volta, la colpa della rottura dei rapporti normali non è della Grecia. Per quanto sia la Grecia a richiamare il suo ministro plenipotenziario, la responsabilità della situazione che ha imposto alla Grecia la grave misura ricade per intero sulla Turchia. E, per la prima volta, non è la povera Creta l'orso della contesa e la causa della tensione fra i due Paesi.

Con atto di grande saggezza e di lodevole moderazione, che solo può apprezzare nel suo pieno valore chi conosce l'estrema eccitabilità del carattere ellenico, la Grecia ha dato partita vinta alla Turchia sulla questione dei deputati cretesi alla Camera greca. E' noto che in tre collegi ellenici erano stati eletti a deputati dei cittadini cretesi. La Turchia aveva puramente protestato contro in nomina, considerandola un affronto ai suoi diritti di sovranità sovra Creta. Creta è — si sa — la spina nel cuore della Grecia. Pure il Governo di Atene cedette. Comprese a tempo che, su quella questione, il Governo ottomano giocava sabilmente, per farne un *casus belli*, e si arrese. Il primo ottobre un decreto reale dichiarò vacanti i tre seggi occupati dai cretesi: ed il 3 ottobre l'Assemblea ratificò l'atto del Governo, senza recriminazioni.

Non basta. Ieri l'altro il Governo ellenico convocò la classe che era sotto le armi, prima che le due classi di riservisti già richiamate si fossero presentate a sostituirle. La Grecia non poteva dimostrare con maggior eloquenza la sua buona volontà ed il suo assoluto desiderio di pace: le esortazioni che il concerto delle Potenze le aveva rivolto, di mantenere una condotta «corretta» non potevano essere ascoltate con maggior deferenza e tradotte in atto con maggior fedeltà. Ma, come sempre avviene quando il debole si arrende per evitare questioni col forte che cerca briga, la Turchia, sfuggitole il pretesto cretese, moltiplicò le vessazioni e le persecuzioni dell'elemento greco che vive nel suo territorio, e, quando potè, colpì direttamente gli interessi della stessa Grecia, per provocarne il risentimento, e far precipitare gli avvenimenti. Il boicottaggio delle merci greche, praticato a Salonicco e a Costantinopoli, l'espulsione dei mercanti greci da Ravalla e Salonicco, le inaudite crudeltà inflitte alle popolazioni elleniche nel distretto di Monastir, e finalmente la lunga serie di misure provocatrici, che si dichiararono dovute alla pressione dell'opinione turca indignata per i fatti di Creta, mentre l'opinione turca, non solo nulla sa e s'infischia di Creta, ma non esiste — tutto ciò rivela chiaramente la politica del lupo verso l'agnello, che la Turchia ha adottato per far perdere la testa alla Grecia, costringerla a qualche atto estremo, e invaderne per rappresaglia qualche provincia.

Le persecuzioni più dolorose toccarono alle popolazioni cristiane di Macedonia, le quali sono in massima parte greche. Il Governo turco aveva decretato il disarmo dei cittadini nelle sue provincie europee, ed aveva stabilito il 23 settembre come termine estremo per la consegna delle armi. Spirato quel termine, un esercito, sotto il comando di Torgut Pascià, circondò Monastir, e proclamò la legge marziale. Le case dei non turchi, e con particolar rigore quelle dei greci, furono perquisite. Il commercio, che è quasi tutto in mano all'elemento ellenico, fu sospeso. Un gran numero di notabili greci furono arrestati e tradotti davanti alla Corte marziale. Il Dragomanno del consolato greco fu arrestato, sessanta greci furono gettati in carcere. La condotta dei soldati fu ancor più crudele nelle campagne. Due preti ed un notabile greco furono fustigati. Si arsero le case dei fuggitivi. A Lerin si impose alla popolazione terrorizzata, la consegna di due cannoni che non esistettero mai. Come i cannoni non vennero fuori, molti cittadini furono battuti orribilmente, e di essi nove non guariranno più.

L'estremo rigore con cui questo disarmo della popolazioni macedoni è stato effettuato tende a confermare che la Turchia medita un attacco contro la Grecia per scadenza non lontana. I Comitati dei Giovani Turchi evidentemente prevedono una sollevazione generale delle popolazioni cristiane di Macedonia, ed anche dei musulmani d'Albania, come conseguenza immediata dello scoppio delle ostilità con la Grecia, e si sono risoluti a prendere le più severe misure di precauzione per impedirla.

Ora per protestare contro queste inaudite atrocità perpetrate sulle popolazioni elleniche di Macedonia e sui suoi connazionali, la Grecia, che aveva esaurito le risorse diplomatiche, non possedeva più che un mezzo, la rottura delle relazioni diplomatiche. Era il suo ultimo grido di dolore, per far volgere gli sguardi dell'Europa sugli affari d'Oriente. E l'ha lanciato, e l'Europa, che intravede la possibilità di una nuova guerra si è scossa: e a quest'ora le cancellerie concordano la loro azione di salvaguardia della pace.

Il richiamo del ministro Greco, avvenuto nelle circostanze che abbiamo spiegate, non significa adunque che la Grecia voglia dichiarare la guerra e far precipitare gli avvenimenti. La minaccia è tutta dal lato della Turchia. La Potenze non mancheranno di esercitare tutta la pressione possibile sul Governo di Costantinopoli, perchè mitighi i sistemi adottati nei rapporti verso la Grecia, e ritiri le truppe che ora si ammassano sulla frontiera ellenica. Resterà a vedere se la Turchia seguirà i consigli delle Potenze. Perchè ora in Turchia ha due Governi, uno visibile e responsabile a Costantinopoli, e l'altro invisibile e irresponsabile a Salonicco. Il Governo di Costantinopoli fa quello che vuole quello di Salonicco, che s'incarna nei varii Comitati dei Giovani Turchi. A dir meglio, il padrone della situazione è ora, più che mai, l'esercito, che ha fatto la rivoluzione, che ha creato questo regime pseudo-costituzionale, che ha messo al governo gli uomini che vediamo, e che domani, se vuole, può mutarli fino all'ultimo. Ora tutto porta a credere che gli ufficiali dell'esercito, che sono l'elemento dominante di quei Comitati di Giovani Turchi che da Salonicco dirigono la politica del paese, sono stanchi di *piétiner sur place* senza far nulla, vogliono far qualcosa, cioè conquistarsi gloria e promozioni con una guerra, che non può essere fatta che alla Grecia.

Ecco, dunque, dov'è il pericolo della situazione. Il Governo di Costantinopoli può dare alle cancellerie tutte le assicurazioni e tutte le garanzie desiderabili. Ma ciò servirà poco alla causa della pace e della Grecia, se contemporaneamente da Salonicco parte l'ordine all'esercito di passare la frontiera, e di invadere la Tessaglia, la quale è bene ricordarlo, è stata completamente sguarnita di truppe dalla Grecia, in conseguenza agli ordini dell'Europa.

I dubbii che si hanno a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 24.

Sulla notizia contenuta in un telegramma pervenuto da Costantinopoli, secondo il quale l'allontanamento del ministro di Grecia a Costantinopoli poteva interpretarsi come una rottura diplomatica fra la Grecia e la Turchia, abbiamo interrogato il ministro di Grecia a Roma, signor Carabanos. Il ministro ha detto:

— Fino a questo momento (erano le ore 22,30) non ho ricevuto alcuna comunicazione dal mio Governo, e questa sarebbe già una buona ragione per sospettare della veridicità della notizia, perchè sarei stato certamente incaricato di comunicare una così grave notizia al Governo presso il quale rappresento la Grecia. Credo però di avere in mano elementi sufficienti per ritenere falsa la voce corsa. Il ministro di Grecia a Costantinopoli, signor Gripanis, da parecchio tempo aveva chiesto al nostro Governo un breve congedo per ragioni di salute. Il nostro ministro degli esteri gli aveva concesso un congedo, promettendo al signor Gripanis di prendere tale congedo quando meglio l'avesse creduto. Evidentemente il signor Gripanis stimò essere questo il momento opportuno per godere di tale congedo, ed è partito da Costantinopoli.

Questo ci ha detto il ministro di Grecia a Roma.

Alla Consulta poi del resto nessuna notizia di tal genere è giunta dai nostri rappresentanti diplomatici presso i Governi turco e greco.

Il nuovo campagnuolo

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, ottobre.

La completa emancipazione degli ebrei è venuta tardi in Austria. Iniziata nel '48 in Ungheria, solo nel'67, dopo il movimento di libertà inglese e tedesco, s'è inaugurata per tutte le provincie dell'impero. Da allora comincia la vertiginosa ascesa ebraica nelle città e nelle campagne. Prima di quell'anno i figli d'Israele non potevano possedere delle terre; oggi essi accentrano già, in Ungheria, un terzo delle proprietà, mentre non rappresentano che la ventiduesima parte della popolazione; in Galizia sono divenuti gli esclusivi dominatori di interi distretti: in tutte le provincie dell'Austria accumulano latifondi immensi: la famiglia Rotschild, da sola, possiede un quarto della Boemia, un dominio sette volte più esteso che quello della famiglia imperiale. Questa rapida invasione rurale è un fatto curioso e alquanto nuovo. Poteva sembrare che l'elemento ebraico fosse esclusivamente cittadino. L'ininterrotta prigionia del ghetto, la lunga proibizione, che dura anche oggi in Russia, di possedere e coltivare la terra parevano aver completamente staccato dalla campagna questa antica razza pastorie nomade, agglomerandola tutta nei centri urbani. Le recenti vicende provano che una leggè eccezionale di compressione non è riuscita neppure a deviare la formidabile forza d'espansione che spinge, sui campi aperti, la falange israelita alla conquista del mondo.

Con la comparsa dell'ebreo rurale s'inizia un nuovo tempo per la campagne austriache. Come nelle città, la silenziosa infiltrazione dei figli d'Israele sfascia e trasforma il tradizionale mondo antico. In molte provincie dell'Austria e dell'Ungheria esiste ancora un regime molto simile a quello russo. Fra la nobiltà che possiede latifondi immensi e le famiglie di contadini che li coltivano c'è, come nei paesi medioevali, una divisione netta, assoluta, un abisso profondo. Gli ebrei colmano questa sciagura, uniscono i due opposti mondi lontani e accentrano l'effettivo dominio rurale, anche senza essere effettivamente proprietari. Ne dà un esempio tipico la Galizia. Qui i possidenti israeliti rappresentano solo i 13, 26 0/0 nella massa totale dei proprietari e pure, nella più parte dei distretti, gli ebrei sono i veri principi sovrani della terra. La nobiltà polacca, come un po' tutte le nobiltà austriache, non s'interessa di agricoltura: vive esclusivamente sulle rendite dei suoi latifondi, ma non s'occupa di coltivarli. La sua vita elegante e spensierata, caratteristica dell'aristocrazia austriaca, intessuta di avventure, di caccie e di *sports*, di feste rovinose e di giuochi, l'allontana completamente dalla campagna. Essa dissipa con assai più piacere i suoi patrimoni a Cracovia, a Lemberg e a Vienna: quando perde al giuoco, in una notte, tutta la rendita di un anno, si rifornisce dall'usuraio ebreo, ipotecando la sua terra: quando, l'estate e l'autunno, si ritira nei castelli di campagna organizza solo cavalcate di società e fugge al galoppo dinanzi alle case dei suoi contadini, inseguendo per i boschi i cervi e i caprioli. In tutta la loro monotona vita triste i villani non vedono quasi mai i loro padroni, mentre si tormentano invano, premuti da un solo uomo che li guida inesorabilmente con un pugno di ferro. Quest'uomo è un ebreo.

I signori, che consumano senza pensieri le loro rendite in città, abbandonano di solito tutti i loro fondi a un amministratore o a un affittavolo. Ma in queste campagne povere, sconsolate e vuote, non c'è gente ricca: v'è solo in ogni villaggio qualche barbuto uomo in stivali, con il gran cappello tondo e l'ampio caffettano nero da frate, che vende la birra e l'acquavite, s'occupa di certi piccoli affari, fornisce grano da semina e abiti fatti, dà a prestito qua e là del denaro ed ha, registrata nei suoi vecchi quaderni, una rendita di piccolo principe. A lui solo i proprietari confidano le loro terre. Per quanto il Governo abbia proibito di spacciare acquavite ed avere contemporaneamente affari fra i contadini, i signori polacchi preferiscono a tutti questo strano venditore di alcool, che ha sempre molto denaro e paga sempre il più. Così tacitamente si crea, nelle campagne, una ferrea alleanza di interessi fra una aristocrazia cattolica, intransigente, antisemita e una piccola falange di avidi ebrei speculatori. Qualche cosa di simile avviene un po' per tutte le provincie austriache e ungheresi. Spesso accade, quando tutto il latifondo nobiliare è coperto di ipoteche, il creditore ebreo, per controllare la sua fortuna, soppianta internamente il signore e amministra i poderi come una sua proprietà. Se poi una famiglia nobile cade al fondo e vende in blocco le sue vecchie terre, il compratore è ancora invariabilmente un ebreo. Lentamente si propaga gigante il dominio rurale giudaico. Un tempo, sopratutto in Ungheria, la grande proprietà privata coincideva solo con l'aristocrazia: ora le dissipazioni e l'usura hanno distrutto molta nobiltà e nei latifondi sono anche penetrati gli ebrei.

Con questi sistemi, in molte provincie, i figli d'Israele governano da padroni l'agricoltura e accentrano tutto il mercato rurale nelle loro mani. Per interi distretti della Galizia, ad esempio, si può constatare che essi soli danno lavoro ai contadini. Allora essi sono gli arbitri senza controllo del paese. Tutto il piccolo cerchio della vita agricola è nelle loro mani: essi pagano già il lavoratore un salario di fame e glie lo riprendono poi metodicamente, spacciandogli l'acquavite e prestandogli denaro nei giorni di festa, vendendogli al prezzo che vogliono tutte le merci che egli cerca, dal grano per le semine alle piccole cose dell'uso quotidiano. Se alcuna cosa s'indebita non così è perduto per sempre: cade nella loro servitù, lavora gratuitamente per estinguere il minuscolo debito, che ingigantisce invece inesorabile con gli interessi usurai, e non si risolleva più. In molti villaggi, famiglie di contadini in queste condizioni, al servizio dei loro creditori ebrei, sono pagate semplicemente con un pacco di tabacco. Ma gli altri lavoratori non hanno molto pingui rendite. Si dice che in Russia la condizione della gente di campagna, che riceve per compenso un quinto del raccolto sia insostenibile. In Galizia, la parte del raccolto pagata come salario ai contadini, è scesa, nel 1902, a un dodicesimo. Con essa una famiglia campagnuola non può assolutamente più vivere. In Galizia la terra, coltivata ancora con gli aratri di legno virgiliani, con i più vecchi sistemi estonavi, occupa molta gente e produce poco. La quota di ogni lavoratore è insufficiente. Negli anni di cattivo raccolto non basta assolutamente a sfamare. Allora nei villaggi scoppiano tragiche ribellioni. I contadini agonizzanti si raccolgono con i tridenti e le zappe, assaltano le case giudaiche, domandando del pane, incendiano e distruggono i poderi, in una disperata follia della fame. Gli ebrei minacciati di morte, inseguiti con i picconi, fuggono: talvolta impauriti non tornano più. Sui confini della Transilvania e della Bucovina si sono spesso vedute piccole tribù erranti di ebrei in cerca di rifugio, cacciati da tutti i paesi. Ma più tardi, silenziosamente, vengono altri ebrei, i vecchi usurai ricompaiono nelle loro botteghe d'acquavite e ricomincia come un giorno la lenta inflessibile tirannia giudaica.

Le masse agricole non sanno o non possono assolutamente resistere. Anche la massa rurale più forte e indipendente della piccola proprietà agricola e perfino dei *gentry* campagnuoli talvolta, per questa pressione, si disgrega, cade, scompare. I piccoli coltivatori proprietari perdono qua e là le loro terre e si avviano alla proletarizzazione. E' un fatto osservato da molti. In Austria la piccola proprietà contadina, germogliata nel '48 con il tramonto della servitù della gleba, è nata malata. I contadini hanno avuto la libertà, si sono trovati impravvisamente possessori di un podere, ma senza capitali e senza esperienza per coltivarli, abbandonati tutti alla loro sorte. Era fatale che negli anni di cattivo raccolto dovessero cedere all'unico aiuto dell'usura. E così, anche nel mondo della piccola gente di campagna, come fra i signori, s'è creata o si è ingigantita un'alleanza fra gli ebrei e i contadini. Ma è pur essa micidiale. In certe contee orientali dell'Ungheria, come quella di Bereg e di Maramaros, dove la massa contadina è quasi tutta rutena, ma dove in ogni villaggio vive qualche decina di ebrei calati dalla Russia o dalla Galizia, la misura minima di interesse del denaro prestato ai coltivatori è del 30 0/0, ma può salire fino al 500 (cinquecento) 0/0: ciò afferma un rapporto ufficiale al Ministero ungherese di agricoltura. Le piccole proprietà, gravate dalle ipoteche, sono lentamente assorbite dallo speculatore israelita che instaura un nuovo latifondo.

Ma una tal crisi della terra porta con sè, insieme alla rovina economica, anche la degenerazione nazionale delle popolazioni rurali che ci vivono su. Nelle contee ungheresi di Trencsén e Liptó, ad esempio, i *tenders* sloveni hanno fondato e organizzano cooperative, casse di risparmio e banche di prestito agricolo, collo scopo precipuo di salvare, prima di tutto, i contadini dall'usura e dalla speculazione giudaica. Si era osservato che la massa campagnuola si andava così disgregando economicamente da sembrare completamente perduta per il movimento nazionale sloveno. Anche in Transilvania l'attività delle banche agricole rumene è tutta diretta, per una difesa nazionale, contro le speculazioni degli ebrei magiari. Ma spesso questi tentativi slovoni e rumeni di conquistare un'indipendenza economica falliscono per l'inesorabile guerra sistematica della finanza giudaica.

Con tali atteggiamenti la questione semita, in Austria, esce dai confini di quel piccolo consueto antagonismo di interessi che si ritrova eguale per tutto il mondo e prospetta invece un grande problema pensoso, non ultimo fra quelli che stanno alla base della storia sociale dell'impero. Come in città l'invasione ebraica significa la irreparabile decadenza della vecchia borghesia artigiana e di tutto il mondo dell'economia e del pensiero che le è legato, così nelle campagne essa rappresenta pure una profonda trasformazione del quadro agrario tradizionale, dove s'infrangono i vecchi mondi nazionali e politici rurali che le componevano a traverso gli elementi economici. Bisogna solo pensare un istante a questo vecchio quadro sociale, che delinea ancor oggi così nitidamente la caratteristica fisionomia dell'impero, per comprendere il preciso significato della vasta e silenziosa rivoluzione che lo rovescia. La terra è l'unica base economica e storica dell'aristocrazia austriaca. La nobiltà che governa in Austria si mantiene con le rendite dei suoi latifondi e domina con la massa dei suoi contadini. Questo principio aristocratico, radicato nella terra, è rimasto fino ad oggi intatto. La sdegno e l'inattitudine, così caratteristica di molte razze austriache, per le occupazioni borghesi allontanano ancora la nobiltà dalle industrie e dal commercio. La crisi del vecchio latifondo feudale significa così, prima di tutto, una crisi della nobiltà, che smonta soffocata dalle speculazioni e dalle ipoteche ebraiche. E con essa anche lo spirito del mondo rurale si perde. Le aristocrazie avevano sulla massa delle campagne una potente autorità spirituale: i nuovi latifondisti israeliti non sanno più avere nessuna influenza, non possono neppure fondersi fra le popolazioni agricole, con i matrimoni o con le abitudini.

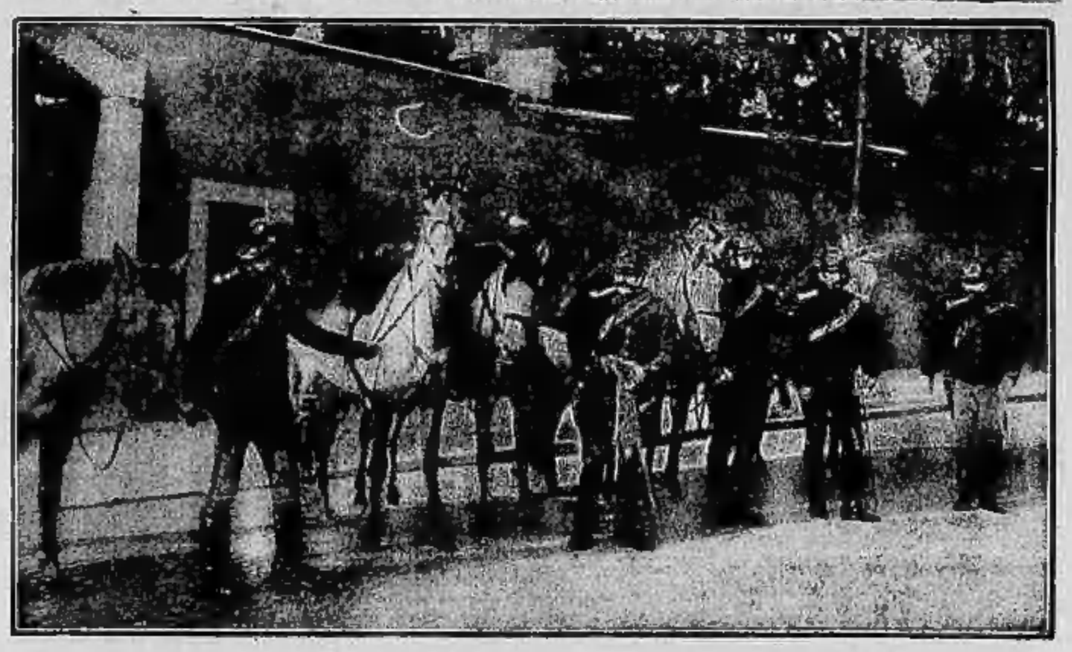
Ma non tutto questo l'invadente speculazione ebraica non risolve ancora la grande questione agraria dell'Austria, ereditata dal vecchio regime. Essa assorbe qua e là la piccola proprietà, ma non distrugge il latifondo: perpetua così l'antico sistema, ma senza più la sua anima storica. Le masse rurali ristagnano fra le ipoteche, l'usura e i salari di fame: in Stiria e in Moravia un uomo si guadagna, per dieci ore di lavoro, 60 centesimi, ma in Galizia e nella Bucovina deve accontentarsi di 50 e anche di 40 centesimi. Nelle provincie meno progredite le tentazioni ebraiche le dissanguano. Nella Galizia, con una popolazione inferiore agli otto milioni d'anime, si contano 24,000 speculatori di acquavite che sfruttano una pingue rendita a 150,000 persone: di esso l'85 0/0 è costituito da ebrei. In queste condizioni la sana borghesia agricola indipendente dell'avvenire, da cui l'Austria aspetta molta parte del suo rinnovamento, è assolutamente soppressa. Le culture agricole non si perfezionano. In alcuni latifondi ungheresi i proprietari israeliti hanno veramente già introdotti i più moderni sistemi tecnici, ma per la più parte così serbano le vecchie consuetudini, senza migliorarle, accontentandosi di cultura di rapina, come in Galizia, o speculandovi in un complicato irrequieto sistema di compre e vendite. I nuovi campagnuoli guadagnano e fanno fortuna, ma non veramente nulla.

Ed è questa, mi sembra, la più incisiva caratteristica della razza e dell'opera ebraica nelle campagne, come nelle città, austriache. I figli d'Israele non sono dei tecnici e degli artefici, ma semplicemente degli speculatori. Non portano alcun elemento nuovo di produzione. Non sono contadini, come non sono buoni operai: non sanno essere coltivatori, come non sanno guidare tecnicamente una impresa industriale. I poveri ebrei russi e austriaci, che emigrano in Inghilterra, dove i salari agricoli altissimi assicurano una buona rendita ai lavoratori rurali, si concentrano tutti invariabilmente nelle città distornando le campagne. I proprietari israeliti austriaci accumulano terre, disgregano paesi interi, sfasciano un regime del passato, ma non lo rinnovano, spremono la mano morta feudale, ma non ne diseccano le sole, per farlo rifiorire alle nuove culture moderne: essi trafficano semplicemente con la terra come una cosa monetata: così partito di giro, senza trasformarne il valore. E, per questo, nella rivoluzione ch'essi hanno portato per le campagne austriache, non c'è il germe di una nuova civiltà.

Virginio Gayda.

La regina Amelia

E' stata giudicata molto severamente: fu detto, e forse non senza ragione, ch'ella, nella crisi terribile che travagliava il suo Paese, nulla fece per riavvicinare a questo la Monarchia; ella non seppe nè rendersi il giovinetto Re e sè simpatici al popolo, nè rafforzare in alcun modo il trono dei Braganza. La sua parte, fatte, naturalmente, le debite proporzioni e riduzioni, può dunque, in certo modo, ricordare quella di Maria Antonietta, alla vigilia della rivoluzione francese. Fortunatamente, questa volta l'epilogo del dramma non è stato così tragico e sanguinoso: i repubblicani portoghesi hanno graziosamente lasciato fuggire la Regina, permettendole anche di dire « Arrivederci » alle sue dame che la salutavano, solo, oggi ch'ella è in salvo, se ne debbono parlare, la chiamano la « signora Amelia Orliana » — nel cuori: si sono appagati di decapitarla del titolo.



Una piccola impressione della rivoluzione portoghese: una pattuglia di dragoni, passati a fare parte delle truppe rivoluzionarie, occupa militarmente una via, per contrastare il passaggio a corpi di truppa rimasti fedeli al Re.

Teofilo Braga

L'uomo che i portoghesi hanno voluto capo del Governo provvisorio e la figura più eminente del partito repubblicano ed il più grande uomo d'intelletto e di pensiero che conti attualmente il suo Paese. E' nato nel 1843 nell'isola di San Michele (arcipelago delle Azzorre). Giovanissimo, si dedicò agli studi letterari, storici e filosofici; e in quasi mezzo secolo di attività intellettuale venne svolgendo un'opera che costituisce l'espressione più alta del pensiero portoghese contemporaneo. E nel suo valore stesso di studioso è, forse, contenuto il suo difetto come uomo politico: egli è troppo profondamente uno speculatore ed un teorico, per essere, probabilmente, anche un abile uomo di azione.

Un appello al proletariato
per la lotta in Romagna

Roma, 8, ore 21.

La Federazione nazionale dei lavoratori della terra fa appello alla solidarietà del proletariato italiano per la lotta in Romagna. Ecco il testo del manifesto indirizzato alle organizzazioni operaie:

« Lavoratori d'Italia, aiutate i compagni di Romagna! Nella terra di Romagna si combatte da più mesi un'epica battaglia per l'affermazione dei fondamentali principii di cooperazione: ogni uomo deve godere intero il frutto delle proprie fatiche. I mezzadri, i quali non lavorano insieme alle macchine trebbiatrici, non hanno diritto di sostituirsi agli antichi padroni, sfruttando le categorie che sudano e faticano nelle opere di trebbiatura: ma contro questa giusta affermazione sostenuta dalla Federazione nazionale si è schierato l'egoismo di una parte dei mezzadri e l'insana passione politica soffiata nel fuoco, provocando un dissidio nel proletariato romagnolo. I vecchi organizzati sono soli in lotta contro i gialli e contro il partito repubblicano di Ravenna, che li sostiene contro l'Azzaria, che mira a spezzare le reni al grande movimento di resistenza e di cooperazione dei braccianti. Mentre i resti lottano e si sacrificano per difendere i principii già affermati della cooperazione di classe, i gialli firmano un patto che consegna questi principii alla mercè degli agrari: ma nè il tradimento, nè le rappresaglie degli agrari, nè la minaccia della disoccupazione faranno desistere i proletari di Romagna dalla lotta. Lavoratori d'Italia! Ai compagni che combattono per un diritto, che è loro vostro, una battaglia la quale avrà una larga ripercussione in altre zone, voi dovete dare consolidamento il vostro obolo, e sarà questo documento significativo della vostra solidarietà morale e materiale, sarà la prova che la massa degli sfruttati sa opporre agli assalti borghesi la sua resistenza, non ispirata soltanto ad un senso di umana fratellità, ma altresì alla difesa di quei principii nei quali sono suggellati l'onore ed il diritto della organizzazione nostra proletaria. »

Un incidente alla tranvia
su cui viaggiava l'on. Giolitti

Cuneo, 8, ore 21.

Mandano da Mombello: Sopra un carro trainato da un mulo e guidato da certo Carisso Battista si trovavano un ragazzetto ed una bambina, diretti da Cavour a Pinerolo. Giunto il carro presso la fermata di Mombello, sopraggiungeva in senso inverso la tranvia di Pinerolo, al cui passaggio il mulo si imbizzarrive, sbalzando il carro sotto la macchina: il ragazzo venne travolto a terra, rimanendo però, fortunatamente, solo leggermente ferito. Un carrozzone del treno investitore andò frantumato in buona parte. Sulla tranvia viaggiava casualmente, diretto a Cavour, l'on. Giolitti, che ha assistito all'incidente e di cui fu minutamente informato.

La prontezza del macchinista ha evitato certamente un grave disastro.

Asfissiata dal mosto

Cuneo, 8, ore 22.

Una ricca negoziante in formaggi certa Gianti Maria, d'anni 65, abitante in via Santa Maria, nella nostra città, essendo assente il di lei marito, recatosi fuori per affari di commercio, scendeva in cantina e saliva sopra una scaletta a pioli per rimestare col tridente le uve denostate in un grosso tino. Per l'ebollizione, durante la pericolosa operazione le esalazioni, sviluppatesi in grande quantità, l'asfissiavano, e la donna precipitava a capofitto nella tinozza. Quando il garzone al di lei servizio si recava a ricercarla, la trovava cadavere in fondo al tino, dove era caduta da più ore.

Donna annegata in un canale

Cuneo, 8, ore 21.

Certa Martini vedova Ferossasco, d'anni 65, abitante nelle Alte Basse di Busca, si recava al vicino canale Attissimo per sciacquare alcuni panni: ma giunta vicino a quell'acqua, scivolava e cadeva nel fondo del canale. La povera si sarebbe certamente salvata se non fosse stata immediata con un piede ad una grossa radice di albero. Impossibilitata a liberarsi, essa doveva miseramente annegare. Alcuni passanti ne rinvenivano poco tempo dopo il cadavere.

Giornali e riviste

La morte della signora Pasteur dà motivo a *Les Annales* di ricordare come il grande scienziato prese moglie. Era venuto a dirigere l'Accademia di Strasburgo un nuovo rettore, il prof. Laurent, uomo di rettissima coscienza e di animo mite, il quale s'era dovunque fatto benvolere da una lunga carriera di studi e di uffici. Sua moglie era anch'essa un'eccellente donna. Aveva una figlia maggiore già maritata e due altre figlie. Quando Pasteur venne a porgere i suoi omaggi al nuovo rettore, santi che il suo destino si doveva compiere in quella casa, che era tanto simile alla sua per semplicità di costumi e forza dei sentimenti. Fino ad allora egli non aveva pensato alle donne. Si diceva di lui: E' un lavoratore come se ne vedono pochi; niente riesce a distrarlo.... La distrazione venne e fu, a quanto pare, molto forte, perchè quindici giorni appena dopo l'arrivo del nuovo rettore, Pasteur indirizzava al Laurent una richiesta ufficiale di matrimonio. Egli scriveva, fra l'altro: « .... La mia famiglia è in una posizione comoda, ma non ha fortuna. Non valuto a più di cinquantamila franchi quel che noi possediamo, e, quanto a me, sono deciso a lasciare la mia parte interamente alle mie sorelle. Non ho dunque alcuna fortuna. Quel che posseggo è una buona salute, un buon cuore e la mia posizione all'Università... ». Pasteur era uscito due anni prima dalla scuola normale, da diciotto mesi era dottore e alcuni suoi lavori presentati all'Accademia delle Scienze erano stati — egli diceva — bene accolti. In quanto all'avvenire, sperava di tornare a Parigi per dedicarsi assiduamente ai suoi studi e pensava seriamente all'istituto. La risposta definitiva era in ritardo e il povero innamorato titubava tra la gioia e il dolore: « Temo — scriveva alla signora Laurent — che la signorina Maria s'attacchi troppo alle prime impressioni, le quali non possono essere che sfavorevoli. Non ho nulla che possa piacere ad una fanciulla. Ma i miei ricordi mi dicono che le persone che mi hanno conosciuto molto mi hanno amato ». E alla signorina scriveva: « Tutto ciò che vi domando è di non giudicarmi troppo presto. Potrete innamorarvi. Il tempo vi dirà che sotto la freddezza e la timidezza, che debbono scusarmi, c'è un cuore pieno d'affetto per voi ». Pasteur era innamorato sul serio ed esclamava: « Io che amavo tanto i miei crisantili! » Il matrimonio si fece e fu felicissimo. Pasteur disse di aver trovato in sua moglie « tutte le qualità che desiderava in una donna. »

***

« L'amore sacro e l'amore profano » è uno dei quadri del Tiziano, scrivono i *Débats*, che è esposto più inchiostro ai critici d'arte. Se questi s'accordano a riconoscervi il capo d'opera della giovinezza del pittore, non si sono mai messi d'accordo sul suo significato. Autorità egualmente stimate hanno voluto nella donna nuda seduta sul sarcofago la deliziosa Venere e la cattiva Circe, altrimenti detto l'istinto ingenuo e la perfidia demoniaca. Sopra il viso della donna vestita alcuni critici non meno perspicaci hanno ritrovato l'indifferenza, l'attenzione appassionata, l'anima sognante, il dubbio e la fierezza. Secondo gli uni Venere consiglia ad Elena di seguire il bel Paride; secondo altri è Medea che Circe persuade di fuggire con Giasone; secondo altri ancora sarebbe qualche eroina dell'Ariosto e di Bojardo. Una storica d'arte ultimamente defunta, Olga di Gerstfelect ha proposto una nuova spiegazione, molto semplice e puramente umana. Tiziano, essa dice, aveva poco gusto per le finzioni saggie, egli prendeva molto volentieri i suoi soggetti dalla vita reale e dagli avvenimenti della sua esistenza. La donna vestita che si ammira nel quadro di villa Borghese, è la stessa che figura a Roma nella *Salomè* della galleria Doria, a Madrid nella *Baccanale*, a Firenze nella *Flora*. E' un'amante del pittore, oggi molto nota; si chiamava Violante e, per questa ragione, l'artista, in ciascuna di queste tele, ha messo presso di lei una violetta. Invece di chiamarsi *l'Amore sacro e l'amore profano*, l'opera del Tiziano dovrebbe intitolarsi *Violante e Venere*. Violante che la dea invita a cedere all'amore. Violante ascoltò la dea: essa si diede corpo ed anima all'artista. Le pitture anumerate più sopra mostrano che questi l'amò molto lungamente: ma un giorno egli diede i suoi tratti alla *Venere*, del museo di Monaco. L'ebbrezza svaniva: Tiziano era innamorato di Cecilia, la figlia del barbiere di Cadore, ch'egli sposò nel 1525.

***

« Tra gli insetti — scrive il *Brehem* — vi è una famiglia, quella dei *Silfidi*, alla quale appartengono più di 500 specie differenti, e tutte caratterizzati dall'istinto di sotterrare cadaveri di altri animali, come uccelli, conigli, talpe, ecc. ecc. Il necroforo vespillo o becchino comune (*Necrophorus vespillo*) è il prototipo della famiglia. Questi insetti, dotati di un olfatto molto sviluppato accorrono da lontano dove si richiede la loro opera e giunti al teatro della loro prodezze, i membri della piccola comitiva, composta di due, tre o persino sei individui, esaminano il cadavere che deve essere seppellito ed il suolo che non presta al presta allo scopo, trasportando in questo caso il cadavere in luogo più adatto. Se tutto è all'ordine, si mettono all'opera e la velocità con cui questi animali compiono il loro lavoro è veramente incredibile: in pochissimo tempo un topo è totalmente scomparso. Nel terreno molle i cadaveri degli animali vengono sepolti perfino alla profondità di 30 centimetri. Il Gleditsch, emerito botanico e naturalista, osservò diligentemente e a lungo l'attività di questi insetti necrofori: egli riferisce che quattro becchini comuni seppellirono in 50 giorni due talpe, 4 rane, 3 uccelletti, 3 locuste, un pesce, e due pezzetti di fegato di vitello! »

***

Anche le trombe delle automobili sono regolamentate in Germania! Semplici privati non possono avere che una nota sola alla loro tromba. La Famiglia Imperiale ha diritto a due note. L'Imperatore... L'Imperatore ha una tromba con tre note: una vera fanfara. Immaginate quell'imprudente semplice mortale che osasse far squillare dalla sua automobile il « leit-motiv » orchestrale! Meriterebbe Berlino sottosopra... e quando Berlino s'accorgesse di essere stata mistificata, non la perdonerebbe troppo facilmente. La fanfara che annuncia l'automobile del Kaiser è ispirata da un tema di Wagner, che appare per la prima volta nella Tetralogia, alla fine dell'*Oro del Reno*. Gli Dei trionfanti, Wotan alla testa, stanno per entrare nella Walhalla, glorioso edificio edificato dai giganti a Donner: il Dio del tuono improvvisa una piccola bufera, che scoppia su tre note raggruppate precisamente come quelle che annunciano ai buoni tedeschi l'automobile del loro Sovrano, che è anche lui, a modo suo, una tempesta! Così l'*Affiere*.

***

Un assiduo « curioso » ci scrive: « E' argomento di viva discussione la questione sul modo di pronunciare il nome dell'eroe vittima della traversata delle Alpi. Alcuni, fra cui chi scrive, opinano che, essendo la famiglia Chavez oriunda del Perù, si dovrebbe pronunziare il suo nome con le regole della lingua spagnuola, e cioè « Ciavez »; altri, e sono la maggioranza, opinano invece che le si deve pronunziare alla francese, e cioè « Schavez ». Chi ha ragione? Se alla volesse, per mezzo del suo accreditato e diffuso giornale, pronunciarsi in proposito, farebbe cosa grata a moltissimi lettori ». La risposta è semplice: la vera pronuncia è « Ciavez »; ma avendo l'aviatore vissuto quasi sempre in Francia, il suo nome dovette subire le regole della pronunzia francese. Quindi: ripetendo il solito giudizio di Salomone, in questa discussione hanno ragione un po' tutti....

***

Questo è un curioso aneddoto recentissimo, e lo racconta il *Globe* di Londra. Un celebre attore di Parigi ebbe recentemente una discussione vivacissima con un americano di passaggio nella *Ville-Lumière*. La discussione finì con un bel gesto dell'attore: gettò sul volto dell'americano la sua carta da visita. L'americano non si mosse. Poi, flemmaticamente, prese la carta da visita dell'attore e la chiuse nel portafoglio. La stessa sera si presentava al teatro del celebre attore e presentò al controllo la carta da visita dell'irascibile commediante, sulla quale aveva scritto: « Buono per una poltrona ». Poltrona dalla quale l'americano potè per tutta la sera vedere stancare e sudare l'attore, e applaudire nella coscienziosissima.

Il bollettino ufficiale del colera

Roma, 8, ore 24.

Dalla mezzanotte del 8 a quella del 7 sono pervenute le seguenti denunzie:

In provincia di Caserta: a Formia un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, ed un decesso.

In provincia di Napoli: a Napoli dieci casi, dei quali sette accertati batteriologicamente: a Secondigliano un caso, del quale è in corso l'accertamento batteriologico; a Crispano un caso, del quale è in corso l'accertamento batteriologico e un decesso; a San Giovanni a Teduccio un caso, del quale è in corso l'accertamento batteriologico; a Torre Annunziata un caso, del quale è in corso l'accertamento batteriologico e un decesso.

In provincia di Bari: nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Foggia: nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

Dei casi denunziati in precedenza e dei quali era in corso l'accertamento batteriologico, risultarono positivi uno a San Giovanni a Teduccio, uno a Resina, uno ad Arzano, due a Giuliano, uno ad Afragola, uno a Caivano, uno a San Sebastiano al Vesuvio ed uno ad Acerra.

L'autopsia della donna morta di Fiumicino

Il prof. Rossi Doria, assessore per l'igiene del Comune di Roma, comunica che la povera donna di Fiumicino è morta ieri sera.

L'autopsia ha rivelato, oltre che ad alcune lesioni di antica data a carico dei polmoni, una grave nefrite acuta con applicazione molto frequente nelle intossicazioni coleriche, contro le quali è riuscito vano ogni tentativo di cura. Non essendosi verificato nessun nuovo caso nè in città nè in tutto il resto del territorio del Comune, è stato sospeso per sempre il bollettino quotidiano.

Un curioso aneddoto

La sorveglianza, che a cagione delle provvide infatue si esercita in questi giorni nel porto della Maddalena, ha dato luogo ad un curioso incidente del quale è rimasto vittima la famiglia del generale Ricciotti Garibaldi. Ieri mattina, all'arrivo del postale *Capraia* da Civitavecchia, tutti i passeggeri del *Capraia* diretti alla Maddalena ebbero libera pratica fuorchè la famiglia del generale Garibaldi, dichiarata sospetta perchè proveniente da Roma. Furono dopo lunga attesa imbarcati sopra un canotto con la bandiera gialla e condotti a rimorchio nell'isolotto di Calachiesa per la sterilizzazione dei bagagli e degli indumenti ad una temperatura di 200 gradi. Giunti nell'isolotto si sperava che il personale di sanità militare, addetto all'lagazzo servizio, fosse bello e pronto sopraluogo con il fuoco della stufa disinfettante acceso e lo caldaie in ebollizione. Da ore il postale aveva gettato l'ancora e invece non c'era anima viva! Il locale era deserto e le caldaie fredde! Arrivò finalmente una barchetta con un ufficiale medico e con un capo infermiere: il primo si scusò per l'indugio ed accusò la procedura della disinfezione, alla quale l'infermiere recò a sua volta un intelligente contributo di semplificazione.

Hanno paura del colera per aver mangiato carne di cavallo

Vercelli, 8, ore 21.

Giunge notizia da Cigliano di un fatto colà avvenuto che ha destato l'allarme in quella popolosa borgata. Mercoledì scorso il medico condotto fu chiamato d'urgenza da numerose famiglie. Accorse tosto e constatò che una ventina di persone erano state colte da febbre altissima, accompagnata da vomiti e da delirio. Il fatto destò impressione in quantochè subito si presentò il dubbio che si trattasse di colera, e la popolazione fu allarmata. Avvertiti il sindaco e il pretore, furono subito iniziate delle indagini. Intanto gli individui colpiti da quel male peggioravano, e si temeva della loro vita. Bentosto però si potè conoscere come costoro avessero mangiato della carne di cavallo. Le indagini costituirono e poterono assodare che effettivamente un individuo, certo Venturino Marco, aveva comperato da un sensale della carne di cavallo, ne aveva venduto una parte, e aveva sotterrato la carcassa in un campo. Disotterrato il cadavere della bestia, si potè constatare che il cavallo era morto di polmonite cancrenosa, per cui nelle persone che mangiarono la carne si sviluppò tosto l'infezione. Costoro subito dopo i primi sintomi aggravanti cominciarono a migliorare e ora sono fuori di pericolo. Ne avranno per una ventina di giorni.

Intanto si è recato sul posto un commissario di P. S., e i colpevoli furono denunciati al pretore, il quale ha iniziato un'inchiesta per poter assodare le responsabilità.

Per salvare sè e la famiglia dal colera si avvelena e uccide la figlia

Budapest, 8, ore 14.

Il farmacista Zafarzallo ordinò diverse quantità di vino quale rimedio contro il colera e ne bevve alquanto insieme a sua figlia diciottenne e ad un amico. In seguito a ciò il farmacista e la figlia morirono dopo alcuni istanti. L'amico si trova in gravi condizioni. Si crede che essi abbiano bevuto per sbaglio della bibite velenose. E' stata aperta un'inchiesta.

Un terribile nubifragio a Caltanissetta

Molti feriti

Roma, 8, ore 18.

Il *Messaggero* ha da Caltanissetta che si è scatenato in quella città un furiosissimo nubifragio. Molte case sono state invase dalle acque. Le masserizie furono trasportate via dalla corrente. Presso la stazione ferroviaria i chioschi ed alcune baracche furono divelte e trasportate dalla piena. Parecchie carrozze, sorprese dal ciclone, rimasero danneggiate. Una carrozza a due cavalli fu alzata per oltre un metro dal suolo e venne travolta in un burrone laterale. Nella via Nazionale quattro viaggiatori rimasero feriti, e tra essi due carabinieri di scorta della corriera. Ugualmente sono stati colpiti alla corriera postale proveniente da Mazzarino, che, sbalzata dal vento, è precipitata in un burrone. Tre passeggeri rimasero feriti e la carrozza fu letteralmente fracassata. Furono inviati sul luogo della disgrazia dei soccorsi. I feriti furono trasportati all'ospedale.

I danni nei Comuni del territorio furono rilevanti. Il temporale ha schiantato alberi, rovinato frutteti, oliveti e vigneti. Un muratore, sorpreso dal temporale, rimase ucciso dal fulmine. Specialmente danneggiato il territorio di Pietrapersia e in Iannon località Cannitello.

Il tempo a Roma si mantiene piovoso. Stanotte è caduta abbondantissima la pioggia. Stamane, sulle prime ore, il cielo si era alquanto rischiarato, ma verso le ore 9 è tornato ad oscurarsi ed è caduta una fitta pioggia, accompagnata da forte vento.

Ucciso in rissa a Roma

Roma, 8, ore 15.

Stanotte, verso il tocco, in via Buonarotti si accese una violenta rissa per causa ancora sconosciute fra il ferroviere Giovanni Bertinelli, d'anni 42, da Arcevia, e Massimo Rondacci. Ad un tratto quest'ultimo impugnata una rivoltella esplose cinque colpi contro il Bertinelli che è caduto come fulminato. Accorsero due agenti che hanno trasportato il ferito all'ospedale, ove gli vennero riscontrate ferite alla spalla destra, al polso sinistro, all'addome, all'avambraccio destro ed alla regione dell'omero destro. Due proiettili gli avevano attraversato il corpo secondone dietro la schiena. Il disgraziato ha pronunziato il nome del suo feritore senza però dire le cause della rissa. Alle ore 2 il ferito è spirato.

La causa della caduta del cap. aviatore Mogilevitch

Gli erigeranno un monumento

Pietroburgo, 8, ore 21.

L'inchiesta ha stabilito che la tragica caduta dell'aviatore russo, capitano Mogilevitch, è avvenuta in seguito alla rottura improvvisa di un'elica, all'altezza di 400 metri.

Un monumento sarà eretto sul luogo della caduta.

La movimentata inaugurazione di una bandiera di tranvieri

Brescia, 8, ore 16.

Ieri sera, in crociera San Luca, dovevano riunirsi i tranvieri per inaugurare il nuovo vessillo. Verso le 21 l'ampia sala a terreno comincia ad affollarsi di operai. Dopo poco entra il sindaco, signor Orefici, col consigliere Parodi. Il sindaco capita proprio nel momento in cui si aprirà già convenuti nella sala discutono animatamente perchè sopra il banco destinato alla presidenza della riunione è stato appeso un grande ritratto del Re, circondato da trofei e bandiere tricolori. Gli operai organizzati della Camera del lavoro, che sono intervenuti coi loro standardi abbrunati per i fatti di Scafati, protestano che non vogliono nella sala il ritratto di Vittorio Emanuele. Alcuni si oppongono alle pretese degli operai socialisti, e ne nasce un frastuono di voci e di grida discordi. Il sindaco sembra siquanto impacciato per quella contesa, e ne domanda la ragione. Intanto sopraggiungono le bandiere rosse e nere delle varie Associazioni sovversive e la Musica socialista intuona *l'Inno di Garibaldi*. L'inno è ormai musica vecchia, e gli operai gridano: *Vogliamo l'inno dei lavoratori*. Ma c'è un piccolo inconveniente: la Musica non sa suonare l'inno domandato, ed allora il frastuono si fa assordante.

Il sindaco, in disparte, discute animatamente con l'avv. Parodi e col segretario della Camera del lavoro. Egli sembra alquanto imbarazzato; ma ad un tratto il segretario della Camera del lavoro si affaccia alla ringhiera e dice: «La festa che si doveva fare qui andiamo a farla alla Camera del lavoro!».

Sentita una parola d'ordine! La massa si riversa sul Corso, cantando l'inno dei lavoratori. Il corteo delle bandiere si avvia verso la Camera del lavoro. Ora è la pioggia qualche protesta dei tranvieri cessa. Qualcuno benintenzionato per il pensiero inopportuno di improvvisare la traversata della città sotto un'acqua torrenziale. La sala della Camera del lavoro è presto gremita. Al tavolo della presidenza prendono posto l'avv. Parodi, il nuovo segretario della Camera del lavoro, Orlandi, ed altri. Sopra il tavolo della presidenza, alla parete, è appeso il ritratto di Andrea Costa. L'avvocato Parodi ne trae occasione per dire: «Qui siamo in casa nostra! Siamo finalmente nell'ambiente dove tutti ci riconosciamo!».

Si dichiara poi lieto di trovare nella sala l'effigie simpatica di Andrea Costa, fautore dell'evoluzione sociale.

«Parlo — continua l'oratore — a nome del sindaco della nostra città, che mi diede incarico di venire in mezzo a voi e sono ben lieto di assistere all'inaugurazione della bandiera, che, se non trapunta da mani nobili e benedetta da un uomo mitrato, se non è simbolo di sacrificio e di ricchezza e di feticità, se non porta l'effigie di un Santo, ha la ruota che spazia per il mondo...

Una grave denunzia

Roma, 8, ore 21,40.

La *Riforma*, organo della Confederazione generale degli impiegati, denunzia una ingiustizia che la Prefettura di Palermo avrebbe compiuto a danno di un impiegato dello Stato perchè socialista. La *Riforma* pubblica: «Ubaldo Guarrasi, avventizio presso l'ufficio del Catasto governativo a Palermo, venne colpito perchè socialista. La Prefettura di Palermo, seccata dall'opera veramente meritoria di Ubaldo Guarrasi alla ricostituzione della Camera del lavoro di Palermo, indirizzò un rapporto al Governo centrale in cui si denunziava il Guarrasi come pericoloso, sovversivo, degno di essere soppresso dalla circolazione... Si pensò di sopprimerlo senza neppure salvare le apparenze! Un telegramma annunziò un bel giorno al modesto impiegato che urgenti bisogni di servizio reclamavano la sua presenza a Bari, dove s'era già sviluppata l'epidemia colerica: e che se non partiva la sera stessa, avrebbe potuto rimanere a casa l'indomani, perchè lo Stato avrebbe pensato a sostituirlo. «Subito partire? — chiede l'impiegato. — Ed i fondi per il viaggio e per la permanenza a Bari fino al giorno della emissione dello stipendio?». Il povero avventizio presentò al suo capo-ufficio domanda in questo senso, ma il capo-ufficio nulla può fare; spedisce la domanda al Ministero ed il Ministero, dopo alquanti giorni, la rigetta. Un laconico comunicato annunziò all'interessato che, non avendo voluto raggiungere la nuova residenza, resta esonerato dall'impiego!».

Sulla istituzione di compagnie volanti di carabinieri

Roma, 8, ore 21,45

In questi giorni al Ministero dell'interno si sono tenute delle riunioni alle quali parteciparono l'on. Luzzatti, l'on. Calissano ed il generale comandante l'arma dei Carabinieri. In esse si trattò della istituzione di compagnie volanti di carabinieri che potessero sostituire i soldati in talune occasioni in servizio straordinario di pubblica sicurezza. Il comando dell'arma dei carabinieri ha già tracciato i piani dell'istituzione sui quali si attende il parere del Ministero. Si dice che il progetto di legge per l'istituzione delle compagnie mobili di carabinieri sarà presentato alla Camera in occasione della discussione che avverrà a Montecitorio della interpellanze sulla politica interna, che sono state presentate da alcuni deputati precisamente dopo i fatti di Puglia.

Le personalità politiche al banchetto all'on. Calissano

Alba, 8, ore 11.

Ecco l'elenco delle personalità politiche che accetteranno l'invito al banchetto a S. E. Calissano del 16 corrente. Hanno dichiarato di intervenire i sottosegretari di Stato Guarracino, Vicini, Pavia e Teso; gli onorevoli deputati Grassi, Astengo, Monti, Boccelli, Artom, Giovanelli, Di Saluzzo, Gallini, Cassuto, Raspani, Di Robilant, Cosentino, Paparo, Alberti, Bianchi, Cimati, Galli, Calvi, Bantini, Berti, Agnesi, Battaglieri, Teodori, Di Marzo, Flamberti, Richard, Ciarlolo, Danco, Agnelli, Favetti, Paduli.

Interverranno i senatori Nersetti, Torlonia, Cirsini-Baroni, Alberi e Vischi. Hanno aderito finora molti senatori e deputati, oltre all'onorevole Giolitti, i ministri Di San Giuliano, Facta, Sacchi, Tedesco e Rainerl.

Il banchetto perde quindi il carattere di manifestazione popolare che era nei primi intenti del Comitato, ed assume un'importanza di fatto politico per il discorso che l'on. Calissano pronunzierà e per la presenza di numerosi membri del Governo e del Parlamento.

Un memoriale dell'Unione Magistrale Nazionale

Roma, 8, ore 21.

La Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale sta preparando un memoriale intorno alla legge testè approvata dalla Camera e raccogliendo con ogni cura i voti delle sezioni e le osservazioni dei soci che meritano seria attenzione per chiedere al Senato i ritocchi da cui il progetto deve uscire migliorato. L'Unione invita pertanto le associazioni a rivolgersi direttamente, per coordinare il lavoro e renderlo veramente proficuo all'Unione stessa ed intanto rileva che «risultano infondati gli allarmi gettati da taluni sulle intenzioni reazionarie, clericaleggianti, affermai l'Unione magistrale, dell'alto consesso. L'Unione confida nel patriottismo del Senato e nella fermezza del ministro Credaro, nè mancherà di vigilare e tener desta la classe per evitare ogni possibile sorpresa.»

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 8, ore 21 5.

Si è riunito stamane, alle 10, a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri, ad eccezione dell'on. Facta. Il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, espose le impressioni tratte dalla sua gita a Napoli, rassicurando i colleghi circa il funzionamento degli uffici istituiti per combattere ed estinguere definitivamente il morbo. Partecipò poi l'esito delle conferenze da lui e dal collega on. Sacchi avute con le Autorità del luogo, ed ha indicato i provvedimenti, unanimemente accolti dai colleghi, che potranno adottarsi per il miglioramento delle condizioni della città, in cui il progresso della lotta contro il colera senza dubbio è già notevole.

Comizio a Bologna contro il caro viveri

Bologna, 8 ore 22.

La sera dell'11 corrente, nel cortile della Società operaia, avrà luogo un pubblico Comizio di protesta contro il rincaro dei viveri e contro l'inerzia delle Autorità cittadine nel provvedere.

Le enormità del nuovo orario ferroviario Torino-Asti

Asti, 8, ore 22.

Ricorderete le proteste sorte qui alcuni giorni or sono per le strampalate disposizioni di orario in rapporto alle comunicazioni di Asti. Oggi potete aggiungere un nuovo capitolo alle «infamie contro Torino», giacchè quell'insensato orario di cui la *Stampa* ha cominciato a mettere in luce le assurdità e le ingiustizie, riversa su Torino danni non minori di quelli che riversa su Asti.

Ecco la prova. Coll'orario estivo avevamo un diretto alle ore 18, colle tre classi; un altro, pure colle tre classi, alle 19,50, ed infine il direttissimo delle 20,10 che non prendeva viaggiatori per Asti, oltre ad un *omnibus* delle 18,10; tutti in partenza da Torino, Porta Nuova. Coll'orario nuovo abbiamo un *omnibus* alle 17,40 che arriva ad Asti alle 19,20; un diretto alle 19, che arriva alle 19,50, e il direttissimo delle 20,10 che non fa servizio per Asti. Ora il curioso è questo: che il diretto delle 19 ha ancora la 3.a classe, ma... soltanto nel testo ufficiale dell'orario. Infatti una sapiente nota esplicativa dice testualmente: «Il biglietto di 3.a, per la linea di Asti, è valevole per i viaggiatori... oltre Ronco»! Ma dunque la 3.a classe c'è... o non c'è? E se non c'è — come difatto non c'è — è ammissibile che proprio tutti i torinesi, i quali devono venire ad Asti o tutti gli astigiani che ritornano da Torino, debbano assoggettarsi alla sopratassa della 2.a classe? La 3.a classe esisteva nel diretto 7 delle 18, e venne soppresso il treno; la si mantiene in quest'ultimo, che resta delle 19,50, ma non fa servizio che... per altre Ferrovie!

Ci avviciniamo a grandi passi all'Esposizione di Torino del 1911, e una Amministrazione oculata avrebbe dovuto cercar di favorire anzichè intoppare la comunicazioni dei centri più importanti della Torino-Alessandria-Genova, al di qua dell'Appennino, colla capitale piemontese. Invece sembra che si venga facendo tutto ciò che si può per isolare interamente Torino dalle sue stesse provincie piemontesi. E se voi dite che questo è infame verso Torino, noi diciamo che questo è ancora più infame verso le provincie.

Un negozio da orefice svaligiato dai ladri a Firenze

Firenze, 8, ore 17,5.

Un audacissimo e misterioso furto fu commesso in piazza del Duomo, nel negozio di oreficeria Wolther, dal quale i ladri hanno asportato oggetti d'oro e d'argento per circa 50 mila lire. I ladri sono entrati dalla porta di via Martelli, N. 1, che fa angolo colla piazza del Duomo, e dal mezzanino degli uffici del giornale *Il Commercio dell'Italia Centrale* sono saliti nella sottostante bottega prospiciente la piazza del Duomo, proprio accanto al *Caffè La Rosa*, che sta aperto tutta la notte. Il lavoro dei ladri deve essere durato oltre due ore.

Firenze, 8, ore 24.

Sul furto all'oreficeria Wolther si hanno i seguenti particolari:

Fra il *Caffè La Rosa* e la rivendita di sale e tabacchi Campolmi vi è il magazzino d'oreficeria del signor Guido Wolther and Sohn. Ieri sera i proprietari, avendo più furia del solito, tralasciarono di togliere gli oggetti preziosi e metterli nella cassa forte, non supponendo che dei ladri si sarebbero azzardati di entrare nel negozio, data la località così centrale e per essere anche accanto ad un caffè che rimane aperto tutta la notte, dinanzi a numerosi fiaccherai che vi stazionano tutta la notte, e data la presenza continua di un agente di pubblica sicurezza che è sempre di pianone in quella località.

Sopra al negozio, nei mezzanini, vi è un magazzino di un altro commerciante, che ha però l'entrata dalla via che fa angolo con piazza del Duomo, cioè via del Martelli. La porta di strada di questo stabile rimane aperta anche di notte.

Stanotte i ladri sono saliti al mezzanino e, aperto l'uscio con una chiave falsa, sono entrati nel magazzino. Richiusa la porta e dopo aver acceso un lume, hanno forato il pavimento per calarsi nell'oreficeria. Il foro praticato è di cm. 35 per 35 e per farlo devono avere impiegato non poco tempo, perchè i mattoni di volta sono durissimi. Compiuto il foro, i ladri assicurarono una fune ad un tavolo e con quella si calarono nella bottega dell'orefice. Vi rubarono 231 orologi d'oro e d'argento, 3 chilogrammi di catene d'oro da signora, 35 anelli d'oro con brillanti, rosette e pietre preziose, un orologio d'oro grande ed altri oggetti. Si allontanarono quindi indisturbati, nessuno essendosi accorto di nulla. Il signor Wolther giudica che il valore degli oggetti rubati ascenda a 50 mila lire. I funzionari hanno sequestrato diversi arnesi.

Molti si domandano come i ladri abbiano potuto compiere il foro, calarsi nel negozio e fuggire senza essere stati nè uditi, nè veduti da alcuno, data la centralità del luogo e la vicinanza del caffè che rimane aperto tutta la notte.

Il Wolther ha un altro negozio in via Gibellini, ove i ladri, mesi fa, hanno compiuto un furto di orologi.

Un macabro incidente durante un'esecuzione capitale

Monaco di Baviera, 8, ore 14.

Una scena drammatica e commovente si è svolta ieri alla prigione di Stranhing, ove esiste una sola ghigliottina, quella del reame di Baviera.

Un giovanotto, certo Enrico Zever, di anni 38, era stato condannato al castigo supremo perchè a colpi di coltello aveva assassinato la fidanzata.

Il Reggente non aveva creduto di usare del diritto di grazia. Il paziente fu avvertito 24 ore prima della sorte che gli toccava, ed attese calmo e rassegnato l'istante supremo e con passo fermo si diresse verso la ghigliottina. Ma un incidente grottesco, curioso, avvenne.

Per una negligenza dell'esecutore di giustizia, la molla che doveva far cadere la mannaia terribile e vendicatrice non funzionò al momento opportuno. Il disgraziato condannato aveva già la testa sulla lunetta. Si dovette andare a cercare un martello per liberare la molla ed eseguire le necessarie riparazioni. Furono parecchi minuti di una commovente intensa, penosa commozione.

Colla testa nella lunetta il disgraziato, rivolto ai presenti disse: «Dio vi conservi, o signori: perdonatemi il mio delitto».

Ma le parole gli furono troncate. La lama era finalmente caduta.

Un comizio di ferrovieri e postelegrafici alla Spezia

Spezia, 8, ore 23.

E' terminato ora il Comizio dei ferrovieri e postelegrafici al teatro Civico, allo scopo di costituire un'unica Sezione e di pronunciare insieme un'agitazione pel loro miglioramento. Parlarono l'on. Doria, il presidente rag. Portremoli, Calvo, della Federazione postelegrafica di Genova, il ferroviere Pastore ed il rappresentante degli operai dello Stato. Venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri ed i postelegrafici della Spezia, plaudendo all'opera del rispettivo Comitato direttivo, che ha reso un fatto compiuto l'accordo da tanto tempo invocato tra le due più potenti organizzazioni degli impiegati dello Stato, affermando sempre più la necessità della risoluzione urgente dei gravi problemi che affliggono ambedue le classi;

«Deliberano di intensificare l'azione di organizzazione e di propaganda nelle loro file, mentre si augurano che alla prossima apertura della Camera dei deputati le promesse dei ministri Sacchi e Ciuffelli siano finalmente mutate in immediate ed efficaci riforme».

Al Comizio presenziarono il sindaco e vari consiglieri comunali, nonchè numerosi postelegrafici e ferrovieri.

Sfracellato dal treno

Livorno, 9, ore 21.

Il treno 3037, proveniente da Pisa, diretto a Grosseto, entrando stamani alle ore 10, nella stazione, investiva il capo manovratore Pietro Campana, sfracellandolo.

BOLLETTINO MILITARE

Roma 8, ore 13.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Ragni, tenente-generale, ispettore truppe da montagna, è esonerato da tale carica e collocato a disposizione per ispezioni — Pagani, colonnello, direttore di commissariato III Corpo d'armata, è promosso maggior-generale commissario e nominato ispettore dei servizi di commissariato — Girola, tenente-generale Comando III Corpo d'armata, concessagli la medaglia Mauriziana al merito militare di dieci lustri.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli, continuando stessa destinazione: Abati, del Comando del Corpo di Stato Maggiore — Cattaneo, Scuola di guerra — Tamojo, capo Stato Maggiore prima Divisione cavalleria.

Biagini, tenente-colonnello, e Abati, maggiore, cessano di essere a disposizione e sono trasferiti al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Rosi, capitano 9.o fanteria, cessa dal servizio di Stato Maggiore all'XI Corpo d'armata.

ARMA DI FANTERIA.

Martini, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 5.o fanteria, e contemporaneamente collocato in posizione ausiliaria per età.

Ufficiali collocati in posizione ausiliaria per età: Forti, maggiore 22 fanteria — Salaris, id. 10 id. — Gianboi, id. 73 id. — Tola, capitano 45 id. — Cornelio, id. 89 id. — Rossi, colonnello, comandante in 2.a Scuola — Triolo, capitano 52 fanteria — Fenzo, id. 12 id. — Gattoni, id. 2.o alpini.

Bianchetti, tenente carabinieri reali, trasferito in fanteria e destinato 54 fanteria.

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Mocquetto, del 25 fanteria, nominato comandante del 4.o id. — Sardagna, della Scuola Militare, nominato id. 66 id. — Bernardoni, del 5.o bersaglieri, nominato id. 36 fanteria — Corradi, del 50 fanteria, nominato id. 19 id.

Marini, sottotenente 58 fanteria, è dispensato dal servizio permanente ed iscritto fra gli ufficiali di complemento, distretto di Milano, deposito di Lecco.

Capitani richiamati dall'aspettativa speciale: Luserna, destinato 52.o fanteria — Garofoli, id. 44 id. — Gagliardo, id. 43 id. — Bonipli id. 2.o id. — Cossu, id. 45 id.

Giungi, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 54 fanteria — Vece, capitano 48 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità — Ritolino, id. 27 id., è collocato in posizione ausiliaria — Mastropaolo, id. 23 id., è collocato id. id. — Sgrella, id. 5.o id., e Scapinelli, id. 65 id., sono collocati in aspettativa speciale per un anno — Vezzani, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 21 fanteria — Gonzi, capitano 4.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Barchiarini, id. 52 id., è collocato in aspettativa, per infermità, per un anno — A Gualandi, capitano, in aspettativa è prorogata di un altro anno — Fazzini, id., in aspettativa, è richiamato in servizio al 31 fanteria.

Capitani ammessi agli esami d'ammissione agli uffici d'istruzione del Tribunali militari: Pisano, 71 fanteria — Milani, 31 id. — Campinella, stabilimenti militari di pena — Trerotoli, 81 fanteria — Misuraca, in aspettativa speciale — Viti, 71 fanteria — De Benedetti, 43 id. — Cascella, 1.o id. — Polvertini, 71 id. — Gabrielli, 80 id. — Bandino, 7.o alpini — Borgo, 10 fanteria.

Daniceli, maggiore 58 fanteria, è trasferito 29 fanteria — Cosentino, capitano 46 id., id. 17 id. — Pata, id. 40 id., id. 56 id. — Scarpelli, id. 20 id., id. 35 id. — Canessa, id. 41 id., id. 45 id. — Ciaffi, id. stabilimenti militari di pena, id. 85 id. — Chiocciarelli, id. Collegio militare di Napoli, id. 8.o bersaglieri — Dompè, id., truppe coloniali, id. 4.o id. — Rodriguez, id., id. id. 60 fanteria — Billia, id. id., id. 33 id. — Fantoni, id. 27 fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata Pavia — Verri, id. 9.o id., id. id. Brigata Regina — Cucchi, id. 83 id., è nominato aiutante di Stato Maggiore, Divisione militare di Brescia — De Beurard, id. 86 id., nominato id. Comando XII Corpo d'armata — Polto, capitano applicato Stato Maggiore, Divisione II Piacenza, è trasferito 26 fanteria — Bianchi, id. 52 id., id. 19 id. — Rolandi, id. 64 id., Gabrielli, sottotenente 3.o id., e Carrara, id. 78 id., sono trasferiti nelle truppe dell'Eritrea — Cotturi, tenente truppe coloniali, è trasferito 61 fanteria — Cristini, id. stabilimenti pena, id. 42 id. — Mazza, sottotenente 50 fanteria, id. 2.o id. — Ricciardi, id. 89 id., id. 22 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Zoppellini, tenente cavalleggeri Guide, è collocato a riposo ed iscritto nella riserva — Bosso, tenente lancieri *Milano*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi.

Tenenti che cessano di essere a disposizione e sono trasferiti Scuola d'applicazione di cavalleria: Bonacossa, Uberaldi, Arcos, Bello Bertone, Canaccchi, Antonelli, Aggazzotti e Dodi.

Nebiole, capitano aiutante di campo 8.a brigata cavalleria, è trasferito regg. cavalleggeri *Padova* e comandato alla Scuola d'applicazione di cavalleria — Marsengo, id. id. 9.a id., è trasferito 8.a brigata cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Nisco, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 5.o art. da fortezza — Mennati, id. id., è richiamato in servizio al laboratorio pirotecnico di Bologna — Morra, id. id., è richiamato in servizio al 7.o art. da fortezza — Miccia, id. id., è richiamato in servizio al 16 art. da campagna — Lanza, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio al reggim. a cavallo — Fiorito, capitano Direzione artiglieria di Taranto, è collocato in aspettativa per infermità — Santi, maggiore 11 art. da campagna, cessa di frequentare i corsi del Politecnico di Torino — Capaldi, id. 5.o art. da fortezza, è trasferito al Comando art. da fortezza di Roma — Para, tenente 19 art. da campagna, id. id. id. campagna di Firenze — Randone, id. 17 id. id., cessa dal servizio di Stato Maggiore in esperimento al Comando del Corpo.

ARMA DEL GENIO.

Gullo, colonnello Ufficio fortificazioni di Taranto, è collocato a disposizione e nominato direttore autonomo genio Taranto — Robaa, id. sotto-direttore autonomo Livorno, è nominato capo Ufficio fortificazioni di Taranto — Arnarello, tenente-colonnello Direzione genio Genova, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma di Cuneo — Gargano, maggiore id. Roma, id. battaglione specialisti — Billi di Saluzzo, capitano id. Roma, id. battaglione specialisti — Parona, id. 2.o genio, Taddei, del 5.o id., Papone, del 1.o id., e Apilli, del 2.o id., sono trasferiti al battaglione specialisti.

FERROVIARI TRASFERITI NEI DISTRETTI.

Torelli, capitano Distretto Sacile, e Pesterzi, id. id. Benevento, sono collocati in posizione ausiliaria per età.

UFFICIALI DELLE PENITENZE.

Nemis di Pollone, colonnello Direzione art. Torino, comandante forte Moncenisio, è nominato comandante forte Albora (Vado).

CORPO SANITARIO.

Lattardi, capitano medico 32 fanteria, è trasferito all'ospedale militare di Alessandria.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Montesioni, capitano, del VII Corpo d'armata è trasferito alla Direzione commissariato XI Corpo.

I seguenti capitani sono comandati al Regio Istituto Superiore di studi commerciali: Biagioni, Direzione commissariato IX Corpo d'armata (sezione Perugia) — Mascarello, id. id. I Corpo d'armata — Dal Buono, id. id. VI Corpo d'armata — Curato, id. id. XI Corpo d'armata (sezione Catanzaro) — Mazio, id. id. X Corpo d'armata.

CORPO CONTABILE.

Fiore, capitano contabile Direzione commissariato I Corpo d'armata, è collocato in aspettativa — Schomachen, tenente contabile 61 fanteria, è collocato a disposizione del Ministero degli esteri.

I seguenti ufficiali contabili hanno rinunziato a concorrere al passaggio nel ruolo degli ufficiali commissari: Bezzi, tenente-colonnello Magazzino centrale Firenze; Cambieri Prano, id. 7.a Legione carabinieri Roma; Tenti, maggiore Magazzino centrale Torino; Orlando, id. Panificio Milano; Rossi, capitano Ufficio personali militari vari; Costa, id. reggimento cavalleggeri Vicenza; Pianca, id. Ospedale Roma; Vigevani, id. Panificio Milano.

Nicodemo, capitano 1.o art. da costa, Franco, id. 1.o id. id., e Baillico, tenente 1.o id. id., tali in detto, divenuto 1.o artiglieria fortezza (costa) — Villa, capitano 2.o id. id., Barbetti, id. 2.o id. id., e Ungania, tenente 2.o id. id., tali in detto, divenuto 2.o artiglieria fortezza (costa) — Carlo, capitano 3.o id. fortezza, Arizzoli, tenente contabile 3.o id. id., e Nobili, id. 3.o id. id., tali in detto, divenuto 3.o i. id. (costa e fortezza) — Melli, capitano 3.o id. costa, Long, tenente contabile 3.o id. id., Biondi, id. 3.o id. id., tali in detto, divenuto 4.o id id. (costa) — Lorenzini, capitano 1.o id. fortezza, Fiordispini capitano 1.o id. id., Gancia, id. 1.o id. id., Trelò, id. 1.o id. id., tali in detto, divenuto 5.o id. id. — Poltano, capitano 2.o id. id., Clavari, tenente 2.o id. id., tali in detto, divenuto 7.o id. id. — Martorelli, capitano Brigata artiglieria costa della Sardegna, e Bertacchi, tenente id. id., sono trasferiti al 3.o artiglieria fortezza (costa e fortezza) — Tavalli, capitano Brigata ferrovieri genio, Molini, tenente id. id., Pincelli, id. id. id., tali in detto, divenuta 6.o genio (ferrovieri) — Bossi, capitano Brigata specialisti genio, Mazzarino, id. id. id., Rotondi, id. id. id., Boffurzi, tenente id. id., tali in detto, divenuto battaglione specialisti genio.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Cationi, capitano di fanteria, è richiamato in servizio 3.o alpini, al magazzino battaglione Dronero.

Trojia, colonnello di fanteria distretto Torino, è collocato a riposo e nominato commendatore Corona d'Italia — Castagnoci, id. id. Milano, collocato id. id. e nominato id. id. — Francia id. id. Torino, è collocato id. id. e nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro — Faccioli, maggiore distretto Savona, collocato a nominato id. id. — Torello capitano distretto Savona, id. id. e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Museo, id. distretto Torino, id. id. — Della Piane, id. Genova, id. id. id. — Sacchi, id. Milano, id. id. id.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Storna, tenente medico distretto di Torino, cessa di appartenere ufficiale di complemento ed è iscritto nella milizia territoriale, Direzione di sanità del I Corpo d'armata — Anfolino, tenente medico distretto Casale, cessa ed è iscritto alla riserva — Balladore, sottotenente medico distretto di Torino, è chiamato in servizio con assegni per tre mesi all'ospedale di Torino — Santoni, tenente distretto Torino, è trasferito effettivo al Deposito Torino T.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Pizzini, tenente fanteria distretto Varese, cessa di appartenere alla milizia territoriale per età — Tamaseli, capitano distretto Varese, cessa come sopra ed iscritto alla riserva.

UFFICIALE DI RISERVA.

Ufficiali che cessano di appartenere alla riserva, per età, conservando il grado e l'uniforme:

Tirinnanzi De Medici, colonnello fanteria distretto Novara — Fontana, capitano id. id. — Logrand, colonnello personale distretto Torino.

Bollettino Giudiziario

Roma, 8, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Stringini, procuratore del Re presso il Tribunale di Aquila, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Aquila — Nazzaro, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Aquila, è collocato a riposo — Milozzi, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Aquila, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale di Aquila — De Maestri, giudice con le funzioni di pretore al mandamento III San Remo, è tramutato, per sua domanda, al secondo mandamento di Spezia, con le stesse funzioni — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Boccardi, dall'ufficio di vice-pretore al mandamento di Isira e gli è conferito il titolo e grado onorifico d'giudice aggiunto.

Cancelleria e Segreteria. — Della Calce, alunno al Tribunale di Casale, è destinato al Tribunale di Aosta in luogo del vice-cancelliere Pugno, mantenuto nelle precedenti funzioni al Tribunale di Casale, e tramutato alla Pretura di Brescia — Dome, alunno, destinato

Cronaca Cittadina

La Carità del Sabato.

Obblazioni ricevute nella settimana
dal 30 settembre al 7 ottobre 1910.

Da Regis Ernesto, Voghera, da distribuirsi a mamme bisognose che allattino bambini poppi, L. 20 — Da Régis Adelina, Voghera, da distribuirsi a mamme bisognose, L. 5 — Per promessa fatta e preghiera per il suo sposo, L. B. Ribera, L. 25 — Ad una famiglia povera, G. P. B., L. 10 — Chiedete e vi sarà dato, L. 10 — Al più meritevole, E. D. S., L. 10 — X. Y., indennità per un furto patito, L. 6 45 — Per grazia ottenuta da Sant'Antonio da Padova, da destinarsi ad un povero padre di famiglia ammalato, Vichy, 5 ottobre, L. 5 — G. A. Andorno, L. 5— Per grazia ricevuta da Sant'Antonio da Padova per i suoi poveretti, Vittoria N. M. 23, L. 5 — Per l'offerta del ferroviere signor Carrosini, applicato al Movimento stazione P. N., che la mattina, dal 23 settembre trovò e prontamente consegnò al capo-stazione di Torino P. N. la somma di L. 400, offre alla Carità del Sabato, unitamente ai ringraziamenti al bravo ferroviere, L. 5 — Ad una povera vedova con figli, affinchè si rechi al Santuario della Consolata e faccia pregare all'altare un suo bimbo secondo la mia intenzione, Giulia Oria, L. 5 — Ad una madre bisognosa, affinchè preghi la Madonna della Consolata che protegga ugualmente chi ha rifiutata l'immagine sacra. Prima offerta. Un'abbonata, L. 5 — Nel 9° e mesto ricordo di un'anima buona e benefica. Nina, 8 ottobre 1910, L. 5 — N. Reno per promessa fatta, L. 5 — N. N., Asti, L. 5 — A Sant'Anna per grazia ricevuta e promessa offerta mensile se ottengo grazia di cui abbisogno, A., L. 2 — Mia offerta d'ogni martedì per voto e per devozione costante, malgrado le continue e sempre crescenti mie angosce e angustie, verso il glorioso Sant'Antonio da Padova, L. 1 — Un'antica abbonata della Stampa invia, per grazia ricevuta da Sant'Antonio, L. 1 — Totale L. 128 45.

Note scolastiche

Gli esami scritti del concorso ai posti nel Collegio «Carlo Alberto» avranno principio il giorno 17, alle ore 9. I concorrenti sono invitati a presentarsi il giorno 15, alle ore 15 quelli della sede di Torino ed alle 14 quelli delle altre sedi.

Presso la stesso Collegio è pure aperto il concorso a posti di perfezionamento all'estero ed all'interno per i laureati in non meno di un anno e da non più di tre.

Un convegno di ferrovieri

Questa mattina, alle ore 9, presso l'Unione nazionale degli impiegati ferroviari italiani, avrà luogo il Convegno fra le varie organizzazioni ferroviarie allo scopo di costituire la Federazione ferroviaria. A tale Convegno sono stati invitati il Sindacato ferrovieri italiani di Milano, il Sindacato operai ferrovieri di Firenze; il personale subalterno uffici Torino; il Sindacato ferrovieri cattolici di Firenze. Scopo di questo Convegno è quello di stabilire l'accordo della classe in una direttiva comune che la Federazione traccerà nelle lotte economiche.

Un comizio sciolto dalla forza pubblica

Ieri sera, nel salone della Camera del lavoro, alla presenza di qualche centinaio di persone si conferenziere Vittorio Fiocchia parlava della politica dei lavoratori, quando, cambiando repentinamente d'argomento, si abbandonò ad un linguaggio antimilitarista

Il commissario di pubblica sicurezza Massa lo ammonì inutilmente a rientrare nel tema; ma poichè egli parve non badare all'avvertimento, fini per sciogliere il Comizio.

I convenuti si allontanarono, senza dar luogo ad incidenti.

Due operai caduti da un ponte di lavoro

Una grave disgrazia è accaduta ieri al Regio Parco, in via Bologna, nelle case operaie, che si stanno colà costruendo. Al terzo piano d'una di esse era appoggiato un ponte di lavoro, su cui stavano lavorando due operai: Lorenzo Vergnano, d'anni 16, e Tranquillo Bellazzi, d'anni 20.

Mentre essi erano lassù, una parte del ponte si ruppe, ed essi caddero al suolo dall'altezza di parecchi metri.

I compagni furono subito intorno ai due caduti, dei quali il Vergnano appariva il più grave.

Egli infatti aveva riportato la commozione cerebrale. Due guardie civiche lo accompagnarono, in vettura, all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Debertrandi lo fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

L'altro caduto, il Bellazzi, fu accompagnato, nella vettura del signor Luigi Barbero, all'Ospedale Umberto I, dove venne medicato di una distorsione del piede sinistro e giudicato guaribile in dieci giorni.

Una corsa tranviaria pagata mille lire

Il caso è toccato ieri al comm. Basilio Bona, egregio industriale della nostra città, già consigliere della nostra Camera di Commercio.

Il comm. Bona era salito ieri su una vettura tranviaria transitante in piazza Palazzo di Città e diretta verso Porta Palazzo. Egli doveva recarsi alla stazione ferroviaria della Ciriè-Lanzo per recarsi a Caselle, ove possiede un importante stabilimento per la fabbricazione di latteria. In causa dell'affollamento dovette fermarsi sulla piattaforma, che era occupata da buon numero di passeggeri. Ad un tratto egli si sentì preso stranamente fra l'una e l'altra dei suoi vicini, ma, data la calca, non se fece caso. Un momento dopo si accorse della mancanza del portafogli che teneva nella tasca interna. Pensò subito di essere stato derubato da un signore che un momento prima era disceso in fretta dalla tramvia, appena dopo la stessa a cui abbiamo accennato; ma pensò pure nello stesso tempo alla possibilità di avere lasciato il portafoglio nell'abitazione di una sua figlia da dove era uscito da poco tempo. Si affrettò pertanto a ritornare dalla figlia per verificare se si trattava di una dimenticanza, ma la verifica diede risultati negativi. Persuaso allora di essere stato vittima di un ladro, fece regolare denuncia del fatto.

Il portafoglio conteneva L. 1000 ed alcune carte di valore, oltre ad alcune memorie di affari.

I pericoli della strada

Carlo Comollo Francesco, d'anni 12, garzone falegname, percorrendo il corso Palestro, portando alcune lastre di vetro, venne urtato da un carrozzone cellulare, spinto a rapida corsa, e cadde, riportando una leggera ferita a ipoide della mano destra dei frantumi di vetro spezzati. Un graduato delle guardie municipali lo fece medicare in una farmacia vicina e dichiarò in contravvenzione il cocchiere Petrino Carlo.

Il finto cieco

Il ragazzo Morello Adolfo, d'anni 15, si era fermato sotto i portici di piazza Carlo Felice, chiedendo l'obolo ai passanti; e per impietosire il pubblico si fingeva cieco. Per meglio simulare la sua cecità, quando voleva cambiar posto, si faceva accompagnare da un fratello minore. Una guardia municipale, però, che aveva osservato attentamente la manovra, scoprì la finzione e li condusse entrambi alla Questura centrale, ove furono trattenuti.

Come un contadino fu derubato di 550 lire

Per maggiore espressione della verità potremmo intitolare il presente trafiletto: *Un ingordo punito*. Narra la favola le tristi vicende di quel topo che non contento delle cibarie che gli offrivano i nativi campi, volle recarsi in città per poter satollarsi con più squisiti cibi. E se ne satollò al punto, che, essendo stato poco dopo, sorpreso dal gatto di casa, più non gli riuscì di entrare nel buco da cui era prima passato, dilaniato e caduto preda del nemico. Di questa favola dovrà ricordarsi a lungo il contadino Perino Giacomo, d'anni 51, da Pinerolo, abitante alla cascina Fornace, in territorio di Alpignano, poichè l'avventura toccatagli ieri è che ci offre motivo alle presenti note, ha con la favola infantile molti punti di contatto. Ecco infatti in quali termini il Perino stesso ha narrato il, per lui, doloroso episodio. Verso le ore 14 di ieri egli se ne stava fermo presso la vetrina di un negozio sito all'angolo delle vie San Tommaso e Pietro Micca. Ad un tratto si udì interpellare da uno sconosciuto sui 35-40 anni, che dall'aspetto gli è sembrato un negoziante di bovini. Costui infatti gli chiese se per caso aveva delle bestie da macello da vendere. Alla risposta affermativa del Perino, lo pseudo negoziante intavolò il discorso sul prezzo e la qualità. E poichè il discorso accennava a prolungarsi, lo sconosciuto invitò il Perino a recarsi in un vicino caffè, ove con più comodità avrebbero potuto chiacchierare dell'affare. Mentre stavano per avviarsi, ecco sopraggiungere il terzo personaggio di tutte le commedie delittuose del genere. Il nuovo sopraggiunto era naturalmente scemo; almeno tale parve nell'atteggiamento e nel parlare al Perino. Costui chiese ai due quale strada doveva prendere per recarsi alla stazione principale; ma tutte le spiegazioni dategli non riuscirono a fargli comprendere il giusto itinerario; del che il povero finto semplicione si dimostrava desolatissimo. I due finirono infine col dirgli che lo avrebbero essi stessi accompagnato allo scalo, e intanto lo sconosciuto cessa anche a lui l'invito di recarsi in loro compagnia nel caffè. Il finto scemo accettò, e di parola in parola finì col confidare ai due neo-amici che doveva recarsi in un Santuario ad offrire un obolo di 30,000 lire, a compimento di un pio voto di una sua zia che era stata miracolosamente restituita in salute. In prova della verità di ciò che narrava, il finto scemo fece infatti vedere ai due interlocutori un portafoglio pingue di biglietti di banca. A tale vista il finto negoziante di bovine fece un segno al Perino, e lo invitò ad uscire con lui nella strada per fargli, disse, una comunicazione personale. Ed ecco, su per giù, il discorso che gli tenne: «Non sembra anche a voi, caro Perino, che sia un peccato vedere tanto denaro sparire nelle casse dei preti? Se voi volesta, potremmo forse beneficare un po' anche noi il tanto ben di Dio, facendo nello stesso tempo cosa gradita al poveraccio che, scemo com'è, non riuscirebbe certamente da solo a sbrigare la faccenda di cui fu incaricato».

Al Perino non parvero sragionevoli le considerazioni dello sconosciuto amico ed accettò di coadiuvarlo nella bisogna. I due ricontrarono quindi nel caffè dove il finto scemo li attendeva raccolto in quella beatitudine sorridente che è l'espressione della più perfetta cretineria. Riattaccato il discorso, il finto negoziante propose al scemo di accompagnarlo insieme, naturalmente, all'amico, fino al santuario, se però egli si fosse offerto di pagare le spese del viaggio.

Tale proposta fece addirittura esplodere di gioia il finto cretino.

— Altro che le spese! — esclamò in un impeto di giubilo; — vi regalo anche 1000 lire a testa se venite ad accompagnarmi.

A queste parole il finto negoziante ammiccò coll'occhio il Perino, come per dirgli: «Vedete, che l'affare si avvia magnificamente!...».

— Ma quale garanzia mi date voi di versare realmente con me? — soggiunse il finto scemo.

— Quali garanzie — esclamò il finto negoziante. — Quante ne vorrete. Io, per mio conto, vi consegno in deposito 1000 lire, ed il mio amico altrettanto.

— No, no, — interruppe il Perino; — io non ho una così grossa somma in tasca.

— No? E quale somma avete?

Il Perino fece un rapido conto di portafoglio e rispose:

— Cinquecentocinquanta lire!

— Eh! ve n'è a sufficienza. Mille lire io, 500 voi, parbacco, fanno una bella somma!

Il scemo accettò il deposito e mise le 1000 e le 550 lire in un fazzoletto nero, insieme ad altri biglietti di sua proprietà; e consegnò poscia l'involto al Perino stesso, perchè lo custodisse. Poco dopo finto negoziante e finto scemo trovarono il mezzo di allontanarsi con promessa di un prossimo ritorno.

Ma, non occorre dirlo, il Perino non abbe più il bene di vederli. Aperto l'involto trovò al posto dei biglietti due giornali... e nemmeno di fresca data!

La nostalgia del carcere

Le seguenti note dimostrano la triste realtà espressa nel vecchio proverbio che la volpe perde il pelo, ma non il vizio.

Poco più di cinque anni fa venne condannato ad altrettanti anni di reclusione, per furto, il giovane diciannovenne Ellari Gabriele fu Paolo, delle cui gesta la Polizia aveva già avuto frequenti occasioni di occuparsi. La pena fu scontata nel reclusorio di Soriano Cilirno, ed ebbe termine il 23 aprile scorso. Del reclusorio il giovanotto fu munito di foglio di via obbligatorio, col quale avrebbe dovuto recarsi direttamente a Torino, per incominciare la pena supplementare della sorveglianza. Ellari invece non ottemperì a questo obbligo. Alla nota della vigilanza preferì la vita libera e nomade. Si accasò quindi, in qualità di servo, presso un saltimbanco ambulante, certo Biancotto Carlo, di Mombercno d'Asti. Per qualche tempo il giovanotto tenne una condotta inconcludente, ma un brutto giorno gli istinti delittuosi, che il carcere non aveva avuto la virtù di atrofizzare, gli risvegliarono nell'anima e lo trascinarono sulla via del delitto. Quel brutto giorno il Biancotto aveva abbandonato momentaneamente la sua voltacarovana, che si trovava ad Ossaco, e l'Ellari approfittò di questa circostanza per scassinare un baule, nel cui interno erano chiusi vari oggetti d'oro del valore di L. 250 circa. Quando il Biancotto fece ritorno alla carovana, rilevò la scomparsa del furzone e della roba, e fece quindi denunzia del fatto. Alla nostra Questura, ove la denunzia pervenne, non si tardò, mediante l'album fotografico che si conserva negli archivi, di identificare il ladro, e furono inviate istruzioni ai funzionari ed agenti per le ricerche.

Il delegato cav. Ciambrone, a cui pure le istruzioni erano pervenute, poichè l'altro giorno accertare che l'Ellari si trovava in una casa in via Nizza, ed alle ore 4 di questa mattina gli agenti della stazione di Porta Nuova, del cui ufficio il cav. Ciambrone è capo, lo sorpresero ed arrestarono.

Egli fu trovato in possesso di quasi tutti gli oggetti rubati. L'Ellari non si è dimostrato eccessivamente impressionato dell'arresto. Forse, chi lo sa, egli scriverà la postuma del carcere e se non con entusiasmo, vi ritorna senza rammarico!

Senza motivo

Sebastiano Rovero, d'anni 31, senza fissa dimora, venditore ambulante, in via Circonvallazione, angolo via Frejus, fu percosso senza motivo da uno sconosciuto, riportando due ferite lacero-contuse al capo, guaribili in 10 giorni, e venne medicato al San Giovanni dal dottor Campora.

L'automobile nera è stata identificata

L'interessante racconto dello "chauffeur,,

L'audacissima fuga in automobile d'un ladro di cinghiali ha formato per tutto ieri la favola della città, la disperazione inconsolabile d'un negoziante e la preoccupazione continua degli agenti di pubblica sicurezza, che si erano ostinati a ritrovar le tracce della misteriosa automobile fuggitiva.

E questa finalmente è stata identificata per l'automobile pubblica N. 17, una di quelle che stazionano in piazza Carlo Felice. La conduce lo *chauffeur* Angelo Tinivella, che ieri fece un'impressionante raccolta sull'ultima parte dell'avventura, di cui è stato protagonista l'infelice loro collega.

Per essere più veridici, lasciamo la parola allo stesso *chauffeur*.

— Poco prima del tocco — egli ha narrato — un signore e una signora, che dall'accento a me parvero o inglesi o tedeschi, sono saliti sulla mia automobile, in piazza Carlo Felice, ordinandomi di fare un giro per la città. Li ho creduti forestieri, desiderosi di visitare Torino, ed ho obbedito senza alcun sospetto. Al tocco e mezzo fermai arrestare in vettura in via San Dalmazzo, dicendomi di attendere perchè dovevano fare commissioni. Scesero e si internarono per via Monte di Pietà. Aspettai mezz'ora, passata la quale ritornò il giovane signore solo e pure affrettato. Notai che non aveva più il cappello duro, ma un berretto grigio e che portava gli occhiali. Il suo viso poi aveva un'espressione diversa da quella di prima. Salì in vettura rapidamente e mi gridò:

— Via, presto, stazione, non perdere treno!

Un po' stupito, incamminai la macchina, e percorrendo via Garibaldi e via Santa Teresa, avviai in via Venti Settembre, dirigendomi verso Porta Nuova. Confesso che due cose mi rendevano un po' inquieto: la trasformazione subita dal mio passeggero e la scomparsa della signora.

«Stavo meditando a queste circostanze, quando, in piazza Paleocapa, udii uno strillo sciticolio nell'interno della vettura. Mi volsi e non vidi più il giovane signore. Era saltato a terra mentre l'automobile correva a tutta velocità.

«Lo vidi infatti che se ne andava tranquillamente verso i portici di piazza Carlo Felice. Lo chiamai allora ad alta voce:

— Ehi, signore!

— Sì, rivolse e ritornò indietro in fretta, dicendomi:

— Scusate, dimenticavo pagare.

E mi diede un lire, cioè due lire di più di quanto il tassametro segnava... Da quel momento non mi occupai più di lui, ma ebbi il sospetto che lo strano individuo non dovesse essere ciò che sembrava».

Tale il racconto, che non può essere messo in dubbio, dello *chauffeur*. Ma una domanda sorge spontanea a chi abbia seguito la nostra narrazione di ieri.

E della donna velata che cosa avvenne? Vi sono alcuni che s'immaginano d'averla veduta sull'automobile, a poco lungi, scambiar seguiti col ladro; altri dicono che essa era al volante; altri infine negano d'averla vista.

Ora, un fatto è ben certo: che sull'automobile N. 17, dopo essersi disceso col suo compagno, la signora sconosciuta non comparve più. Quindi, o essa si trovava in via Monte di Pietà, sopra un'altra automobile, con la quale si allontanò, forse, dopo essersi fatta consegnare la refurtiva, per eludere le ricerche, o era a piedi, nascosta in qualche angolo, per allontanare l'amico con segnali misteriosi, comunque soltanto da lui.

Tutto ciò è quanto finora è venuto in chiaro sul singolarissimo furto di via Monte di Pietà, che ha il pregio unici di essere stato commesso con maestria straordinaria e con metodi originali.

C'è sempre qualcosa da imparare, anche per i ladri...

Una rivoltellata per amore

Una contadina ventiquattrenne, di Caravino, a nome Rosa Barbera, si è presentata oggi all'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare una ferita d'arma da fuoco al collo. Il dottore Cotsero, visitandola, giudicò la ferita di antica data e la ritenne guaribile in 15 giorni.

La donna, interrogata sulle origini della ferita, raccontò una triste storia d'amore.

Nell'estate passata, all'tempo della mietitura, un contadino del suo paese, certo Angelo Cacchio, si era innamorato di lei ed aveva cominciato a perseguitarla con le sue insistenze. Essa però non voleva saperne di lui e lo respinse con costanza eguale a quella ch'egli impiegava nel perseguitarla. Avvennero scene sgradevoli, che la ragazza cercava inutilmente di evitare. L'innamorato l'attendeva lungo i viottoli solitari ch'essa percorreva per recarsi al lavoro dei campi, e la accagliarava di volere accogliere, non fosse che per compassione, le sue proteste d'amore. Ma non c'è nulla di peggio, per ottenere l'amore di una donna, che stancarla con le insistenze e le preghiere. Si può essere allora sicuri di raggiungere l'effetto opposto. Così accadde a quello sciagurato giovane di Caravino, poco pratico — si vede — di cuore femminile.

La ragazza si sposò, e un bel giorno, annoiata, lo respinse definitivamente, invitandolo a non lasciarsi più trovare sui suoi passi. Questo colloquio decisivo avvenne in un pomeriggio dello scorso settembre, sotto un sole cocente, tra i filari di una vigna, ove l'uva matura attendeva di essere raccolta. Al sentire quella ripulsa definitiva, il contadinello innamorato si sentì rimescolare il sangue nelle vene, perdette il lume della ragione e non seppe più quanto si faceva. Estrasse di tasca la rivoltella, che era sollo portare con sè, e all'impazzata, nell'impeto dell'ira e della disperazione, sparò un colpo contro la ragazza, che mandò un grido e cadde. Credendo di averla uccisa, il feritore fuggì, esclamando: «Oh mio! che cosa ho fatto!», e si allontanò di corsa attraverso i campi, dopo aver gettata l'arma lontano.

Per un caso fortunato, il proiettile si conficcò nel collo della ragazza, senza produrle lesioni gravi.

Essa fu portata a casa sua sul proprio letto, dove ebbe tutte le cure del caso. Trascorse così quasi un mese senza ch'essa potesse dirsi completamente guarita.

Allora si decise a farsi trasportare a Torino, all'ospedale, dove il dottor Cotsero la medicò stabilmente nel modo che abbiamo detto.

Stato Civile di Torino

6 ottobre 1910.

NASCITE: 11, dei maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Banda Pietro con Catanoso Virginia vedova Funagalli — Cerro Pietro con Morano Teresa — Domichelis Angelo con Cerro Giuseppina — Fecchi Pasquale con Orioni Clelia — Falchero Francesco con Motta Rosa — Gardiol Emilio con Gino Margherita — Gerbino Ferdinando con Moreno Rosa — Gilardi Paolo con Rada Pierina vedova Ferraro — Lana Francesco con Bollito Giuseppa — Luciano Giovanni Battista con Pileca Anna — Magnabosco Alfonso con Barberini Luigia — Mainardi Ernesto con Paradisi Carolina — Manganoni Carlo con Lichtenstein Edith — Marini Giovanni con Muletto Fiorina — Molino Secondo con Dova Teresa — Montegrandi Alfredo con Mastromino Bonfà Delfina — Morcodo Tommaso Federico con Fontana Caterina — Nuti Federico con Vigè Giovanna — Perugino Enrico con Novarino Margherita — Piccaluga Angelo con Carallo Clotilde — Pressino Giuseppe con Cohn Domenica — Ramagni Maurizio con Salvadore Rosa — Suppia Ginevra con Cerrato Ines — Tortone cav. Sebastiano con Fornaseo Beatrice vedova Cremasco — Villata Carlo con Lana Maria — Vugliano avv. Mario con Pizzardo Teresa.

MORTI: Ricci Teresa n. Tosi, d'anni 68, di Torino, casalinga, via Carena, 20.

Morra Luigia n. Perrone, ved. 66, di Gassino, casalinga, via Silvio Pellico, 12.

Fiorina Carolina n. Berra, id. 37, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 82.

Gentina Lucia, id. 75, di Volpiano, casalinga, via Madama Cristina, 165.

Avullo Gerolamo, id. 60, di Moretta, pensionato, via Ormea, 52.

Combetti cav. all. Gio. Batt., id. 65, di Torino, pensionato, via Cosmolata, 5.

Barbero Amalia, id. 17, di Torino, operaia, corso Stupinigi, 44.

8-bigia Ermellina, id. 18, di Torino, commessa.

Croci Pasquale, id. 10, di Novara, orefice.

Ferrari Angelo, id. 43, di Milano, litografo.

Vietti Giovanni Emanuele, id. 28, di Montanaro, salariato.

Pascalis Virgilio, id. 21, di Moncalieri, guardia di città.

Boria Giuliana n. Mascherpa, id. 35, di Riva presso Chieri, possidente.

Leporati Luigi, id. 22, di Casale Monferrato, negoziante.

Alberto Giovanna anche Ugolino, d. 28, di Trivero, ved.

Rizza Maria Anna, id. 16, di Torino, cucitrice.

Guglielmone Tommaso, id. 24, di Vico, cuoco.

Più 5 minori d'anni 10.

Totale complessivo 22, di cui 8 domiciliati 10, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Mannino Edoardo, elettricista, con Mathieu Maria, sarta — Pons Pietro, proprietario, con Bonzer Lucia, massaia — Sandroni Ambrogio, chauffeur, con Ribet Delfina, cameriera — Anzil Guglielmo, meccanico, con Sammarco Concetta, domestica — Faggiani Giuseppe, guardiano, con Ferrero Antonia, bottonaia — Valsagnone Giuseppe, operaio, con Colaiuta Caterina, artista — Parodi Carlo, falegname, pensionato, con Corsaro Giuseppa, operaia — Cavasso Paolo, negoziante, con Billi Giuseppina, artista — Bosco Pietro, contadino, con Prina Rosalia, contadina — Lovera Angelo, bigliettaio, con Cervetto Luigia — Trivero Giovanni, cuoco, con Sciandra Emerita — Bertolino Giovanni, cocchiere, con Pradino Maria, cameriera — Vigna Pietro, macellaio, con Ghigliazza Caterina — Ramella Domenico, operaio, con Gambino Carolina — Ferrari Domenico, operaio, con Sorino Giuseppa, cameriera — Bertino Luigi, impiegato, con Barone Margherita, ricamatrice — Vercelli Angelo, impiegato, con Pavese Virginia, cameriera — Ferrero Pietro, macellaio, con Cadeno Lucia, casalinga — Furno Felice, decoratore, con Traviesi Maria, casalinga — Gambaloni Bartolomeo, muratore, con Bosco Margherita, operaia — Nobile dei Baroni Bich Amato, impiegato, con Ferrand Cressana — Vallero Carlo, incisore, con Villarboito Clotilde — Olivero Rosa, orefice, con Langosi Caterina — Salvai Vincenzo, muratore, con Gai Carolina — Gianchino Francesco, carpentiere, con Cerutti Teresa, operaia — Piovano Antonio, negoziante, con Drocco Angela — Cozzi Giovanni, operaio, con Scavo Alda, cameriera — Guidetti Giuseppe, fabbro, con Ferraris Maria, fabbrica — Serazio Faustino, meccanico, con Reymond Clotilde Vittoria, sarta — Fenu Giovanni, panettiere, con Piovano Maria, sagrestia — Cervetti Nicola, elettrotecnico, con Fenoglio Anna, cameriera — Maimone Sebastiano, fuochista, con Vitrotti Francesca, operaia — Magnera Pietro, litografo, con Cimina Cordina, litografa — Marchi Alessandro, impiegato, con Giani Giuseppina — Conti Alberto, litografo, con Oliveris Caterina — Barbagallo Francesco, frutivendolo, con D'Arrigo Pasquale — Mercio Giuseppe, cameriere, con Ottolino Anna, operaia — Schiapparelli Rodolfo, fuochista ferroviario, con Abrate Adelaide — Lamagno Carlo, operaio, con Rej Caterina ved. Catallino, sarta — Simone Giovanni, ferroviere, con Ravello Lucia, casalinga — Rivautella Ernesto, cameriere, con Bonfanti Emilia, operaia — Bello Stefano, carrettiere, con Arlando Angela, casalinga — Ghiano Umberto, capo-fabbro, con Scanno Angela, ricamatrice — Amendola Paolo, addetto farmacia militare, con Bordone Teresa, sarta — Bellino Ilario, fornaciaio, con Rosa Pasqualina, operaia — Grande Vincenzo, falegname, con Orrù Amalia, guantaia — Ambrogio Giuseppe, ferroviere, con Valesa Margherita, stiratrice — Rascelli Ernesto, commesso, con Pavese Virginia, casalinga — Pinto Matteo, impiegato, con Caldera

ULTIME NOTIZIE

Re Manuel tenta di riconquistare il suo trono?

Un sensazionale telegramma da Gibilterra

L'attività riformatrice del Governo repubblicano - La lotta contro le Congregazioni

(Servizio speciale della STAMPA)

Lisbona, 8 sera.

Ho assistito ora ad un incidente impressionante, al Ministero della guerra, dove risiede il Governo. Io mi trovavo, verso le cinque, in questo palazzo, allorchè improvvisamente, un chiasso formidabile entrò dalle finestre nel salotto, ove discorrevo con un membro del Governo. Il rumore si avvicinò; la porta del salotto si è aperta, ed entrò un uomo in uniforme di ufficiale di marina, spinto dalla folla che lo circondava, lo abbracciava, gli stringeva le mani. Era il commissario di marina Machado dos Santos, l'eroe della rivoluzione portoghese.

Fu lui alla testa delle truppe rivoluzionarie, ed ora veniva, spossato, a salutare Teofilo Braga.

Le scarpe e la repubblica

Egli è caduto fra le braccia dell'attivo veglirdo, capo del Governo, il quale, commosso profondamente, lo ha abbracciato a lungo, dicendogli: « E' a voi che la repubblica deve la sua esistenza! Voi avete mostrato una tenacia indomabile e una energia sovrumana. Quando i migliori mancavano di coraggio, voi avete resistito... Non si sa se ammirare più il vostro coraggio militare o quello morale. Il vostro nome deve essere scolpito nel marmo come quello del più grande eroe della redenzione portoghese... ».

A queste parole, Machado dos Santos — che stava in piedi, a forza, per la grande spossatezza — è stato preso da un sorriso curioso e ha domandato perdono al presidente di non sapergli rispondere. Egli dice, peraltro, che se un premio tocca a qualcuno, spetta soltanto ai suoi compagni d'arme. Il presidente gli risponde: « Voi siete come un buon calzolaio, che, dopo aver fatto un paio di scarpe, le consegna al suo cliente. Voi avete fatto la repubblica ed ora la rimettete nelle nostre mani... ».

Dopo questa scena patetica ho parlato ora col ministro dell'interno, Almeida, che mi ha detto:

— Le notizie che ricevo dalle provincie nella giornata d'oggi mi annunziano che dappertutto si acclama alla repubblica, che è accolta con profonda gioia. Le guarnigioni delle città hanno tutte aderito al nuovo regime. Nessuna defezione, nessun incidente! Io sono sbalordito del fatto che la repubblica abbia potuto essere proclamata in una maniera così calma e così ordinata! Gli è che il Portogallo era repubblica prima di essere la repubblica! La monarchia era in minoranza; noi avevamo una grande maggioranza nel paese da lungo tempo...

— E' subito che i membri del Comitato repubblicano avevano dato la loro parola d'onore di non attentare alla vita del Re?

— E' perfettamente esatto. Noi eravamo d'accordo intorno alla vita del Sovrano. Il paese era maturo per poter congedare i Sovrani senza alcun incidente. La rivoluzione si è già fatta col minor rumore possibile di torbidi e non ha provocato alcun incidente veramente importante. Noi prossimamente applicheremo il programma marziale della rivoluzione: noi siamo uniti, noi siamo decisi ad adempiere sino in fondo il mandato che abbiamo ricevuto dal popolo...

Dalla frontiera fino a Lisbona regna completa la calma. La circolazione ferroviaria è ristabilita. Anche oggi circolano voci esagerate. Le narrazioni esatte dell'avvenimento sono riprodotte soltanto da alcuni giornali, che vanno a ruba nelle stazioni importanti, dove tutte le loro copie sono in breve esaurite. Le popolazioni manifestano grande entusiasmo e le musiche suonano la Marsigliese. Al passaggio dei treni si grida: « Viva la repubblica! », e si agitano le bandiere verdi-rosse. La stazione di Lisbona ha ripreso l'aspetto consueto. Diverse pattuglie percorrono le vie di notte e truppe di cavalleria stazionano nelle principali piazze. Vi sono sentinelle nelle vie principali. Insieme ai soldati fanno la guardia anche alcuni borghesi.

La verità sui combattimenti

Sembra che le voci circolanti relativamente ai combattimenti avvenuti siano esagerate. Il numero dei morti sarebbe ridotto a trecento: gli abitanti, tranne pochi, sono incolumi. Si combatte solo in due o tre punti della città. I soldati repubblicani erano circa 1500, a cui si univano un migliaio di borghesi armati. Essi si recarono al parco Edoardo VII, donde i fuochi di artiglieria e di fanteria battevano la via, in fondo a cui si trova piazza Don Pedro, occupata allora dall'artiglieria e dalla fanteria mantenutesi fedeli al Re. Tra il parco Edoardo VII e piazza Don Pedro avvenne una quelle battaglie di artiglieria uno scambio di fucilate che durò più di 24 ore, e terminò solo con la defezione delle truppe realiste composte di duemila uomini circa. Nel frattempo la guardia municipale, composta di un migliaio di uomini, tentava invano di far sgombrare le due colline occupate dai repubblicani. Salvo qualche colpo di fucile isolato, nel resto della città non avvennero combattimenti.

Gli abitanti restarono l'intero giorno chiusi nelle loro case, attendendo l'esito del combattimento. Il bombardamento delle navi fu diretto soltanto contro il palazzo reale Das Necessidades. Una nave tirò solo un colpo di cannone nella via Ocero, tentando di colpire la piazza Don Pedro.

Tutte le chiese restano chiuse

Sebbene Lisbona abbia ripreso un aspetto quasi normale e non si siano verificati altri gravi incidenti dopo la battaglia al convento dei gesuiti, il Governo nutre qualche inquietudine per la calma estrema della popolazione verso i preti. Questa ostilità è aumentata in seguito, appunto, al pronunciamento dei gesuiti trincerati nel convento di San Luigi di Francia. Ha destato viva impressione il fatto che costoro abbiano innalzato la bandiera inglese per tenersi al sicuro.

Anche oggi tutte le chiese di Lisbona sono rimaste chiuse e i sacerdoti evitano di mostrarsi per le vie.

I decreti del Governo provvisorio

I probabili ambasciatori

Il Governo pubblica un nuovo proclama ringraziando il popolo per la sua condotta eroica e invitandolo a riprendere il lavoro per dimostrare al mondo che, se esso è antico per le sue tradizioni di eroismo, lo è pure per la sua dignità ed il suo amore al lavoro.

Oggi, come era stato preannunciato, sono stati liberati tutti i condannati politici che l'antico regime aveva colpito, come membri di Società segrete. Il Governo ha decretato l'amnistia anche per i delitti di stampa, ripristinando la legge liberale dell'antico ministro Barjona Freitas. Un altro decreto ordina il pagamento delle somme dovute ai funzionari; un altro ancora provvede a modificare la formula del giuramento, la quale conterrà d'ora innanzi l'impegno di onore di compiere i doveri del proprio ufficio. Anche il formulario del protocollo è sottoposto ad una completa revisione: alla parola « reale » viene sostituita la parola « repubblicano ».

I termini per gli affari giudiziari e per le scadenze cambiarie e di borsa sono protratti di dieci giorni.

Tutti questi decreti saranno pubblicati certamente lunedì.

Non si conoscono ancora le intenzioni del Governo provvisorio circa la nomina degli ambasciatori della Repubblica nelle capitali estere: ma corre la voce che João Chagro sarà destinato all'ambasciata di Parigi, José Relvas a quella di Madrid, e Michele Lima a quella di Roma.

Il direttorio prega Canalejas di abolire la censura

I telegrammi da Madrid annunziano che Canalejas si troverebbe in mezzo ad alcune difficoltà nel suo Parlamento, in seguito agli avvenimenti del Portogallo. Ciò provoca qui una penosa impressione. Il Governo repubblicano lamenterebbe enormemente una caduta di Canalejas.

Ho avuto comunicazione di questo dispaccio che il Governo portoghese ha indirizzato or ora a Canalejas: « Io vi prego, in nome del partito repubblicano, di lasciare tutte le vie libere per la pubblicazione in Spagna degli avvenimenti notevoli che avvengono in questo momento storico nel Portogallo. Del resto, dovunque, la situazione nuova è riconosciuta ed acclamata. Firmato: Poss Relvas, membro del direttorio del partito repubblicano ».

L'ambasciatore inglese attesta al suo Governo che il nuovo regime è stabile.

Vengo a sapere che il ministro di Inghilterra ha telegrafato al suo Governo, che secondo lui il nuovo regime è stabile e che egli chiede l'autorizzazione di cominciare le trattative ufficiose per il riconoscimento della Repubblica. Due navi da guerra spagnuole, sono arrivate nel Tago, esse hanno ricevuto l'ordine di informarsi al contegno delle navi inglesi.

La regina e l'infante Alfonso

passeggiano per le vie di Gibilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, ore 1.

Telegrammi da Gibilterra annunciano: La regina Amelia e Maria Pia e l'infante Alfonso, sbarcarono in incognito e fecero passeggiate in vettura. Fecero pure alcuni acquisti.

La Regina Maria Pia ricevette oggi in udienza il console d'Italia.

Durante le loro passeggiate nella città la regina Amelia, la regina Maria Pia e l'infante Alfonso hanno spedito un certo numero di telegrammi. Essi si sono recati anche in una Banca, dove hanno fatto delle operazioni monetarie. In seguito sono andati a visitare la cattedrale.

Secondo notizie ricevute da una Banca di Londra, un istituto di credito di Gibilterra ha aperto un conto per re Manuel.

Durante la giornata un certo numero di dispacci sono stati spediti dall'yacht reale Amelia all'indirizzo della Famiglia Reale d'Italia per il tramite del console italiano. Si dice che per ora re Manuel voglia rimanere a Gibilterra, volendo osservare direttamente quale piega prenderanno gli avvenimenti portoghesi. Tuttavia sono state date disposizioni nel senso che l'yacht reale sia pronto a partire immediatamente qualora ciò fosse necessario.

Si annunzia che il Re e tutta la Famiglia Reale sbarcheranno domani, per assistere alla Messa di mezzogiorno nella chiesa di Santa Maria.

L'Inghilterra attende la decisione di re Manuel per pronunciarsi sulla Repubblica

Parecchi telegrammi di re Manuel spediti da Gibilterra sono anche oggi giunti in Inghilterra.

Ho da buona fonte che buona parte di essi erano indirizzati al castello di Balmoral, ove si trovano attualmente re Giorgio e la Famiglia Reale inglese. Giorgio V, che nutre un interesse affettuosissimo per il giovane Sovrano deposto, ha da parte sua telegrafato al re Manuel.

Benchè nessuna comunicazione ufficiale non sia stata fatta circa questo scambio di telegrammi, di cui il tenore è rimasto segreto, vi ha ragione di credere (così si dice nei circoli bene informati) che i dispacci si riferiscono ai propositi ed ai mezzi futuri dell'ex-re del Portogallo. Manuel II ha egli intenzione di prolungare a lungo il suo soggiorno a Gibilterra? Ed in seguito che conta di fare? Accetterà l'esilio e si sforzerà di rientrare in Portogallo per riunire intorno a sè i partigiani, che la monarchia possiede ancora e tentare con essi di ricuperare il trono?

Qui si vive nell'oscurità la più completa circa le intenzioni del Sovrano fuggitivo; ma si assicura che, in tutti i casi, Manuel dovrà dichiararsi sollecitamente in un senso o nell'altro. Dalla sua decisione, infatti, dipende parzialmente la questione del riconoscimento della nuova repubblica da parte dell'Inghilterra ed, in conseguenza, anche di diverse altre Potenze.

In generale sembra che si sia disposti a considerare la rivoluzione come un fatto compiuto, davanti al quale al Sovrano non resta che inchinarsi. Nei circoli autorevoli si lascia facilmente capire che il Governo britannico non farà difficoltà per riconoscere senza indugio il nuovo regime. Ma se Manuel II fosse disposto alla lotta per rientrare in Portogallo e tentare coi partigiani che gli restano il ristabilimento della monarchia, provocando così la guerra civile nel paese, il dovere del Governo inglese sarebbe quello di aspettare, prima di riconoscere il Governo provvisorio attuale, che ha mostrato completamente la sua superiorità e la sua potenza. E' per questa ragione che l'Inghilterra, prima di pronunciare il riconoscimento, ha bisogno di essere al corrente dell'intenzione di re Manuel.

Nei circoli ufficiali di Londra si crede che i Sovrani portoghesi si tratterranno parecchi giorni a Gibilterra. Si è persuasi che il Governo repubblicano non saprà considerare come un fenomeno di ostilità per l'Inghilterra quello di avere accolto e di proteggere i Sovrani. Le proclamazioni ed i telegrammi da Lisbona sembra infatti che indichino come l'unico desiderio dei repubblicani fosse quello che i reali abbandonassero il Portogallo. Alcuna protesta d'altronde non è stata indirizzata a questo proposito al ministero britannico.

Per quanto riguarda la residenza futura di Manuel II, si considera come molto verosimile che egli si rifugi in Inghilterra, come fecero tanti Sovrani prima di lui, in circostanze simili.

Il Daily Mail fa osservare a questo proposito che il giovine Re può stabilirsi in terra britannica dove e quando gli piacerà, e che il Governo di Londra non ha da occuparsene.

Il Daily Mail dice ancora che sarebbe possibile che Re Manuel e sua madre, accettassero l'ospitalità che il Duca d'Orleans ha offerto loro nel castello di Voopnorion, ove la Regina madre ha passato una parte della sua giovinezza.

I giornali raccontano questo particolare interessante, sino ad ora sconosciuto: Il capitano Paiva Conceiro, dopo la sconfitta della sua batteria, ha potuto raggiungere il Re Manuel a tempo per consegnargli la sua spada.

La conferenza di Lima a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 1.

Stasera ha avuto luogo la conferenza di Michele Lima, sul Portogallo repubblicano, o per meglio dire non è stata una conferenza, ma una adunanza straordinaria, raccolta per festeggiare la rivoluzione recente. Numerosi discorsi furono pronunciati. Ebbe primo la parola il generale Teigné, che presiedeva la riunione. Egli salutò la Repubblica nuova, e si rallegrò calorosamente col signor Lima per la grande parte personale che egli ha preso al suo avvento. Il signor Lima parlò subito dopo: egli insistette sulla solidarietà che unisce i popoli latini, e che permette di sperare per presto una alleanza delle loro repubbliche finalmente costituite. Egli affermò anche a nome del nuovo regime che il più grande liberalismo animerà gli atti della Repubblica. Le numerose Associazioni e Federazioni che erano presenti si dissero unanime di esprimere le loro simpatia ai fortunati rivoluzionari. Parlarono poi numerosi altri oratori. Più di ottocento persone si pigiavano nel salone dell'albergo in cui Lima ha parlato, e centinaia e centinaia di persone di ogni partito, di ogni nazionalità si pigiavano fuori, non essendo potuto entrare nella sala.

Un nuovo commento del "Temps"

Sotto il titolo « Debutto repubblicano », il *Temps* dedica anche stasera il suo articolo di fondo agli affari del Portogallo.

« La Repubblica portoghese prosegue con successo la sua giovane esistenza. Essa ha pubblicato il proprio programma, ancora molto generico, ed ha notificato la sua costituzione all'Europa, che, secondo l'uso, attenderà qualche tempo prima di prenderne atto.

« La calma regna a Lisbona, e si può sperare, senza sperare assolutamente sicuri, che è finita la guerra civile. Nell'accoglienza che l'opinione pubblica europea riserva al regime nascente, si notano delle sfumature molto sensibili, nelle quali si vede la diversità dei temperamenti e delle convinzioni ».

Il nuovo regime e le colonie

Londra, 8, ore 23.

Il *Times* riceve da Johannesburg: « Le relazioni esistenti fra il Sud Africa e Monzambico hanno fatto sì che la rivoluzione portoghese costituisce un argomento di capitale importanza; e tutti ne parlano e si domandano quali effetti ne deriveranno per gli affari del porto di Delagoa. L'elemento repubblicano è stato lassù sempre fortissimo, ed i dispacci odierni dicono non essere probabile una seria opposizione al nuovo regime. Oggi la proclamazione della repubblica è annunciata ufficialmente al governatore di Delagoa, e tutta la notte la folla ha fatto delle dimostrazioni di gioia ».

Circa le colonie portoghesi, il *Times* dice che benchè esse siano minori che nei tempi passati tuttavia esse rappresentano in Asia e in Africa due milioni e 200 mila chilometri quadrati di territorio, con una popolazione di venti milioni di persone. In passato il Portogallo ebbe prodigiose iniziative di navigazione o di esplorazione, ed ebbe, come ha tuttavia, straordinaria attitudine alla colonizzazione. Essa si fraternizzare ed affratarsi colle razze indigene molto meglio dei tedeschi; e dà così un esempio del quale persino l'Inghilterra potrebbe trarre utili ammaestramenti. Vale la pena di osservare che anche al presente il Portogallo ha potuto mantenere l'ordine in tutti i suoi poteri d'oltre mare con una forza non superiore agli ottomila soldati, la grande maggioranza dei quali è indigena. L'Africa dell'est portoghese è specialmente importante dal punto di vista inglese giacchè contiene la Delagoa Bay, che è il porto naturale del Transvaal e la ferrovia che unisce Lorenzo Marquez con Pretoria, con una lunghezza di 150 mila chilometri, 57 dei quali in territorio portoghese.

Re Manuel naviga verso il Portogallo protetto dalle Potenze?

Londra, 8, ore 2.

Secondo un dispaccio da Gibilterra, dopo misteriose conferenze fra il Re e le Autorità del luogo, l'ammiraglio inglese Pelan ed il luogotenente dell'incrociatore Junkes, re Manuel sarebbe partito a bordo di quest'ultimo verso il Portogallo. Si attribuirebbe questa partenza all'intervento dell'Inghilterra, della Germania e degli Stati Uniti.

L'orribile racconto di un fratricida

di nove anni

(Servizio speciale della Stampa).

Alessan, 9, ore 1.

Ecco come racconta ciò che egli ha fatto, il bambino Alfredo Duclos, che uccise ieri, con orribile cinismo, a colpi di coltello e di martello, un suo fratellino di un anno, che stava nella culla, perchè gli doveano fastidio i suoi lamenti:

« Io coglievo dei fruiti nel campo vicino alla mia casa e sentii piangere incessantemente il mio fratellino. Annoiato da questi lamenti mi avvicinai a lui per farlo tacere; non potendo riuscire, mi armai di un martello e con questo gli fracassai la testa. Senza dubbio questi colpi non bastarono, poichè ho dovuto prendere un coltello, col quale squarciai venti volte il corpicino di mio fratellino; infine gli sfondai la tempia destra. Durante questo tempo mia madre, che bevè molto vino, era distesa a terra ubbriaca fradicia; verso sera avvertii un mio parente e dissi: Io credo che il mio fratellino sia morto. Il parente accorse subito e trovò mia madre piangente, che teneva il cadaverino del bambino ».

Questo parente avvisò i gendarmi, che arrivarono a mezzanotte, e trovarono nella culla il corpo ridotto a pezzi della vittima. La madre era assente, e poichè aveva voluto sfuggire all'arresto, il piccolo Alfredo, che ha nove anni, dichiarò, senza esitanza, che sua madre era caduta verso il camino, mentre teneva in braccio il bimbo, e che il bimbo stesso doveva essere morto nella caduta. I gendarmi fecero notare al fanciullo l'inverosimiglianza di questo racconto, contraddetto dallo stato del cadavere, e minacciarono il piccolo assassino di arrestarlo. Egli chiese allora:

— Non mi arresterete anche se vi farò un racconto diverso?

E allora fece senz'altro la descrizione del suo delitto.

Le pubblicazioni di matrimonio del principe Vittorio Napoleone e della principessa Clementina

Bruxelles, 8, ore 1.10

Questa mattina, alle 10, sono state affisse al Palazzo di città di Bruxelles le pubblicazioni di matrimonio fra il principe Vittorio Napoleone e la principessa Clementina del Belgio. Questa pubblicazione è così concepita: « Matrimonio da celebrarsi in Moncalieri (Italia) fra S. A. I. il principe Napoleone Vittorio Girolamo Federico, domiciliato a Parigi, nell'8.o arrondissement Senna, Francia, residente a Bruxelles (avenue Louise, N. 241), figlio maggiore del fu S. A. I. il principe Napoleone Girolamo Giuseppe Carlo Paolo e di S. A. I. R. la principessa Maria Clotilde Napoleone, nata principessa di Savoia, domiciliata e residente al Castello Reale di Moncalieri (Torino-Italia).

« e S. A. R. la principessa Clementina Albertina Maria Leopoldina principessa del Belgio, duchessa di Saxe, principessa di Saxe Coburgo Gotha, domiciliata a Bruxelles, piazza dei Palazzi, N. 1, figlia maggiore del fu S. M. Leopoldo II Luigi Filippo Maria Vittorio Re del Belgio duca di Saxe, principe del Saxe Coburgo Gotha e della fu S. M. Maria Enrichetta Anna Regina del Belgio, nata arciduchessa d'Austria ».

Conformemente alla legge questa pubblicazione resterà affissa durante 10 giorni con le altre promesse di matrimonio pubblicate nello stesso tempo. Il testo della pubblicazione sopra riferito fra il principe Napoleone e la principessa Clementina è stato compilato dal ministro degli esteri del Belgio, d'accordo coi futuri sposi.

Un banchetto a Ruggerone e a Cagno

offerto dai piemontesi residenti a Milano

Milano, 8, ore 21.

Stasera i piemontesi residenti a Milano hanno offerto un banchetto agli aviatori, compatrioti Ruggerone e Cagno al *Ristorante dell'Orologio*, l'convennti, in numero di oltre seicento, hanno voluto manifestare la loro ammirazione agli ardili aeronauti, che nel recente circuito di Milano hanno saputo tener alto il nome italiano di fronte ai concorrenti stranieri. Vi erano fra i commensali il dottor Cavicchioni e l'ingegnere Jachia, direttori della scuola di aviazione di Perdemone, l'on. Beltrami, il prof. Pallone, dall'Accademia di Brera, e molte altre personalità. Il gentil sesso era rappresentato da varie signore, fra cui la signora Cagno.

Il signor Jonshon, presidente del Touring-Club, ha scusato con una lettera la sua assenza, mandando un saluto ai due aviatori.

Allo *champagne* prese la parola il cav. Garbarino, che presentò ai due aviatori una medaglia d'oro, tributo di ammirazione dei piemontesi residenti a Milano, e rivolse un saluto a Milano, terminando coll'augurio di nuovi trionfi nel circuito che avrà luogo a Torino l'anno venturo, in occasione dell'Esposizione.

Rispose brevemente, con simpatiche parole, l'aviatore Ruggerone, che ringraziò pure a nome di Cagno.

Dopo i discorsi, la riunione, durante la quale regnò la più grande cordialità, si è sciolta.

L'oscura situazione nei Balcani

Parigi, 8, ore 9,25.

I giornali parigini di questa sera non hanno che poche righe circa gli avvenimenti balcanici. Qualcuno pubblica un telegramma proveniente da Roma, coll'annunzio della rivoluzione in Albania.

L'*Intransigeant* pubblica questa notizia sotto un gran titolo in prima pagina, ed osserva che « l'Albania si era rivoltata qualche mese fa contro il Governo dei « Giovani turchi ». La piazza forti albanesi però furono vinte dall'armata di Porghaut pascià non senza danni e non senza mobilitazione di servizi. I ribelli quindi furono disarmati; ma i *Giovani turchi* hanno una maniera un po' troppo energica per disarmare. Del resto essi non hanno mai raggiunto le montagne dell'Albania del nord. La rivolta non era definitivamente spenta. Essa si rinnovella oggi all'ovest non lontano dalla frontiera montenegrina....

« E' confermata la notizia, secondo la quale il Governo greco ha richiamato il suo ministro in Turchia. Questa notizia è così grave che non occorre farne risaltare l'importanza. Questo incidente può fare scoppiare le ostilità nei Balcani: Turchia e Bulgaria, Bulgaria e Rumenia, Grecia e Turchia, non vivono in pace (Turchia, Bulgaria e Grecia sopratutto), che per un prodigio di equilibrio.

Da parecchi mesi i Turchi mandano truppe alla frontiera greca e Ferdinando I tiene a freno stentatamente i bulgari. Al momento in cui i « Giovani turchi » sono occupati internamente per causa degli albanesi, la guerra che hanno provocato le loro brutalità in Macedonia sta per scoppiare? Il momento sarebbe favorevole e si pensa che tutte le Potenze europee hanno qualche legame con qualcuno degli Stati balcanici ».

Un telegramma da Atene allo stesso *Intransigeant* dice che « viva preoccupazione regna nelle sfere ufficiali per la gravità della situazione esterna e che non si crede che dipenda dal Governo turco la questione della pace o della guerra, ma bensì dai Comitati « Giovani turchi », responsabili, che hanno dal tutto o quasi del tutto l'esercito nelle proprie mani e possono in ogni momento decidere una invasione in Grecia. L'inquietudine che viene a dare tale situazione è anche aumentata dal contegno della Rumenia, che, offrendo alla Turchia di proteggerla contro un attacco dei bulgari, ha aperto la porta della Tessaglia alle invasioni ottomane. D'altra parte si afferma ufficialmente che i greci costruiscono febbrilmente delle fortificazioni lungo la frontiera da Arca fino a Lorva. Essi vi hanno posto artiglierie da campagna. Numerosi posti di artiglieria e presidi di frontiera vengono rinforzati ».

La ferocia della repressione turca in Macedonia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, ore 0,25.

Il *Times* pubblica un dispaccio, con parecchi straziandi particolari, sul disarmo in Macedonia. Tali particolari mettono in luce le incredibili crudeltà volute dal Comitato militare addetto al disarmo stesso. Le vittime principali sono i contadini bulgari. Nei vilayet di Kossovo molti comitadini furono arrestati in massa e sottoposti a terribile sevizie in seguito alla protesta che essi dovessero dare notizie sui supposti depositi di armi. Le case sono invase brutalmente, — dice il telegramma, — ogni riguardo è scomparso. Il console d'Italia a Uskub ha partecipato agli orrori ai funerali di una delle vittime delle violenze commesse. A Kumanovo, nel distretto di Kochana, è stata proclamata una vera e propria legge marziale, in seguito alla quale la popolazione cristiana soffre tremendamente. Da questo distretto sono state trascinate ad Uskub quarantanove persone, fra cui molti preti e frati. I prigionieri sono sfiniti dai maltrattamenti loro inflitti. A Istib sono state sospese le comunicazioni: i notabili del luogo, compreso il vicario e l'arcivescovo di Uskub, sono stati chiamati a conferire dinanzi al Comitato militare per il disarmo. Il vicario, non potendo più oltre sostenere le crudeltà e le ingiuriose brutture del Comitato, si è suicidato. Il Comitato militare ha immediatamente pronunciata la proibizione di accompagnare il morto al sepolcro con qualsiasi onoranza funebre. Molti sono gli episodi di ferocia inaudita che potrebbero essere denunciati. Il disarmo degli albanesi nel distretto di Elbassan procede con sistemi altrettanto disumani. Il Comitato comincia ora le proprie operazioni nei distretti di Radowitsch, Krotovo e Veles.

Lo stato d'assedio a Salonicco

Salonicco 8, ore 24.

La proclamazione dello stato di assedio a Salonicco, allo scopo di eseguire il disarmo e le perquisizioni a domicilio, è fissata per il 1.o ottobre (vecchio stile). Il disarmo nelle contrade Jenidge e Vodena è ormai compiuto. Lo stato d'assedio venne proclamato anche a Karadschowa.

Il fratello di Chavez al R. Commissario di Milano

Milano, 8, ore 22.

Il fratello del compianto aviatore Geo Chavez ha inviato al R. commissario di Milano, avv. comm. Cesare Galotti, la lettera seguente:

« Parigi, 4 ottobre 1910.

« *Signor Gallotti,*

« A nome del popolo di Milano, voi vi avete inviato condoglianze, e non un supremo elogio avete esaltato l'eroica condotta del nostro sventurato fratello Geo.

« I miei fratelli ed io vi ringraziamo dal profondo del cuore di quest'omaggio reso a un valoroso per parte di una delle più antiche e gloriose città del mondo intiero, e di cui l'entusiasmo per il progresso della scienza e dell'arte è noto a ogni essere umano.

« L'omaggio che voi avete reso a questo martire è uno dei più belli che si diano, e noi vi esprimiamo per esso tutta la nostra riconoscenza.

« MANUEL CHAVEZ ».

"La Principessina,,

di Schäntzler e di G. E. Nani

applaudita a Livorno

Livorno, 9, ore 1.

Uscendo dal Politeama Livornese ho nell'orecchio ancora l'eco degli applausi che hanno salutato la prima rappresentazione in Italia della *Principessina*. Io ripensavo ad alcune idee che Gerolamo Enrico Nani, il geniale collaboratore-traduttore della commedia, aveva confidato ad un collega livornese, un anno fa, in un'intervista giornalistica, a proposito della *Principessina*, sulla tendenza all'esagerazione che è negli autori austriaci. Effettivamente questa commedia di Schäntzler e di Nani, quale ci è apparsa stasera nella magnifica interpretazione di Ermete Zacconi, non para nemmeno parente lontana o anemona di quella brumose commedie nordiche che danno gravi sensi di tristezza.

La *Principessina*, oltrechè un bel lavoro, è dunque anche un sintomo: il sintomo della corrente che da un po' di tempo va dell'inondosi in Austria ed in altri paesi germanici e nordici verso una concezione più umana della commedia, la quale tende a divenire di cervello, più che di pensiero, di azione e di ambiente, più che di tesi e di teoria.

La *Principessina* è piaciuta; e Gerolamo Enrico Nani ed Ermete Zacconi, e gli altri tutti che hanno coadiuvato nella interpretazione felicissima, sono stati molto e meritatamente applauditi.

L'argomento è una tenue trama, leggerissima. Eugenio di Brenken, gentiluomo campagnuolo, disdegnando l'esteriorità manierata ed ingombrante della vita sociale, e innamorato invece della vita libera dei campi, del lavoro fecondo, della poesia che si diffonde dalla campagna e dalla cura degli animali, sposato da qualche mese Margherita, « la principessina ». La scena si apre sul vecchio maniero di Brenken, in autunno. E' là che vivono, innamorati e felici, nella modesta loro vita tutta intessuta di semplici e grandi gioie, intieramente pervase di ingenuità e di libertà, il barone e sua moglie. Egli, l'uomo forte, esuberante, buon mangiatore, miglior bevitore, un po' grossier, ma cuor d'oro, carattere eccellente, animo nobile, innamoratissimo della moglie e che buona e gaia capinera, che allegra la fattoria ed il castello senza rimpiangere ancora troppo la magnificenza dei palazzi ove essa ha lasciato parenti ricchissimi, nobilissimi, benevisi a corte, generali in ritiro, discendenze superlativamente feudali, tutto il mondo che ha visto di mal'occhio quella specie di mésalliance di Margherita col piccolo barone campagnuolo, così rustico, così primitivo, così poco chic. Che cosa importa? I due si amano, tubano come due colombi. Ma ecco che la loro felicità piena e serena viene sconvolta. Il fulmine piomba in mezzo ad essi. Sono, in sostanza, due milioni che un nobile parente che eredita una fortuna sospirata, dona alla principessina, purchè questa abbandoni il castello di Brenken e vada a risplender nella società il posto brillante che le compete: le è permesso di condurre seco il marito.

Lui, Eugenio, non vorrebbe: si sta così bene lì, nella campagna libera e selvaggia. Ma Margherita intravvede le gioie della mondanità: i balli, le feste rumorose, la vita gaia di un inverno alla capitale. Ella piange: e per non farla piangere, il gentiluomo contadino acconsente a diventare gentiluomo di città.

E siamo alla capitale, nel secondo atto. Al Castello Rosso si dà una grande festa: ed è riuscita finalmente ad ottenere per il barone campagnuolo una croce di cavaliere dell'Aquila Nera: così non lo sa, s'intende non alla imperiosa nubile: sono così noiosi quei parenti aristocratici, altezzosi, insopportabilmente compassati, quei camerieri così osservanti delle forme! Egli si trova come in una gabbia dorata. Alle feste egli soffre così tortura: e poichè la moglie lo chiama contadino, in un impeto di dolore, e poichè un barone poetastro cerca di rapirgli la moglie, egli che non ne può più, pone, durante la festa, il terribile dilemma a Margherita: O con lui al castello, o coi parenti, ma senza lui, al Palazzo Rosso.

Essa sola, piange; acconsentirebbe, forse, al sacrificio dei milioni; ma quando si decide è troppo tardi. Egli partirà solo, e non acconsentirà che la moglie ritorni a lui finchè essa non gli si presenterà al castello pentita, umiliata e povera. Il sipario cala alla fine del 2.o atto sulla partenza di Eugenio, che in piena festa da ballo attraversa le sale sfolgoranti di luce e di invitati, conducendo con sè il cane, il fattore e la fattoressa, venuti dalla campagna a portargli come un'ondata di profumo agreste.

Com'è triste però la vita ormai per il povero barone alla campagna! Senza la « Principessina », senza le capinera canterine, ogni cosa è morta al Castello. Il barone non sa più che lavorare e bronciare. E' il giorno anniversario del matrimonio. E mentre il barone piange e ricorda, ecco il vecchio generale in ritiro, ecco la vecchia zia aristocratica, ecco tutto il parentado nobiliare: e mentre egli teme un nuovo tranello, come quando lo costrinsero ad andare alla capitale, ecco servirsi a tavola una cameriera: Dio immortale! non è lei, la « Principessina », lei che ritorna povera, dopo aver rinunziato ai due milioni causa *mali tanti*.

Ha rinunziato, sì, ma semplicemente in favore del futuro erede, di un maschietto, che sarà la gioia nuova, la gioia completa della casa.

Una dimostrazione al consolato portoghese di Milano

Milano, 8, ore 0,30.

Il partito repubblicano aveva indetto per questa sera, in piazza del Duomo, un Comizio popolare per fare una dimostrazione di simpatia al Consolato del Portogallo. Circa seimila persone, alle 21, precedute dalla banda dell'Associazione repubblicana « Maurizio Quadrio », si sono dirette al Consolato del Portogallo. Al principio di via Manzoni molte guardie e carabinieri hanno tentato di sciogliere il corteo. Si è avuta una colluttazione con una scambio di pugni, ma i dimostranti hanno potuto proseguire. Giunti nelle vicinanze dell'Hotel Milano, dove è via del Borgo Nuovo, in cui ha sede il Consolato del Portogallo, un forte nerbo di guardie e di carabinieri, con il rinforzo di due compagnie di fanteria, si è opposto all'avanzata della dimostrazione. L'avv. Ernesto Re ha preso la parola per dire che la dimostrazione aveva avuto luogo e che ormai non poteva sciogliersi; ma i dimostranti hanno accolto tale proposta con urla e manifestando energicamente la loro volontà di proseguire. Però la forza ha impedito l'avanzata ed i dimostranti si sono divisi per ritornare poi nuovamente in piazza del Duomo, a gruppi scalini della chiesa. l'avv. Re ha preso nuovamente la parola inneggiando al Portogallo ed alla rivoluzione compiuta. Dopo questo discorso i dimostranti volevano recarsi all'Arcivescovado, ma nuovi rinforzi di guardie e di carabinieri hanno potuto sciogliere la dimostrazione.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali). — Ore 20,45: *Otello*, opera del maestro Verdi (2.a rappresentazione). — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F. Chiarella — Impresa Gamna) — (Compagnia drammatica Ferruccio Garavaglia) — Ore 15: *La scuola delle mogli*, commedia in 5 atti, di Molière; *Una lezione di ballo*, farsa — Ore 20,45: *Amleto*, tragedia di Shakespeare — Ingresso alla platea, palchi e gallerie — L. 0.80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Borin-Zerboni) — (Compagnia drammatica Gelli-Cimoli-Carli-Brocchi) — Ore 15: *Teodoro e Paolo*, tre atti di Nancey e Armont — Ore 20,45: *L'asino di Buridano*, tre atti di De Flers e De Caillavet — L. 0.80.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 15,30: *La bella di New York*, operetta in tre atti, musica del maestro Kerker — Ore 21: *Sogno di un valzer*, operetta in 3 atti, musica del maestro O. Straus — L. 0.80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cambiaggi) — Ore 15: *Sui nostri brich?*, commedia in 4 atti, di G. Donzelli; *Un artista sul serio*, farsa — Ore 20,45: *Un storia di mia nonna*, dramma telegrafico in un atto di E. A. Bo-tta; *I pirati*, scene popolari in due atti, di G. Tarozzi — L. 0.80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: *Il milite del Campidoglio*; *Il pensiero delle vedove* — L. 0.40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà, ore 21. — *Matinée*, ore 15.

KURSAAL DURIO. — Teresa Bocciolo — Concerti orchestrali — Skating-rink.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

9 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1910.
Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 87 1/2. — Id. per fine corrente 103 85, 103 83 3/4.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 62 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 67 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 103 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 1462) prezzi nominali 103 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 103 35.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 100 425, lettera 585.
Svizzera 4: denaro 100 25, lettera 100 35.
Germania 5: denaro 123 90, lettera 124.
Londra 1: denaro 25 35, lettera 25 39.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 502 50.
» C. S. Paolo 3 1/2 0/0 498.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 502.
» Ferr. Italiane 3 0/0 365.
» Ferrovie Meridionali 3 0/0.
» Vittorio Emanuele 384.
» Sarde C. 374.
» Sicule 4 0/0 oro 501.
» Secondarie Sarde 4 0/0 509.
» Mediterranee 4 0/0 504.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 517.
» Prestito redimibile 3 0/0 [illegible]

PREZZI DEI VALORI PER FINE [illegible].

Azioni Banca d'Italia 1464 50, 1464, 1461 50.
» Banca Commerciale 877 50, 878.
» Ferrovie Meridionali 667 50.
» Ferrovie Mediterranee 414.
» Conc. Vicenza 112.
» Fiat 134, 133 75, 134.

Nullità generale.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

8 ottobre 1910 — Ore 17.

La settimana si chiuse discretamente sostenuta sulla Rendita sono sui Bancari, banchè alcun accenno a risveglio negli affari.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 60.
Azioni Banca d'Italia 1466 50, 1466.
» Banca Commerciale 880 50, 880, 879 50.
» Credito Italiano 570.
» Meridionali 668.
» Mediterranee 414.
» Conc. 112.
» Fiat 134.

Nullità generale.

Prezzi nominali 8 Ottobre

Debiti redimibili

960 Prestito Bleuet (Pontificio 1901) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. merc. in reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86 0/0 Legge Napoli 1885, n. R. C. serie)
950 Strade ferrate Romane (detto comunali) 3 0/0 375
350 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 313 —
910 Ferrovie Mantovane 4 0/0 . . . . 503 —
50 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 354
950 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . . 317 50
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . 400 —
400 Id. id. id. 3 0/0 . . . 402 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 304 —
475 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1910) — —
250 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1905) — —
250 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1907) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 372 —
[illegible] Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . —
800 Id. id. id. serie C 3 0/0 . 374 —
[illegible] Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 . —
[illegible] Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 . —
500 R. Ferr. Cent. Stato (Adriatico-Sarda) 3 0/0 568 —
[illegible] Id. id. id. id. [illegible] —
[illegible] Id. id. id. id. [illegible] —
500 Obbligazioni del canale Cavour 3 0/0 . . 585 —
[illegible] Id. per lavori del Tevere 3 0/0 . 500 —
[illegible] Id. per lavori di Roma 3 0/0 . . 500 —
500 Obbl. per i lavori di risanam. città di Napoli 3 0/0 500 —

Azioni.

960 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse a favore Cavalleriz.-Bari 3 0/0 380 —
200 Id. romane della Soc. ferr. del Mediterraneo (per tronchi Bra, Cavallupo, Castagnole, Moriana 300 —
950 Obblig. 3 50 0/0 cat. (a legge 21 dic. 1906) 501 —
500 Obblig. 3 0/0 netto 1910 . . . . . 450 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1910) (R. decreto 8 agosto 1878) 3 0/0 . . . 374 —
100 Id. id., serie C (1.a emissione 1885) . . 374 —
100 Id. id., serie C (2.a emissione 1902) . . 374 —

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 4 0/0 . . 102 10

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 500 —
[illegible] Credito Comunale e Provinciale . . . 502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 0/0 . . 503 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 490 —
500 Ferrovie Meridionali 502 25
[illegible] Id. Secondarie Sarde . . . . 504 —
100 Id. Sarde, serie A . . . . . 505 —
100 Id. id. id. B . . . . . 506 —
500 Strade ferr. del Sicilia 4 0/0 oro Rm. 1909 . 502 —
[illegible] Id. id. id. 1911-12 504 —
[illegible] Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 517 —
[illegible] Officine di Savigliano . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . 510 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 498 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 505 —
[illegible] Turco panto. 92 50 93 — N. portogh. 3 [illegible] 96 15 96 45
Banca Parigi 1839 — 1834 Banca Francia — —
Tunisino 456 — d'emiss. Madrid — —
Migliano 4 0/0 102 35 103 25 B. comm. it. L. 875 873
R. Ungher. A. 90 — 95 6 Rendita Sarda 95 57 95 82
R. Spagnuol. 94 — 94 Bulgara 1900 471 50 471 —
Banca Ottom. 872 — 885 —

Rend. Arg. 1906	—	—	99	25	Banco Spic.	1233	1230 —
Id. id. 1900	—	—	—	—	Metropol.	562	559
Rame Londra	—	—	50	5 16	Thalmann	793	790
Brasile 5 0/0	—	—	101	10	Rand Mines	216	217 —
Id. id. rescis.	—	—	—	—	De Beers	431 50	435 —
Brasile 4 0/0	90	20	90	40	Chartered	41 75	42 50
Crédit Lyon.	1431	—	1440	—	Ferrovia	223 50	226
Ambiana	25	—	253		Radiotelegr.	61	61 25
Nord Espagne	360		356		Raddoporti	11 50	11 75
Saragozza	427		410	—	Gelsa Fiad.	150 50	151 25
Rio Tinto	1701		1705	—	Gedula	50 25	51 50

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

Camb. Londra	20	355	—	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	81	075	—	—	Ferr. Merid.	—	—
Cambio Italia	80	55	—	—	Ferr. Medit.	—	101 —
Credito Austr.	200	50	200	62	Banca Comm.		
Banca Italiana	—	—	—	—	Russo inter.	216	75 218 75
Id. fine mese	—	—	—	—	Deutschebank	255	50 256 75
Canad. Pacific	92	30	92	20	Dakonta	189	25 190 75
Rend. Turco	94	60	94	40	Berhuner	252	50 253 75
Obbl. Ferr. It.	—	—	—	—	Gelsenkirchen	219	75 220 —
Obbl. Merid.	—	—	75	60			

Tendenza debole.

Borsa di Londra. (Chiusura).

Consol. inglesi	82 3/8	10
Rendita Italiana	101	—
Argento fino	23	1/2
Spagnuolo	88	1/8
Turco nuovo	92	1/8
Egiziano 1903	101	1/8
Giapponese	92	5/8
Russo	76	1/4
Uruguay	76	1/4

Consol. inglesi	82 3/16	
Rendita Italiana	101	1/8
Argento fino	24	15/16
Spagnuolo	88	1/8
Turco nuovo	92	1/8
Egiziano 1903	101	5/8
Giapponese	92	1/8
Russo	76	1/8
Uruguay	76	3/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. —
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra . . . L. st. 617,000

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 ottobre — Per gli assegni emessi oggi alle 10 lire italiane con certificati L. 100.48 (5 arrotondato).

Roma — Cambio [illegible] L. 100.60.

Mercato serico di Torino

Le previsioni di [illegible] sono state in gran parte avverate.

Le quotazioni del Listino Ufficiale dinotano infatti l'importante degli affari conclusi e se ad esse si aggiungono le transazioni dirette, si dovrà ammettere che la settimana ha segnato un reale miglioramento sulla nostra piazza.

Non si può ancora parlare di rialzo nei prezzi; ma non si può negare che essi si siano consolidati facendo sperare quel segno di deboirem, indice abituale dei periodi lunghi di calma.

Greggie. — Poco trattate le sete per telai, le quali però sono sempre ben difese.

Organzini. — Molto ricercati i titoli fini da 18/20 a 20/22. I prezzi fatti indicano che gli organzini 20/22 di marca valgono in giornata da L. 53 a L. [illegible] extra da L. 51 a L. 53, ed i primi 18/22 da [illegible] a L. 51.

Nostrani. — I prezzi ai quali sono saliti non permettono al filatore di potervisi interessare, epperò egli si astiene dalle trattative.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 11,45:
Rendita italiana cont. 103 60 — Id. fine mese 103 87 — Id. 3 1/2 0/0 103 65.
Mediterranee 413 — Credito Italiano 569 50 — Banca Commerciale 877 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria 836 75 — Lanificio Rossi 1684 — Cotonificio Cantoni 375 — Rubattino 376 50 — Raffineria L. L. 353 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneta 215 — Terni 1538 — Edison 668 — Obbligazioni Meridionali 362 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 365 25 — Fond. Banco Nazionale 501 — Cassa di Risparmio 500 519 50 — Id. 4 0/0 513 — Cotonificio Veneziano 258 — Meridionali 668 — Banca d'Italia 1464 — Obbligazioni Mediterranee 503 75 — Metalli 105 — Beni Stabili 353 — Savona 330 — Elba 250 — Distillerie 96 50 — Carburo 658 — Cementi Chimici 118 — Fondi Rustici 105 — Molini Alla Italia 262 — Birra 176 — Ferriere 176 — Vizzola 1140 — Ansaldo 543.

Cambio su Parigi 100 50 — Id. Londra 25 36 — Id. Berlino 123 97 — Id. Svizzera 100 32 — Id. Vienna 105 40.

Tendenza migliore.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 18:

Migliori. Fin dall'apertura, buone compre di intervento sollevarono la quota in generale. Fermissimi i Bancari, Banco d'Italia da 1464 chiude a 1467; Commerciali da 877 sono salite a 881, chiudono però più comte a 880 50. Banca Liguria sempre domandata a 127 75, per arbitraggio coi Banco Roma. Saccarifari più fermi, malgrado voci di impianto di un nuovo zuccherificio. Eridania da 733 a 762; Industria e Raffineria restano però pesanti. Domandato l'Ansaldo da 544 a 546. In ripresa le Terni da 1542 a 1547. Cessate le insistenti offerte di Rendita su Roma, chiude migliore a 103 f. c.

Rendita 103 55, 103 92 — Banca 1464, 1463, 1467 — Comit 877 50, 878, 879, 880 50 — Credito 570 50 — Meridionali 667 50 — Mitiol 414 25 — Rubattino 376 — Raffineria 352, 353 — Industria 307, 308 50 — Eridania 733, 756, 760, 763 — Terni 1532, 1545, 1547 — Armstrong 244, 246 50 — Elba 260 50, 261 50 — Savona 329, 330 — Molini 202, 200 50 — Semolerie 341 50 — Carburo 663 — Ferriere 176 — Italia 75 — Banco 127 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Rendita italiana 3 3/4 per contanti 103 875.
Acqua Marcia 1839 — Arcolo 138 — Ansaldo 536 50 — Banca d'Italia 1466 — Banca Commerciale 881 — Banco Roma 106 — Beni stabili 332 — Carburo 660 — Cementi 113 — Credito Italiano 570 — Condotte d'acqua 332 — Fondiarie Italiane 177 — Fondi rustici 105 — Forni elettrici 57 — Gas 1268 — Immobiliari 279 — Imprese fondiarie 121 — Kerbs 287 — Metallurgica Italiana 100 50 — Meridionali 670 — Mediterranee 414 — Montecatini 117 — Molini Pantanella 108 — Navigazione Generale 376 — Omnibus 314 — Piombino 137 — Petrolio 220 — Risanamento 74 — Soda 71 — Zuccheri Romani 77.

(Dal *Sole*).

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. francese	—	—	—	—	Argento fino	23 50	23 50
3 0/0 ammort.	—	—	—	—	Cred. Foncier.	688	810
Rend. 3 0/0 perp.	97 15		97 27		Suez	5405	5442 —
Id. fran. 3 1/2	—	—	—	—	Lotti Turchi	217	218 —
Id. ita. 3 75	103 10		103 15		Ferr. Lombar.	—	—
Cambi Londra	25 37	25	25 38		Ferr. Meridion.	660	662 —
Cambi Italia	80 1/2		80 1/2		Rendita turca	79 20	79 50
Obbl. Lomb.	288 —		293 —		Ferr. Saragozza	406	407 —
Cambi Italia	99 5/8		99 1/2		Ferr. Nord Spag.	106 20	106 50
Turco panto.	92 20		92 —		Ferr. portogh.	96 15	96 15
Banca Parigi	1839 —		1834 —		Banca Francia	—	—
Tunisino	458 —		456 —		d'emiss. Madrid	—	—
Rendita 4 0/0	102 35		103 25		B. comm. it. L.	875	873
R. Ungher. A.	95 —		95 6		Rendita Sarda	95 57	95 82
R. Spagnuol.	94 —		94 —		Bulgara 1900	471 50	471 —
Banca Ottom.	872 —		885 —				

Rend. Arg. 1906	—	—	99	25	Banco Spic.	1233	1230 —
Id. id. 1900	—	—	—	—	Metropol.	562	559
Rame Londra	—	—	50	5 16	Thalmann	793	790
Brasile 5 0/0	—	—	101	10	Rand Mines	216	217 —
Id. id. rescis.	—	—	—	—	De Beers	431 50	435 —
Brasile 4 0/0	90	20	90	40	Chartered	41 75	42 50
Crédit Lyon.	1431	—	1440	—	Ferrovia	223 50	226
Ambiana	25	—	253		Radiotelegr.	61	61 25
Nord Espagne	360		356		Raddoporti	11 50	11 75
Saragozza	427		410	—	Gelsa Fiad.	150 50	151 25
Rio Tinto	1701		1705	—	Gedula	50 25	51 50

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

Camb. Londra	20	355	—	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	81	075	—	—	Ferr. Merid.	—	—
Cambio Italia	80	55	—	—	Ferr. Medit.	—	101 —
Credito Austr.	200	50	200	62	Banca Comm		
Banca Italiana	—	—	—	—	Russo inter.	216	75 218 75
Id. fine mese	—	—	—	—	Deutschebank	255	50 256 75
Canad. Pacific	92	30	92	20	Dakonta	189	25 190 75
Rend. Turco	94	60	94	40	Berhuner	252	50 253 75
Obbl. Ferr. It.	—	—	—	—	Gelsenkirchen	219	75 220 —
Obbl. Merid.	—	—	75	60			

Tendenza debole.

Borsa di Londra. (Chiusura).

Consol. inglesi	82 3/8	10
Rendita Italiana	101	—
Argento fino	23	1/2
Spagnuolo	88	1/8
Turco nuovo	92	1/8
Egiziano 1903	101	1/8
Giapponese	92	5/8
Russo	76	1/4
Uruguay	76	1/4

Consol. inglesi	82 3/16	
Rendita Italiana	101	1/8
Argento fino	24	15/16
Spagnuolo	88	1/8
Turco nuovo	92	1/8
Egiziano 1903	101	5/8
Giapponese	92	1/8
Russo	76	1/8
Uruguay	76	3/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. —
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra . . . L. st. 617,000

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 ottobre — Per gli assegni emessi oggi alle 10 lire italiane con certificati L. 100.48 (5 arrotondato).

Roma — Cambio [illegible] L. 100.60.

Mercato serico di Torino

Le previsioni di [illegible] sono state in gran parte avverate.

Le quotazioni del Listino Ufficiale dinotano infatti l'importante degli affari conclusi e se ad esse si aggiungono le transazioni dirette, si dovrà ammettere che la settimana ha segnato un reale miglioramento sulla nostra piazza.

Non si può ancora parlare di rialzo nei prezzi; ma non si può negare che essi si siano consolidati facendo sperare quel segno di deboirem, indice abituale dei periodi lunghi di calma.

Greggie. — Poco trattate le sete per telai, le quali però sono sempre ben difese.

Organzini. — Molto ricercati i titoli fini da 18/20 a 20/22. I prezzi fatti indicano che gli organzini 20/22 di marca valgono in giornata da L. 53 a L. [illegible] extra da L. 51 a L. 53, ed i primi 18/22 da [illegible] a L. 51.

Nostrani. — I prezzi ai quali sono saliti non permettono al filatore di potervisi interessare, epperò egli si astiene dalle trattative.

Mercati delle uve.

(Bollettini della Camera di commercio di Torino).

8 Ottobre

Acqui. — Uvaggio Mg. 1000, da L. 2 40 a 3 — Barbera 500, da 3 a 3 30.

Alba. — Dolcetti [illegible] — Barbere 3000, da 3 a 3 40 — Uvaggi 600.

Casale Monferrato. — Uvaggio 1500, da 2 30 a 2 60.

Canelli. — Uvaggio 8564, da 2 a 2 70; medio 2 52 — Moscato 14.067, da 2 50 a 2 40; medio 2 11 — Freisa 1877, da 3 40 a 3; media 3 24 — Barbera 22.561, da 3 40 a 2 30; media 3 23.

Santo Stefano Belbo. — Moscato 22.050, da 2 50 a 3 10 — Barbera 4500, da 3 a 3 15 — Freisa 3750, da 2 90 a 3 20.

Tortona. — Uva nera di collina 12.600, da 2 40 a 2 75 — Uva bianca 800, da 2 80 a 2 90.

TORINO (compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.). — Uvaggio 1000, da 3 30 a 3 50.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Gentile Umberto, commerciante in via Urbano Rattazzi, 2. Giudice delegato avv. Baldi Oberto; curatore provvisorio avv. Giuseppe Garrone. Prima adunanza 25 ottobre, ore 14,30; verifica crediti 25 novembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 6 novembre.

— Nel fallimento di Bolla Erocolo, rappresentante di commercio, corso Siccardi, 1, la prima adunanza andò deserta e a curatore definitivo venne confermato il signor Cerioli avv. Gaspare. Attivo L. 456; passivo L. 6069 92.

— Nel fallimento di Ronco Giuseppe, meccanico fabbricante biciclette, corso Casale, 56, la prima adunanza andò deserta e a curatore definitivo venne confermato il signor avv. Poli Alessandro. Attivo L. 9192; passivo lire 20,667 50.

Ancona. — Enrico Pavisi, mercerie e mode; cur. avv. Umberto Blasi.

Genova. — Ettore Moleon, tipografia, a Sampierdarena; cur. rag. Umberto Villa.

Lucca. — Lamberto Chiocci, a Viareggio; attivo 365, passivo lire 4375 (p. f.); comm. giud. rag. Ubaldo Venturi.

Livorno. — Francesco Irlandese, venditore ferramenta, a Terminpoli; cur. rag. Giuseppe Giannattasio.

Milano. — Ernestina De Capitani, generi alimentari, via Montebello, 11; cur. rag. Felice Gargantini.

— Vincenzo Frati, vini, olii e prodotti alimentari, via Lecco, 7; cur. rag. Piero Poggiesi.

— Luigi Molina, forno e pasticceria, corso Buenos Aires, 20; attivo nominale lire 12,387 20, passivo lire 51,461 80; cur. rag. Pietro Pavesi.

— Emilio Seitz, stracci e carta, già in via G. Modena, ora residente a Venezia; cur. rag. Carlo Alberto Guido Franceschini. Il Seitz in però opposizione al 20 0/0.

— Arturo Terragnani, impresa pubblicità, via Correggio, [illegible]; cur. avv. Adolfo Cogni.

— Giuseppe Viamara, orefice, a pietre preziose, via San Maurilio, 18; attivo nominale lire 96 mila, passivo lire 570 mila; cur. rag. Emilio Conti.

— Francesco Belloni, fabbro-maniscalco, a Chiaravalle Milanese; attivo circa 20.0 lire, passivo lire 4200 40 (p. f.); comm. giud. rag. Marcello Bozzi.

— Battista Mazzalupi, birocaio, a Busto Garolfo; passivo lire 2529 65 (p. f.); comm. giud. rag. Ernesto Ghisio.

Mondovì. — Venne dichiarato il fallimento di Pasierelli Serafino, negoziante in commestibili e stoffe, in Roccaforte. Vennero nominati a giudice delegato il signor avv. Demasino Marco, ed a curatore provvisorio l'avv. Costantino Carlo di Mondovì. Primato giorno 24 corrente, ore 10, per l'adunanza dei creditori, in una sala del Tribunale, per la nomina dei membri della Deputazione di sorveglianza e per la nomina definitiva del curatore. Stabilito il termine di giorni 30 dalla data della sentenza per la presentazione in Cancelleria da parte dei creditori delle dichiarazione dei loro crediti. Determinato il 24 novembre, ore 10, per la chiusura.

Napoli. — Gaetano Monetti, *Albergo Nuova Roma*, cur. avv. Luigi Stella.

— Salvatore De Vita, frutta secca (p. f.); comm. giud. avv. Dante Fabrocini.

Palermo. — Francesco Michelosi, erede, Ditta, in persona del suo proprietario Didio Cecchini, mercerie; attivo nominale lire 44,814 62, passivo lire 25,685 50; cur. avv. Alberto Capparelli.

Siena. — Giuseppe Farneiani, calzoleria a Montalcino (p. f.); comm. giud. Vincenzo Anghiorelli.

Taranto. — Francesco Lo Re, pastificio [illegible] elettrico; cur. avv. Giovanni Prete.

Teramo. — Massimo Cicarelli, oreficeria, a Castelnuovo Adriatico; cur. avv. Francesco Morozzi.

Venezia. — Giuseppe Bodio, elettricista; cur. avv. Guido Franceschinis. Il Bodio fa però opposizione al fallimento chiedendone la revoca e procedendo contro la Ditta istante per risarcimento di danni.

Vercelli. — Valenti e Campia, Ditta, in persona di Filomena Valenti, maschine da cucire; cur. avv. Giuseppe Vitale.

Verona. — Angelo e Silvino fratelli Brunco, biscottieri, a San Michele extra; attivo lire 4130, passivo lire 18,158; cur. avv. Virginio Bassani.

Voghera. — Venne dichiarato in istato di Ditta creditrice, il fallimento di Fossati Giuseppe, già commerciante in cappelli in Voghera. Cessazione dei pagamenti il 7 ottobre 1910. Giudice delegato, Rota avvocato Ugo. Curatore provvisorio il signor Picco avv. Aurelio di Voghera. Prima adunanza, 25 ottobre, ore 15. Termine presentazione domanda [illegible], 4 novembre. Chiusura 11 novembre, ore 15.

(Dal *Sole*).

Concorsi

È aperto in Roma, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale) il concorso per titoli al posto di insegnante straordinario di matematica nella R. Scuola industriale A. Volta, di Napoli, con lo stipendio annuo lordo di L. 2000. La domanda di ammissione al concorso, scritta su carta da bollo da L. 1 20, e corredata dei prescritti documenti, dovranno pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale) in piico raccomandato, con ricevuta di ritorno, non più tardi del 15 ottobre 1910. Gli interessati potranno rivolgersi al suddetto Ispettorato per ulteriori schiarimenti.

— È aperto un concorso a sette posti di vice-segretario di 3.a classe della carriera di ragioneria negli Economati generali dei benefici vacanti. Le domande devono essere indirizzate al Ministero di grazia e giustizia, e devono essere presentate al procuratore del Re della rispettiva giurisdizione entro il 29 ottobre. Gli aspiranti devono presentare 2 diplomi di ragioniere, oppure la licenza Scuola.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'8 ottobre 1910.

TORINO	6	30	78	35	10
BARI	19	75	25	32	23
FIRENZE	33	70	30	62	28
MILANO	77	67	70	62	7
NAPOLI	60	8	47	88	3
PALERMO	56	48	15	53	44
ROMA	63	23	85	27	44
VENEZIA	70	51	4	32	85

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(1dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri.

1000 e più LETTI in ferro d'ogni genere. *Letti in ottone*, modelli eleganti. *Materassi elastici* e in ferro, *lana e crine* per materassi. Cat. e richiesta R. Ebelta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Nap[illegible]. 2208

STUFE e CUCINE americane ed a gas AFFETTATRICI A MANO (Grande assortimento) Gilett., c.o Duca Genova 5. 31367

R. SCUOLA AGRARIA della Provincia di Torino in Caluso

Per l'ammissione 5.a elementare ed esame. Può entrare al 2.o anno chi ha frequentato la Scuole Secondarie. Retta convitto: L. 500. 30531

OSPEDALE MARIA VITTORIA in TORINO - Via Cibrario, n. 72

È aperto il concorso per titoli al posto di Direttore della Guardia ostetrica permanente annessa a questo Ospedale. 32177

Il termine utile per la presentazione dei documenti alla Direzione scade col 15 novembre corrente anno.

Il nominato dovrà assumere l'ufficio il 1.o gennaio 1911 ed il certificato di nomina non gli verrà rilasciato che dopo un anno di effettivo, lodevole servizio.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

Torino, 1 ottobre [illegible].

Il Presidente: Avv. PIER CARLO ROGGERO.

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

Educatorio Duchessa Isabella

Avviso di Concorso

È aperto un [illegible] per titoli e per esami al posto di **maestra interna**. — Età dai 21 ai 30 anni - Abilitazione all'insegnamento della ginnastica - Stipendio iniziale Lire 450 oltre il vitto, l'alloggio, il bucato e le cure mediche - Termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti: **18 ottobre p. v.**

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto, via Monte di Pietà, 38, Torino.

Torino, 12 settembre 1910. 30408

L'AMMINISTRAZIONE.

Scuola all'aperto DAL VERO - VARAZZE

Solo Alunnati. Signorile, speciale per dare robusta salute ai Bambini. Il solo che chiude, diffonde progressi. — Promotore: Prof. F. DE GIOVANNI

c 32658

Collegio Borletti - PISCINA

Prem. Gran'Prix e Medaglia d'oro — Anno XXXII. Asilo infantile - Scuola Elementari e Tecniche interne. (Linea Torino-Pinerolo). Rettore Prof. L. Ghino. 28154

SCUOLA D'EQUITAZIONE

Maneggio coperto - Lezioni diurne e serali

SCUDERIA FONTANA TORINO Corso Stupinigi, 14

32033

PENSIONATO PIEMONTESE PER STUDENTI

TORINO - Corso Vittorio Eman. II, N. 23 - TORINO — Riservato Convittori, Semi-convittori, Esterni — Palestra ginnastica — Retta mitissima — Lezioni e ripetizioni. — Domandare programma. c 32655

Istituto Germonio

TORINO - Via Chieri, 19 - TORINO

Palazzina con ampio giardino alberato

Convittori — Semiconvittori — Esterni

Scuole Ginnasiali, Tecniche, Elementari Inseguanti e Programmi Governativi

Direttore: Sac. Prof. Cav. GIUSEPPE BURIA

32603

Istituto Commerciale "Athena"

KRIENS (Lucerna) Situazione splendida — Parco — Studi rapidi, seri, completi commercio, contabilità; tedesco, inglese, francese, spagnuolo, Diploma — Referenze ovunque; attestati. 32196

Programmi dalla DIREZIONE

ISTITUTO MERKUR

in [illegible] presso LUCERNA (Svizzera)

IL PIU' [illegible] ANO E PIU' VASTO DEGLI ISTITUTI LAICI DELLA SVIZZERA CENTRALE per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. 32287

Per programmi rivolgersi alla DIREZIONE.

Educandato Femminile di Santa Maria

Via del Brizio, 864, Torino

Sorge in una delle migliori, posizioni della collina torinese, in «Villa Maria», a dieci minuti dalla Barriera di Casale. 30746

L'istruzione comprende: Scuole elementari e Corsi conformi ai programmi ministeriali — Corsi Normali frequentati nella R. Scuola D. Berti — Lingue straniere — Disegno — Musica — Lavori femminili.

Per schiarimenti e programmi rivolgersi alla Casa Generale, via Pio V, N. 11, Torino.

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA

Raccomandato per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio

R. Liceo, R. Ginnasio - Scuola Tecnica Municipale

Il Rettore: Prof. Don. GILDO MARTINA.

Sig.ra RITA

Consulti colla carta, L. 1 — Via Maxini, 15, p. 1.o c 32698

CIOCCOLATO CACAO

Compagnia Suisse Lugano

DEPOSITO ingrosso, dettaglio V. Gherardi, Via Arsenale, 19, Torino c 32693

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI — Via Fiori, n. 3 — Ditta F.lli Grappio 31525

MOBILIA OCCASIONE

Letti, comò, armadi, scrivanie, armadi, Cibrario, 3 c 32400

LEVATRICE — Abbriata Clotilde — Pensione partoienti L. 45 in più. Cure segrete via [illegible] Cumiana, 21 c 32693

LEVATRICE Occulti Innocenta approvata con speciale [illegible] pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 12, Torino. 18

PRESERVATIVI per ambo sessi, efficacissimi contro l'uso Franco bollo. L. B., via Massena, 3, sca la sinistra, piano 1.o [illegible] porta. c 30143

E' CERTO che i VINI di *Castiglione*, tipo *Grignolino*, non temono concorrenza nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, *corroborante*, i gradi 10 a L. 65 la brenta — Tipo *Barbera* finissimo da pasto a L. 67 la brenta — Da *bottiglia*, Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco — *Chianti* finissimo, della primaria fattoria della Toscana — Da *taglio*, prima scelta, schiuma rosolacea, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 16 garantiti. — *Marsala superiore* — *Filtrato Brindisi*, bianchi e rossi delicatissimi. — *Per ordinazioni:* 28207

PIETRO PESCARMONA, Dock, Torino - Telef. 17-03

MOSTI FILTRATI BRINDISI finissimi, puri, schiuma rosolacea e forte gradazione, indispensabili pel taglio coi mosti nostrani: — Uve Aglianico e Negrizano — Vini da pasto vecchi e nuovi — Mosti, Marsala, ecc. 28448

CH. FERENTE MAGGIORA, Dock, Torino (Telefono 36-37) — Succursale via Eva, 1, angolo corso Vercelli (Barriera Milano).

Gillette — Rasoio di Sicurezza — Fabbricazione americana per il mondo intero

Osservate la curvatura della "LAMA GILLETTE" durante l'uso.

La Lama curvabile è inimitabile!

Non perdete il vostro tempo col ripassare ed affilare la lama. Usando il rasoio di sicurezza Gillette non ce n'è bisogno!

Fortemente arrotato, in pratico astuccio, completo, con [illegible] doppia "New-Process" in scatoletta di nichel, L. 28. — I rasoi "Gillette", e le lame di ricambio si vendono nei primari negozi di coltelleria articoli da uomo, cavalieri e da viaggio, presso parrucchieri, profumieri, ecc., ecc.

Gillette Safety Razor Ltd, Londra E. C. e Gillette Safety Razor Company, Boston U. S. A.

Unico Rappresentante per tutta l'Italia: E. F. GRELL - Importatore - Amburgo.

NESSUNA SPESA ANTICIPATA

VINCITA ASSICURATA

Og

Appendice della *Stampa* (62

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Gli occhi di Rascasse brillavano di malizia.

— Monsignore, — egli disse — io confesso di non aver voluto Trencavel; confesso d'aver fatto arrestare Corignano a tradimento. E lui confessa che si è divertito a farmi prendere invece del maestro di scherma.

— Io? — protestò Corignano. — Ma io...

— Egli confessa, monsignore; io confesso; noi confessiamo! — interruppe Rascasse. — Ma mi permetto di rivolgere una semplice domanda alla Vostra magnanima Reverenza: Sua Eminenza, il Cardinale ha sempre a porre la mano su di una nobile signorina chiamata Anna di Lespars, venuta recentemente da Angers?

Il Padre Giuseppe ebbe un tale sussulto, che Rascasse tosto pensò:

— Son salvo! E mi vendicherò di Saint-Priest. Voglio vederlo dove sono io, e chiederò l'impiego di carceriere.

— E quando ciò fosse?— fece il priore, fingendo un'indifferenza del tutto inutile.

— Monsignore — disse Rascasse — se così è, sono sicuro di riparare largamente un fallo in cui non sono caduto che per eccesso di zelo, ve lo giuro. Sono sicuro, in una parola, di trovare quella terribile nemica del Cardinale, più terribile ancora della madre!...

— Parlate! — disse Padre Giuseppe, con una voce che non riuscì a rendere del tutto ferma.

— Ho un'idea! — fece Rascasse.

— Anch'io — disse subito Corignano.

Padre Giuseppe provò in quel minuto una delle più forti emozioni della sua vita. Sì, Anna di Lespars era un pericolo vivente per il Cardinale di Richelieu, la sua opera! Il suo capolavoro!...

... Ma non era tutto. Egli era persuaso che la lettera, la terribile lettera rubata fosse nelle mani di Anna...

La cattura della giovanetta era la liberazione dall'incubo di terrore in cui egli viveva. Ora Padre Giuseppe aveva una reale fiducia nell'istinto di Rascasse, nel suo odorato da bracco. Era per liberarlo, per servirsi ancora di lui ch'era disceso nella prigione...

— Spiegatemi la vostra idea — disse con più calma. — Credo, infatti che il Cardinale abbia dell'interesse ad interrogare quella giovanetta. Se, dunque, poteste aiutare a facilitare tale interrogatorio, credo... spero ottenere da Sua Eminenza un addolcimento alla vostra sorte.

— Un nutrimento migliore — insinuò Corignano — e del vino...

— Monsignore — disse risolutamente Rascasse — vi supplico di volermi comprendere bene. Io dico che posso arrestare ora, Anna di Lespars. Dico che posso scoprire la sua dimora e condurla mani e piedi legati al Cardinale. Dico che non posso spiegare la mia idea e che dovete aver fiducia in me. Dico, finalmente, che, per arrestare Anna di Lespars ho bisogno, non di vino o di miglior nutrimento, ma della mia immediata libertà, e di denaro.

— *Verum anum vero!* — disse Corignano.

Padre Giuseppe scrutò Rascasse col suo sguardo penetrante.

— Monsignore — fece Rascasse — voi mi farete accompagnare da Corignano, che non ha nessun interesse di risparmiarmi. Se ho mentito, se non riesco, potete sempre rinchiudermi in questa prigione...

— Venite! — disse Padre Giuseppe.

Corignano fu stupefatto.

Come — pensava — quest'idiota ha potuto ottenere la libertà? Ma, nonpertanto, seguì, con un entusiasmo facile a comprendere il suo superiore e Rascasse, che già usciva dalla prigione. Erano in uno stato compassionevole, laceri, dimagrati, abbaglianti dalla luce come dei gufi di faccia al sole. Nel gabinetto dell'Eminenza grigia vi fu una breve conferenza, in seguito alla quale, essi oltrepassarono la porta del convento. Loro prima cura fu quella di precipitarsi nella più vicina osteria e stupirono l'oste per la quantità di solidi e di liquidi che inghiottirono.

— Buona idea che abbiamo avuta! — diceva Corignano, che non perdeva un boccone. — Famosa idea!

— Compare — diceva Rascasse — posso contare su voi?

— Per la vita e per la morte, mio piccolo Rascasse. Ho sempre avuto molto affetto per voi.

Quando furono satolli, Rascasse trascinò il compagno al mercato degli abiti usati e si equipaggiò dal capo ai piedi, senza dimenticare di munirsi di una forte spada. Per consiglio, o piuttosto per ordine di Rascasse, divenuto capo della società, Corignano, non senza un sospiro di rimpianto, abbandonò la sua tonaca. In pochi minuti si trasformò in un terribile laico, in cui s'indovinava l'assassino ad un miglio di distanza...

Rascasse, allora, si diresse verso il suo tugurio, per deporvi il rimanente delle monete d'oro che aveva strappate a Padre Giuseppe. Era un essere pieno di prudenza. Corignano lo seguiva. Penetrando in casa propria, Rascasse udì un grugnito.

— Oh! — fece — *Corignano Primo* non è morto? Il birbante dovè proprio aver l'anima incavigliata al corpo.

La verità è che una vicina aveva udito abbaiare disperatamente il cane, era riuscita a penetrare nel tugurio ad impietositasi, aveva, tutte le mattine, portato da mangiare alla povera bestia.

— Qui, *Corignano!* urlò Rascasse.

Il cane arrivò sulle tre zampe, cercando di raddrizzare l'unico orecchio.

— Ah! — fece Corignano — è questo l'animale che si permette di chiamarsi come me? Ebbene.

Diè un calcio. Il cane, quantunque zoppo, si difese e rispose con un morso, andandosi poi a rifugiare sotto un mobile. Tali furono le prime relazioni dei due.

— Ora — disse Corignano, quando ebbe tempestato a sangue contro il cane — che cosa faremo, compare? Si tratta, dunque, di ritrovare quell'Anna del diavolo? Vuotiamo qualche bottiglia per prender coraggio?

— Ci muniremo ciascuno d'una cavalcatura. Dobbiamo essere pronti a tutto, e dobbiamo sostituire voi la vostra mula ed io il mio povero cavallo, che, per colpa vostra perdetti nella baruffa.

Corignano, per una volta, non rilevò l'accusa e riprese:

(*Continua*).

Soffrite voi di debolezza nervosa?

Siete malcontenti di voi stessi? Capite di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli inesistenti e trasalite agli strepiti improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi o alle altre parti del corpo? Soffrite violenti emicranie o dolori dorsali intermittenti? Vi addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è gonfio e vi pare d'avere davanti agli occhi delle macchie ondeggianti? Dimagrite? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite estenuati dopo il benchè minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel nostro magnifico libro illustrato di 80 pagine, che spediamo gratuitamente dietro richiesta.

Leggete cosa scrivono i guariti:

NEVRASTENIA GENERALE
ESAURIMENTO NERVOSO
DEBOLEZZA SESSUALE

Milano, via Solferino, 33, il 14 marzo 1910.
Spett. Dr. Maclaughlin Co.

Dichiaro di essere guarito dall'esaurimento nervoso, nevrastenia generale, dalla quale ero ammalato, dalle perdite seminali, e che mi aveva cagionato una debolezza generale organica, e ciò in seguito ad una cura fatta unicamente coll'ELETTRO-VIGOR del Dr. Maclaughlin.

Mi dichiaro quindi pienamente soddisfatto dell'esito avuto, e ringraziando sentitamente, coi sensi della mia riconoscenza, mi confermo

Devot. ROBERTO EICHHOLZER.

L'Electro-Vigor del Dr. Maclaughlin guarisce i disordini nervosi, i mal di reni, le lombaggini, i reumatismi i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti, e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso, mentre dormite, vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto e vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR tutta la notte senza disturbo e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. E' un apparecchio per uomini e per donne.

Consultazioni e libri GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui appresso spediremo il libro GRATUITO con un apposito questionario stampato per consultazione.

Ditta **Dr. M. C. Maclaughlin Co.**
Corso Vittorio Eman. 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co
Corso Vitt. Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome _____

Indirizzo _____

Un miracolo scientifico

A. Salvati Costanzi
Inventore

sono le SPECIALITA' COSTANZI che per guarire completamente le malattie SEGRETE-URINARIE, le sole premiate con medaglia d'argento alla Grande Esp. Naz. d'Igiene di Napoli, 1910.

1 CONFETTI VEGETALI COSTANZI guariscono: RESTRINGIMENTO URETRALE, SCOLO, PROSTATITE, URETRITI, CISTITI, ecc. (L. 3,50 la scatola).

L'INIEZIONE VEGETALE COSTANZI dà meravigliosi risultati nella VAGINITE, BLENORREGIE, BALANITE, ELCOSI MANCHI, VULVITE, ecc. (L. 3 il flac.).

IL BOOB VEGETALE COSTANZI inseparabile nella sifilide, impotenza, anemia, perdite seminali, linfatismo, macchie della pelle, ecc. (L. 3 il flac.). Esso è RICOSTITUENTE DEPURATIVO e RINFRESCANTE del sangue, l'UNICO che è scevro di sostanze mercoriali in genere, per cui è tollerabile in ogni stagione, non solo dagli adulti, ma ancora dai bambini.

Del resto, i fatti valgono più delle parole, e questi sono là ed attestano migliaia di ammalati guariti, Sclenziati illustri, ecc. che figurano in un apposito opuscolo MIRACOLO SCIENTIFICO, che si riceve GRATIS dalla Ditta e da ogni Farmacia depositaria. 31280

Per consultazioni mediche dirigersi alla Ditta A. Salvati Costanzi, Piazza S. Maria la Nova, N. 8, Napoli, rappresentata dall'UNICO figlio dell'inventore e quindi POSSESSORE DELLA VERA FORMULA DEI PREPARATI COSTANZI. Ca.gere sempre su ogni specialità: marca di fabbrica e firma a mano del successore.

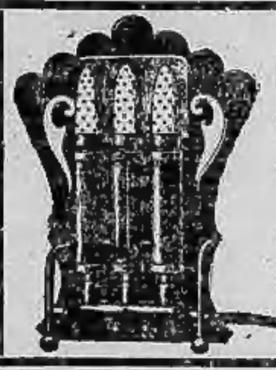
Le rinomate SPECIALITA' COSTANZI si vendono in tutte le buone Farmacie; a Torino Stabilimenti Chimici Farmaceutici Rionis Seb.apparelli; Dott. Felice Prato, N. 20, via Po, ecc.; mentre dal successore Angelo Salvati Costanzi, piazza S. Maria la Nova, 8, Napoli.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Per acquisti di mobili rivolgersi ai MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 33
— *Telefono 11-78* —
Stabili, via S. Donato, 40 170

Lenzuola
in tela cotone ritorta una piazza 150×280 L. 2,95; due piazze 270×290 Lire 4,95. Deposito E. Mieskp, via Tar.no, 4, p. primo. e32368

FABBRICA TIMBRI
CERCA RAPPRESENTANTI
ZANINETTI FORTUNATO
Borgosesia.



IN ATTESA
dell'accensione dei caloriferi
COL RADIATORE
"Brul'eau"
combinato a gas o acqua
si riscalda qualunque appartamento qualunque ambiente
Nessuna spesa d'impianto!
Prezzo di costo minimo!
CONSUMO INSIGNIFICANTE!
Domandare listino: (31477
Società Generale d'Incandescenza
Via Santa Teresa, N. 10
Radiatori in funzione sempre visibili
Cercansi rappresentanti esempre.

SCOPERTA SENSAZIONALE!
Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle mani
SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come nel sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis ai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertrosty & G. Toria, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia inglese nuova, via Roma, 27 - Dr. nav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Tre Re, piazza S. Carlo - Cordiani & Cesano (Farmacia della Consolata), piazza Statuto - Dott. Viglino, via San Donato, 8 - Cav. Perinetti, angolo 5, Maurizio, 66 - P. Francia, via Nizza, 61 - E. Moretta, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: F. Bertona — ALESSANDRIA: Cav. Falconi — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Robaldo & Rota — BIELLA: Dottor Vanocchio SCHIOMIANESO; A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Frandi — CASTELLAMONTE: G. Ferrua — CHIERI: F. Piana — CHIVASSO: G. Valo — CUNEO: A. Tonelli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Buronzo — MONDOVI': Gasco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Betardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Gemonat — VARALLO: R. Charia — VERCELLI: Bachi & Cartelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimento uretrale
Uretrite cronica ribelle
Cistite cronica Goccetta
Prostatite, Bruciore Catarro vescicale
qualsiasi altra malattia
inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, spp. e brev. del R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ed umanità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed un prolungato contatto con la parte malata. Essi sciolgono l'umore chimico alla meccanico, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenza di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa lunga cm. 12, L. 5; lungo cm. 20, L. 7,50. Per Posta, cent. 50 in più.

Pillole Kino, a iniezione indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione garantita in 5 giorni.** 80 mila attestati spontanei da ogni nazione.

Opuscolo e consulto **gratis** per lettera. Dirigersi all'inventore O. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 20-24, **Roma.** — A **Torino:** Farmacia Centrale, via Roma, 2; Stabilimento Schiapparelli. — Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 140

"LA MARCONI"

ELEGANZA — PRECISIONE — DURATA

Offrasi al buon fumatore questa ottima pipa che presenta l'incomparabile pregio del doppio ricettacolo per la salivazione e la nicotina. Garantita dell'assoluta prima qualità della Radica. Esigete oltre al nome « MARCONI » la marca Leone M. PISETZKY, di garanzia. — Ricerca, tela presso i buoni rivenditori, oppure spedite L. 3,50 (estero L. 5) alla premiata Fabbrica di pipe 30483

Maurizio Pisetzky, Via Vittoria, 21, Milano e la riceverete Franca di porto.

ECCO LA VOSTRA RISORSA!

In questi momenti critici, specie per le provincie meridionali, dove il commercio è addirittura chiuso, formando in ravina di guadagni, impagati privati ed operai, ecco un *salvatore per tutti*. Non mi sarà ingrato su questo giornale se non fossi sicuro di me; poi che la condizione che vi offro sono di risultamenti dopo che avete ricevuto SABATO 22 OTTOBRE avrete tutti aderenti con la vincita che vi darò di un TERNO SECCO solo per Napoli, Bi, sollevatori; senza perdere tempo domandatemi il TERNO del 22 OTTOBRE che riceverete inviando vaglia di soli centesimi 75, indirizzando: GENNARO FILACCU, *Strada Foscolo*, N. 30, NAPOLI.

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Infebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagi.ga, 43, 1° p. nobile. — Ore 8-11, 13-16, 18-20. 125

Una promessa mantenuta

TERNO 8 65 90 Eppure sulla terra non vi può essere per l'uomo miglior soddisfazione di aver beneficato l'suo simile! Difatti, dopo aver fatta una buona azione, l'uomo si sente soddisfatto del suo operato, e l'animo si sente agevolato come d'un peso! Così mi sento io, in soddisfazione e contento per la vincita data nell'estrazione del 27 agosto col *terno* uscito al Lotto di Napoli e vinto da oltre **250** abbonati del mio bollettino mensile e che fanno la ricchezza di Napoli intera con più di 3 milioni di vincita. Già numerosi richiami mi giungono da tutte le parti del mondo e numerosi regali mi vengono spediti da riconoscenti. Io, da principio, che una vincita così fosse verificata, e tutti coloro che, accettando le mie parole, divennero assidui al mio bollettino, hanno potuto constatare la veridicità della mia parola nel mio terno vinto il 27 agosto. Sono mi dispiace degli sventurati che, delusi dalle mie sincere affermazioni, hanno rifiutato una bella fortuna. Ora mi piangono, ma il pianto non giova!

Mi giungono lettere commoventi da ogni dove, ed in esse persone di tutti i ceti benedicono a profusione le mie fatiche; sono padri di famiglia che hanno raggiunto il loro ideale! Ecco ora avvenuta la mia promessa, e non poteva succedere diversamente, perchè il *pino* che si trova nascosto in un libro antichissimo sono *studi genuini* che io non tralascio mai di conoscere i pratici costumi in quello ove mi avvicino de giorno. Ed ora un'altra vincita d'intera *quaterna secca* e attende col giorno **22** *ottobre*, e questa è una vincita sicurissima, poichè è ricavata da uno dei migliori studi da me fatti. Su dunque, padri di famiglia, non turati da mille pensieri. Affidatevi a me, e le vostre torture, i vostri pensieri saranno leggeri. Un'altra fortuna vi attende, e la ricchezza e la pace abbandonerà nella vostra casa! Se non vi è subito chiuso, il giorno 22 ottobre scrivi vittoriosi a Napoli la mia *quaterna secca*, e con voi divenuterete ricchi. E' colpo è sicuro, giacchè in un momento di smarrimento nella mia chiesetta una *bambina vidimo* m'incoraggiava dicendomi: IL COLPO E' TUO; PROFITTA E BENEFICA: Perchè ricordatevi che il 22 ottobre è vicino. Ho fatto diverse migliaia di lire di pubblicità, e pure per il mio carattere non posso, nè voglio vendere, ma voglio invece regalare la mia *quaterna* per l'esclusivo conto delle spese fatte in tre DUE e *quaranta sei* quale, e riverente subito con ciò la quaterna da giocare, a Napoli il 22 ottobre, ma in una provincia che non sia l'importo di lire 2,40 lo dovete inviare con vaglia a questo indirizzo: DON FEDERICO VIRAVINA VICO BARRACCHE AL MERCATO, 50 bis, NAPOLI. Ed ora amici, vincitori e miei abbonati che aiutate la mia Napoli e Provincia, in omaggio alla verità continuerete gl'incendi e voi avete conferma che la vincita non è che il mio bollettino per il 22 ottobre che è l'ora unico di sollievo per ogni famiglia. 50642

Signori, se una mano divina si spezza per il vostro bene, lasciate perdere, e rallegrate i vostri dolori. Se questo caso terminasse ora si precisa a voi, affrettate e non vi lasciate sfuggire. Una fortuna immensa forse non più ripetuta ed i vostri figli piangerebbero la vostra trascuratezza. Vorrete mai un simile figlio in avvenire a rodere alla vostra famiglia?

Psiche

F. BISLERI e C.ie — Milano.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE' esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sanilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19. 190

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). o32584

Levatrice Accetto via Stampatori, 6. Pensione gestanti. L. 45 in più. Segretezza. 31295

Pensione Partorienti
Prezzi miti. Segretezza, via S. Secondo, 14, Stat. P. N., Torino, dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 18. o31504

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE
Pensione partorienti. Prezzi miti assimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2o. o32170

Penkala Lapis Automatico
è un'invenzione interessantissima.
Questa lapis resta sempre affilato senza appuntarlo e gircle. Anche lapis a colori assottigliami e di cassaforma resistenza. — Eleganza, semplicità e robustezza. — Vendesi dappertutto. — Prezzo L. 1,50.
Depositario generale per l'Italia 32155
ERWIN BRAEUER, Corso Sempione, 5, Milano

IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO
curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo MARTE
APPARECCHIO "SCIENTIFICO" SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI
CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,
di effetto corrispondente, cioè che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono sempre dannosi all'organismo.
Inviare schiarimenti, che si mànda l'Illustrazione Dimostrativa e, franco e gratuito.
Ditta Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO
Centinaia di attestazioni e di certificati ne dice disposizione dei richiedenti.
ESSERE UOMINI!

Appendice della *Stampa* [24]

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Poveretto! — mormorò Luisa con compassione sincera.

— Dio! è semplice! — continuò Gian Miseria. — Un brigante siciliano, una notte siciliana si trovavano insieme assai compromessi dal trasporto della loro collera e dalla vendetta; si trattò dell'onore di qualche famiglia; si teme lo scandalo e allora che si fa? Si seppellisce il bambino nella gradinata di qualche chiesa e... tutto è finito; lo scandalo è evitato, l'onore è salvo!...

Pronunciando quelle tronche parole, Gian Miseria pareva trasformato; i suoi occhi scintillavano, le linee sinuose e nere delle sopracciglia si erano ritratte, la piega della fronte pareva più profonda, e le labbra convulsamente rialzate agli angoli della bocca, lasciavano vedere denti acuti e bianchissimi che si urtavano stridendo.

La signorina di Kergael lo guardava nuovamente spaventata.

— Signore — ella balbettò — io non vi comprendo; non sono abituata ai vostri modi, nè al vostro linguaggio... Il tempo urge; da un momento all'altro può venir gente..., vi è assolutamente inutilmente a un terribile pericolo... ve ne prego... Fate presto... Dite così poche parole quelle che avete a dirmi e andatevene in nome di Dio.

— E' vero — egli riprese — voi siete felice, ricca, amata, e non potete comprendere l'odio. Non sapete quale orribile tortura può provare un essere umano che sente in sè la forza, il coraggio, l'intelligenza, l'audacia e che per non avere il diritto di portare un nome sonoro e un titolo, vegeta nella condizione miserabile in cui l'abbandono della sua famiglia lo ha gettato. Voi che non avete mai sofferto come gli altri, che gli storni di quel disgraziato e buono giustamente e ragionevolmente rimarrete infastiditi, che il caso dispensa opportunamente i suoi favori, che protesta contro il destino a fare oltraggio ai favoriti della ricchezza e della fortuna, che tentar di ricostituire ciò che un delitto vi ha tolto sia un delitto altrettanto odioso!...

Luisa stese su Gian Miseria i grandi e dolci occhi e gli domandò:

— Che vi ho fatto, signore, e perchè mi dite tutto ciò?

A quella semplice domanda, l'esaltazione di Gian Miseria cadde ad un tratto.

— Ho torto, — egli disse; — ho torto, lo confesso. Voi vivete in alto e se vi guardate d'attorno mirate sempre alle grandezze, non alle bassezze di questo mondo. Che v'importa di quei milioni di miserabili che si agitano ai vostri piedi? Le loro grida di dolore non giungono fino a voi; troverebbero inutilmente l'atmosfera profumata che vi avvolge! Che v'importa di coloro che si stringono in vani sforzi per uscire dal loro inferno, che si urtano e si straziano tutta e cuore lontano l'uno e insensati, soli!...

— Amico! — lo interruppe Luisa — sono una fanciulla ignorante della vita e vi confesso umilmente che fino a questo momento non mi ancora capito lo scopo della vostra terribile requisitoria contro di me, le vostre pretese che io sia responsabile alle miserie altrui, avete torto; mi chiamano la Provvidenza degli infelici.

— Ah! sicuro, — riprese ironicamente Gian Miseria, — avranno loro, siete una Provvidenza per i mendicanti, no, o signora, vi sono cuori difficili, anime fiere che non vogliono la bassa elemosina, che hanno aspirazioni più alte e meno volgari. La donna ha in sè tesori di tenerezza e un regalo di quelli può operare miracoli. Con uno sguardo, voi che siete bella e dolce come gli angeli del cielo, potete rialzare lo spirito spento; con una parola, con una carezza ridarete il coraggio perduto; e v'ha chi darebbe il sangue, la vita, l'anima per ottenere uno di quei dolci sorrisi, per toccare la punta delle vostre dita...

— Ma — chiese Luisa con voce tremante — che volete dire?

— Questo, ho 24 anni ho cominciato una lotta feroce contro il destino. Soffoco nell'ambiente in cui vivo; mi abbisogna la grande attività, l'attività che non è sterile, che non si consuma da sè aggirandosi in una cerchia troppo stretta. La fortuna aveva commesso un errore: volli correggere la fortuna. Francamente, lealmente, a fronte alta, troppo orgoglioso per strisciare e adulare, ho accumulato tentativi su tentativi, ho sparso il mio sangue e arrischiato cento volte la vita. Ora, dopo tanti inutili sforzi, schiacciato e vinto, sento nuovamente forza, energia, coraggio e speranza mi sento assalito da tentazioni orribili... Un delitto potrebbe forse portarmi in un punto alla brillante posizione a cui ardentemente aspiro... Oh! vi ne supplico, perchè siete buona e cristianevole, invece di quell'oro che distribuite tanto largamente ai sofferenti dell'umanità, date a me, che soffro tutte le torture morali, qualche dolce parola, e l'armonia della vostra voce scacciare i pensieri sinistri, gli orribili fantasmi che turbano la mia mente e mi tormentano l'anima!...

Luisa si sentiva posta a poco dominata da quell'uomo strano; un'acre emozione le stringeva la gola; fremeva sotto lo sguardo ardente ch'egli non cessava di tener fisso su lei; un malessere nervoso la prendeva tutta.

— Due volte siete venuto in mio soccorso — ella balbettò; — la mia riconoscenza...

— Che m'importa della vostra riconoscenza? — interruppe Gian Miseria. — Non è quello che voglio da voi.

— Che domandate di più?

— Ve lo dissi: qualche parole di compassione.

— Ma non su nulla io di tutte le cose terribili di cui avete parlato.

— Si trovano nel cuore risorse mille volte più preziose di quelle dell'esperienza.

— Non vi conosco.

— Conoscete il mio cuore, la mia anima; qual sono mi sono rivelato a voi.

— Dio mio!... le vostre parole mi turbano e mi spaventano. Perchè esitarvi così? Perchè avete scelto me piuttosto di un'altra sul fare le vostre confidenze?

Gian Miseria fissò su lei lo sguardo ardente.

— Perchè temo di amarvi — disse con voce vibrante.

— Ah! — fece alla indietreggiando con viva repulsione — quale amore!

Avrebbe voluto fuggire, non udire oltre; aveva nella testa un ronzio confuso, si sentiva l'animo pieno di sdegno, un sentimento di rivolta la spingeva a mostrare il suo disprezzo a quel vile che la insultava, ma essa era là, fitta, che la sbarrava il passo costringendola ad udire ancora.

— Sì, — egli riprese, — io falsificai, spinsi a tutte le altre; sì, vi amo come un insensato, senza speranza e senza scopo. Vi amo di un amore pazzo, che mi abbrucia, che mi strazia, che mi esalta e mi uccide, e mi pare, considerando tutti i dolori che provo da vent'anni e questo immenso, maggiore di ogni altro, di essere qualche mostruoso delitto che non conosco e di cui tanto havvi ricettacolo la responsabilità. Vi amo dal giorno in cui ebbi la fortuna di arrischiare per voi la mia vita inutile e maledetta. Perchè? Come avvenne? Mi avete offerto in quel giorno la vostra borsa come a un mendico; ho sentito nel cuore una ferita crudele e da quella ferita è nato il mio amore! Da quell'istante, fatale per voi e per me, tutte le tenerezze, tutte le passioni, tutti gli ardori, compressi a forza nel mio cuore, si sono rivolti a voi. Da dieci giorni m'aggiro attorno a questo palazzo senza poter allontanarmi di qua; vi aspetto agli angoli delle vie, felice se scorgo di lontano la vostra carrozza che vi trascina in un turbine di polvere; la notte scavalco i muri, striscio nell'ombra come un ladro per passare sul vostro balcone i fiori che voi fate buttar via ogni mattina!

Luisa ascoltava pallidissima, e un'espressione di spavento sfigurava il suo dolce viso. Tremante, reggendosi a stento sulle gambe malferme, colla mano appoggiata allo schienale della poltrona volgeva verso la porta del salotto lo sguardo supplichevole e smarrito.

— Volgete gli occhi con orrore, — replicò Gian Miseria con voce roca, ansante, ironica e sanguinosa; — il mio amore è per voi un insulto e, negarlo, una umiliazione. Ma miracolo, in fede mia! Gian Miseria, l'avventuriere, il miserabile, il maledetto, ama la signorina di Kergael, la figlia di un duca nobile amico del re, di un finanziere, di un milionario!... Ebbene, ecco un'ironia, una vendetta del destino! E sapete perchè vi amo? Perchè siete nobile ed io non ho nome, perchè siete ricca ed io sono miserabile, perchè siete dolce e delicata ed io sono violento e forte, perchè siete felice ed io soffro... Sì, è una passione terribile, implacabile che non comprenderete mai, che ci farà infelici entrambi, ma che un giorno o l'altro vi solleverà nelle mie braccia!...

Pronunciando quelle parole Gian Miseria si era avvicinato alla fanciulla e la mano fremente di lui aveva afferrato quella di Luisa.

(*Continua*).